IL PICCOLO

Anno 111 / numero 24 / L. 1200 Sped. in abb. post. [illegible] pagata — Giornale di **Trieste** del Lunedì — Lunedì 22 giugno 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale [illegible]342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA CLASSIFICA DELL'«IMD» SULL'ECONOMIA

Italia in declino

Poco competitiva: perse due posizioni

Oggi ad Amato la risposta di Occhetto e La Malfa

ROMA — Il presidente incaricato Giuliano Amato ha cominciato ieri a mettere ordine fra i tanti appunti presi negli incontri dei giorni scorsi con i partiti sulle "emergenze" che il suo governo si propone di affrontare. Oggi vedrà leghisti, verdi, socialisti, pidiessini e reubblicani. Si tratta di un passaggio decisivo per decidere se il nuovo esecutivo potrà contare su consensi «allargati».

Cruciali gli incontri con Occhetto e La Malfa.

Il Pds, però, ha già escluso una partecipazione al governo, anche se si riserva di dare in aula un "contributo attivo e positivo", come ha dichiarato ieri il capogruppo del Pds al Senato Giuseppe Chiarante. Più aperto il confronto con i repubblicani: Giorgio La Malfa ha dichiarato che la possiblità di un coinvolgimento del Pri «è possibile ma improbabile».

A pagina 2

GINEVRA — L'Italia economica è in declino. Nella classifica mondiale sulla competitività di 22 Paesi industrializzati, elaborata dall'Imd (International Institute for Management Developement) e dal World Economic Forum, l'Italia occupa quest'anno il 19/o posto. Rispetto al 1991, il nostro Paese ha perso due posizioni in favore della Spagna, passata dal 19/o al 18/o posto, e della Nuova Zelanda, salita dalla 18/a alla 15/a posizione. In testa alla classifica è il Giappone, seguito da Germania, Svizzera, Danimarca e Stati Uniti.

Le posizioni di testa, fatta eccezione per il Giappone confermato per la terza volta quale leader mondiale della competitività, sono profondamente modificate rispetto al 1991: la Germania è salita dal terzo al secondo posto, la Svizzera ha guadagnato una posizione, mentre gli Stati Uniti sono precipitati dalla seconda alla quinta, facendosi superare dalla Danimarca, balzata dall'ottavo al quarto posto. Il rapporto sulla competitività mondiale valuta e classifica 36 paesi (22 industrializzati e 14 in via di sviluppo) in funzione di 330 criteri considerati secondo dati statistici obiettivi e di sondaggi compiuti presso 18mila uomini d'affari in tutto il mondo.

A pagina 2

L'inferno nella galleria

UDINE — Scontro mortale in una galleria dell'autostrada «Alpe Adria» nei pressi di Tarvisio. In seguito all'incidente si è verifcato un tamponamento a catena che ha coinvolto una ventina di mezzi. Hanno perso la vita, carbonizzati nella loro auto, due cittadini sloveni. Apocalittica la scena che si è presentata ai soccorritori. La gente usciva di corsa dal tunnel tossendo e con gli occhi in lacrime. Numerose le persone colpite da principio di intossicazione. Dentro era l'inferno.

A pagina 6

FALCONE NE AVEVA INDIVIDUATO LA PRESENZA A PALERMO

Mafia dentro il Palazzo

La testimonianza del senatore Calvi che conferma: «Il diario c'era»

Per liberare il piccolo Farouk frenetica caccia in Sardegna

OLBIA — Un cerchietto disegnato con un pennarello rosso su una mappa della Sardegna. Farouk dovrebbe essere lì, tenuto nascosto in una grotta ben mimetizzata tra la fitta vegetazione dei monti della Barbagia orientale, dove la catena montuosa si getta a picco sul mare dell'Ogliastra. Centinaia di uomini cercano il bambino che qualche giorno fa con un po' di fortuna avrebbe potuto essere liberato. Nella caserma dei Nocs, le ormai famose teste di cuoio della polizia, scorrono ore frenetiche. Sul bunker degli agenti speciali, proprio al centro della Sardegna, ad Abbasanta, dopo il summit presieduto dal capo della polizia Parisi due giorni fa, è tutto un volteggiare di elicotteri che fanno la spola con le zone più impervie dell'Isola. Le operazioni sono top secret, ma gli elicotteri immancabilmente fanno rotta nord-nord-est: Barbagia. E mentre in tutta l'Isola cresce l'indignazione e l'orrore per il barbaro gesto dei banditi, dalla Barbagia ieri si è levata la voce dell'ex arcivescovo di Nuoro, monsignor Melis. Il vecchio presule non ha esitato a scagliarsi contro "Gli uomini che hanno osato toccare un bambino". Anche don Monni (il prete che ha ricevuto il macabro messaggio dei banditi) e l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Ottorino Pietro Alberti, nuorese, ieri sono intervenuti in prima persona per esprimere la solidarietà dell'intera comunità isolana "ad una famiglia alla quale ci sentiamo vicini".

A pagina 6

ROMA — Una requisitoria contro "pezzi" di apparati investigativi di Palermo è stata fatta ieri dal sen. Maurizio Calvi, del Psi, che nella scorsa legislatura era vice presidente della Commissione parlamentare antimafia, ruolo per il quale ebbe più occasioni di incontro con Giovanni Falcone. Secondo Calvi in delicati uffici dello Stato a Palermo vi sarebbe una presenza mafiosa, Falcone l'aveva individuata, se ne guardava, la temeva.

Ieri Calvi ha anche confermato le dichiarazioni del giudice Ayala sull'esistenza di un diario di Falcone "in cui venivano annotate le percezioni o i segni della sua vita di magistrato e le percepizioni e i segni del malessere esistente a Palermo". Ed il senatore socialista si è detto pronto "a chiarire i termini di queste delicate questioni che possono aprire spaccati importanti di verità, qualora si rintracciasse il memoriale del giudice". Ma di questo "memoriale", o "diario", o "diario su dischetto", per quanto è dato saperne, non sarebbe stata trovata traccia. Nella sua presa di posizione, Calvi ha ricordato di avere ricevuto questa confidenza "in occasione del viaggio della Commissione parlamentare antimafia a Vienna con Falcone, che ne era consulente".

Ma nessuno ha trovato traccia del dischetto

Nella sua ricostruzione di quell'incontro l'esponente socialista aggiunge: "In quell'occasione dichiarava che l'intreccio tra mafia e la città di Palermo e pezzi importanti delle istituzioni, nel senso che non si fidava in alcun modo nè della locale questura, nè del comando carabinieri nè tanto meno di alcuni pezzi importanti all'interno della prefettura di Palermo".

A pagina 6

MONFALCONE IN SUBBUGLIO

Pornobaby: verso svolte clamorose

MONFALCONE — In attesa dell'arresto eccellente, forse del politico con il vizietto. L'inchiesta dei carabinieri sui balletti rosa a Monfalcone potrebbe essere alla vigilia di una clamorosa svolta dopo i cinque arresti della scorsa settimana. Anche ieri i militi hanno lavorato a pieno ritmo per ricostruire la mappa del porno baby. Hanno continuato a visionare le videocassette sequestrate. Intanto per tutta la giornata in città si sono accavallate le più sconcertanti ipotesi, per lo più pettegolezzi, su questo o quel nome di esponenti politici. Fosse stato per alcuni soliti «beninformati», già ieri mattina mezzo consiglio comunale sarebbe finito in carcere.

E nei bar intanto si sussurrano i temi delle pellicole «hard» girate amatorialmente e si parla di rapporti eterosessuali, omosessuali, di vere e proprie orge in cui il protagonista maschile sarebbe stato in alcuni casi proprio il sessantaseienne Ottone Pellizzoni, titolare del caffè Municipio. Gli altri arrestati — l'impiegato dell'Enel Giovanni Vidal, 42 anni, il pubblicista Gianluca Versace, 29 anni, l'ex campionessa nazionale di basket, Annamaria Bozzi, 37 anni e l'ex finanziere Angelo Verdone, 52 anni — avrebbero rivestito ruoli minori. L'ultima fermata è la Bozzi. Si trova rinchiusa in isolamento nel carcere femminile triestino. Dovrebbe essere interrogata questa mattina dal sostituto Matteo Trotta. Per lei come per gli altri indagati le contestazioni riguardano alcuni articoli della legge Merlin.

Corrado Barbacini

ATLETICA

Per Lewis sfuma il sogno dei tre ori

NEW ORLEANS — Clamoroso. Il sogno di Carl Lewis di essere il primo atleta a conquistare tre ori olimpici nei 100 metri si è infranto ai trials di New Orleans: il primatista e campione mondiale si è piazzato sesto in 10.28 nella finale dei 100 vinta in foto finish da Dennis Litchell su Mark Whiterspoon, entrambi accreditati di 10.09, e Leroy Burrell, 10.10. Saranno loro a parteciperare ai 100 di Barcellona. Lewis, che ha vinto sei ori tra il 1984 e il 1988, ora tenterà di qualificarsi nei 200 e nel salto in lungo. Intanto a Montreal Ben Johnson ha centrato l'obiettivo olimpico: la fine di un incubo e una «vendetta» contro Lewis.

Nello Sport

Germania in finale

STOCCOLMA — Anche se molti la davano per spacciata, la Germania è riuscita a qualificarsi per la finale dei campionati europei battendo la Svezia per 3-2, in una partita quasi sempre dominata dai tedeschi. Oggi il verdetto tra Olanda e Danimarca (diretta alle 20.15 su Raidue). Nella foto, il gol su punizione messo a segno da Thomas Haessler.

MENTRE IN BOSNIA E' SEMPRE GUERRA

Nuovi scontri in Croazia Attacchi su Dubrovnik

BELGRADO — La guerra continua in Bosnia, a dispetto delle assicurazioni delle parti coinvolte a rispettare la tregua. Durante la notte la parte vecchia di Sarajevo e i quartieri moderni vicino all'aeroporto sono stati sottoposti a un intenso fuoco di artiglieria. Gli ultimi bombardamenti hanno lasciato in fiamme molti edifici della capitale. I combattimenti si sono affievoliti prima di mezzogiorno. Ieri il governo bosniaco aveva dichiarato ufficialmente lo stato di guerra, mentre il capo delle forze dell'Onu McKenzie ha annunciato che i tentativi di riaprire l'aeroporto di Sarajevo venivano sospesi in attesa di una tregua rispettata per almeno 48 ore. In risposta il leader dei serbi bosniaci Karadzic aveva assicurato la piena collaborazione di Belgrado.

Intanto focolai di di tensione permangono i Croazia. E' delle ultime ore la segalazione di combattimenti tra forze croate e forze della repubblica serba della Krajina a Drnis, vicino al porto croato di Sebenico. Radio Zagabria ha annunciato attacchi serbi dalla località di Trebinje contro i dintorni di Dubrovnik, mentre il sindaco della storica Ragusa medievale, Poljanic, ha denunciato gravi danni causati dalle bombe serbo-federali negli ultimi giorni nel centro storico della città-monumento.

A pagina 4

MA C'ERA ANCHE CHI ERA «ISTRUITO» IN JUGOSLAVIA

Un triestino a Mosca

Bruno Zecchini fu l'ultimo alla «scuola del Pcus» ('64-'66)

Elezioni del '72: i dollari di Breznev al Pci

TRIESTE — La scuola di partito a Mosca e i corsi di istruzione in Jugoslavia. Per fare chiarezza nella storia segreta del Pci non basta scavare negli archivi del Kgb e in quello dell'Istituto di scienze sociali del Pcus dove i comunisti di tutto il mondo, triestini compresi, venivano addestrati alle tecniche della propaganda e della clandestinità. Per riscrivere questo capitolo va guardato anche più vicino: negli archivi di Lubiana poi tasferiti a Belgrado dopo la morte di Tito, e forse anche in quelli della ormai defunta Federazione giovanile comunista di Trieste. Alcuni triestini, allora militanti di questa organizzazione, hanno partecipato nei primi anni '70 a corsi di istruzione in Jugoslavia: corsi politici ma anche di tecnica della guerra popolare di liberazione. Armi però — secondo il racconto che uno di questi giovani fece in tempi e circostanze non sospetti — non ne toccarono mai. E nemmeno esplosivi.

Ma, per restare a Mosca, l'ultimo triestino che vi soggiornò, mandato da Vidali, per acquisire le cognizioni necessarie a diventare funzionario di partito, è stato Bruno Zecchini, oggi sessantenne e candidato nella Lista per Trieste. Il periodo del suo soggiorno «di addestramento» moscovita si prolungò tra il 1964 e il 1966.

AMATO INCONTRA OGGI PDS E PRI, DOMANI LA BOZZA DEL PROGRAMMA

Governo, stretta finale

Giuliano Amato   Giorgio La Malfa

Occhetto esclude di entrare in maggioranza e La Malfa continua a ritenere improbabile l'entrata dei repubblicani nel nuovo esecutivo. Incerta pure la posizione dei «pattisti» di Segni

ROMA — Il presidente incaricato Giuliano Amato ha cominciato ieri a mettere ordine fra i tanti appunti presi negli incontri dei giorni scorsi con i partiti sulle «emergenze» che il suo governo — se riuscirà a farlo — si propone di affrontare. Risanamento economico, lotta alla criminalità, questione morale e riforme istituzionali sono i capitoli sui quali Amato ha invitato le forze politiche a pronunciarsi. Oggi vedrà a Montecitorio leghisti, verdi, socialisti, pidiessini e reubblicani. Si tratta di un passaggio decisivo per decidere se il nuovo esecutivo potrà fare affidamento su quella manciata di voti, circa una ventina, che il quadripartito ha di vantaggio alle Camere, o potrà contare su consensi un po' più consistenti.

Cruciali gli incontri con Occhetto e La Malfa. Il Pds, però, ha già escluso una partecipazione al governo, anche se si riserva di dare in aula un «contributo attivo e positivo», come ha dichiarato ieri il capogruppo del Pds al Senato Giuseppe Chiarante. «In questa situazione — ha osservato — ciò che viene proposto al Pds da un lato, e al Pri dall'altro, è in sostanza di contribuire ad allargare una maggioranza che resterebbe imperniata sull'alleanza tra Dc e Psi. Non è questo, anzi è esattamente il contrario, quello che noi intendevamo per governo di svolta». E', del resto, la linea uscita dall'ultima direzione di Botteghe Oscure, quella della «opposizione governante», alla quale era contraria l'ala riformista, che sollecitava invece la disponibilità della Quercia a partecipare all'esecutivo.

Il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha intanto precisato di non avere la responsabilità delle ultime scelte fatte dai riformisti: non ha partecipato ai lavori della direzione e, nella sua nuova carica istituzionale, si occupa molto meno della dialettica interna del suo partito. Riuscirà il tentativo di Amato? «Non ho gli elementi — ha risposto Napolitano — che ha lui per una previsione. Mi pare sia forte l'esigenza di un chiarimento dopo che per mesi il Parlamento è stato impegnato nell'elezione dei suoi presidenti e di Scalfaro; poi abbiamo avuto una gestazione molto accurata della crisi da parte del Capo dello Stato. Questo dovrebbe creare condizioni per un rapido chiarimento. Che da ciò nasca il governo Amato non posso dirlo».

Più aperto il confronto con i repubblicani. Giorgio La Malfa ha dichiarato che la possibilità di un coinvolgimento dei repubblicani è «possibile, ma improbabile». Andrà all'appuntamento di oggi con il presidente incaricato, ma è convinto che la Dc non permetterà nemmeno ad Amato, come non l'ha concesso a Giulio Andreotti e a Guido Carli, quella severa azione di risanamento economico indispensabile per il Paese. Nemmeno i «pattisti» di Mario Segni hanno ancora preso posizione sul governo. Si riuniranno mercoledì per decidere, dopo che Amato avrà consegnato ai partiti, domani sera, la prima bozza del programma. Il segretario del Psdi Carlo Vizzini ha detto di rispettare il dibattito e il travaglio all'interno del Pds. «Speriamo però — ha aggiunto — che non sia un dibattito eterno e che Occhetto abbia ancora il coraggio di essere davvero il segretario di un nuovo grande partito che si richiama al socialismo europeo». Insomma, secondo Vizzini, il Pds dovrebbe proprio accettare la sfida del governo. «Amato — ha osservato il responsabile per gli enti locali del Psi Giusy La Ganga — fa bene a ricercare con pazienza le maggiori convergenze possibili. Questa politica servirà anche a distinguere chi davvero vuole contribuire a una fase nuova della politica italiana da chi si considera appagato di avere indebolito vecchi equilibri, sottraendosi al compito di costruirne di più solidi e nuovi». La Ganga ha poi chiesto un chiarimento politico all'interno del suo partito, dove si deve formare una maggioranza politicamente definita per riformare e rinnovare il Psi. «La coraggiosa iniziativa di Craxi per favorire lo sblocco della crisi di governo — ha detto — consente anche di averlo oggi impegnato in questo sforzo rinnovatore".

INIZIA IL DIBATTITO

Subito polemica per i ritocchi all'immunità

ROMA — Quella che comincia oggi sarà una settimana «clou» per la formazione del nuovo governo ma l'attenzione politica e parlamentare non sarà puntata soltanto su Amato. Da mercoledì 24 la Camera dei deputati comincerà a occuparsi di tangenti. La giunta per le autorizzazioni a procedere esaminerà infatti le richieste di autorizzazione presentate dai magistrati milanesi contro Paolo Pillitteri, Antonio Del Pennino, Carlo Tognoli, Gianni Cervetti e Renato Massari, cioè i deputati implicati nello scandalo delle tangenti a Milano.

I parlamentari del «patto Segni» prenderanno posizioni sulla crisi di governo in una riunione che si svolgerà a Roma mercoledì: dall'incontro usciranno indicazioni delle quali Amato dovrà tener conto.

Sul piano parlamentare, è da segnalare il dibattito sul vertice europeo di Lisbona, che terrà impegnata la Camera mercoledì pomeriggio. Giovedì mattina, invece, l'assemblea di Montecitorio sarà chiamata a eleggere il nuovo vicepresidente in sostituzione di Stefano Rodotà. Da registrare anche la riunione, sempre giovedì, della commissione speciale per la riforma dell'immunità parlamentare: saranno presentati gli emendamenti al testo presentato dal relatore Carlo Casini.

«Torbide manovre socialiste» sono state denunciate proprio in tema di immunità parlamentare dall'onorevole Franco Servello, coordinatore della segreteria nazionale del Msi-Dn. «Mentre cresce l'indignazione della gente per lo scandalo delle tangenti che riempie atti giudiziari e pagine di giornali — sostiene infatti Servello — il Psi sta manovrando per un'estensione dell'immunità parlamentare, piuttosto che per la sua abrogazione. E in questo gioco rientra il tentativo di far slittare sine die le concessioni delle autorizzazioni a procedere e all'arresto dei parlamentari sotto inchiesta per i fatti di Milano».

Tra i vari appuntamenti politici, infine, due hanno per tema l'unità della sinistra: un incontro a Napoli, lunedì, di esponenti del Pds, del Psi e del Psdi (tra gli altri Gerardo Chiaromonte, Filippo Caria, Carlo D'Amato).

MILANO

Si riparte da sinistra

MILANO — Piero Borghini, sindaco uscente di Milano, ha ribadito ieri la validità «del suo programma per una giunta di responsabilità civica» e ritiene che sia ormai tempo «dopo settimane di consultazioni» di chiedere il «parere» del consiglio comunale. Per Borghini «lo scioglimento del consiglio è ancora lontano» ma, se si dovesse verificare, reputa «ovvio» lavorare «a una lista democratica, di sinistra, nella tradizione riformista di Milano». Il sindaco uscente ha interrotto il quasi completo silenzio mantenuto durante le consultazioni promosse dai democristiani, proprio all'indomani delle tensioni registrate tra Dc e Psi. Proprio il Psi ha annunciato che promuoverà «proprie iniziative politiche». «Ci sono delle incomprensioni tra Dc e Psi — ha detto — che non credo siano dei veri e propri veti. Non penso però che perseguire la logica dei gruppi possa risolvere qualcosa. Insisto sulla funzione che in questa fase hanno tutti i singoli consiglieri. L'esplorazione della Dc ci ha reso, arricchito delle sue consultazioni, un progetto politico la cui strada era stata intrapresa da qualche tempo». Le «incomprensioni» registrate a meno di venti giorni dalla scadenza utile per dare una giunta alla città non avvicinano per Borghini «l'ipotesi dello scioglimento del consiglio. Questo sarà sciolto se i consiglieri non saranno capaci di dare un governo alla città».

«Il programma c'è — ha ribadito Borghini — e lo ritengo ancora valido per una giunta che debba operare in un periodo limitato di tempo».

NEL '72 IL PCI RICEVETTE DAL PCUS PER «SPESE ELETTORALI» QUASI 6 MILIONI DI DOLLARI

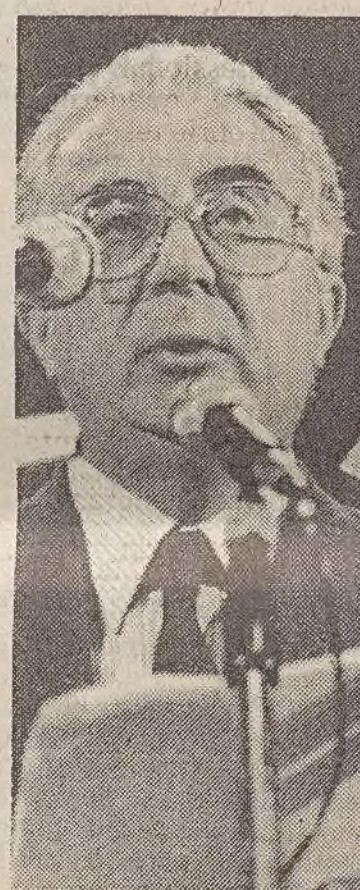
E Mosca disse a Longo «accontentati»

Spuntano nuovi documenti - Cossutta e Pecchioli screditano Stepankov: «E' un pataccaro al soldo di Eltsin»

Il magistrato russo è partito senza fare dichiarazioni

«Quel signore non sa quello che dice», ripete Armando Cossutta chiamato in causa da Stepankov per i finanziamenti del Pcus al Pci. Sabato lo aveva tacciato di «pazzo irresponsabile o di volgare provocatore», per gli asseriti contatti tra Pci e terrorismo, ieri il leader di «Rifondazione comunista» ha dato del bugiardo al procuratore russo, partito da Roma dopo quattro giorni di soggiorno in Italia senza fare ulteriori dichiarazioni. «Prima aveva insinuato l'esistenza di rapporti tra il terrorismo e Pci, fra Brigate rosse e me: cose da manicomio. Poi ha detto che ci sarebbe la mia firma su una ricevuta del 1987 per non so quanti dollari. Bugiardo, una tale firma non esiste e non può esistere, perché non c'è mai stata. Il signor Stepankov mente sapendo di mentire. Inoltre chiama in causa persone morte (Longo, Berlinguer) e persone vive (Pecchioli, Cossutta) per atti dei quali nei loro confronti non fornisce e non ha alcuna prova. Insomma uno spione da strapazzo che parla a vanvera confondendo l'Italia per il cortile di Boris Eltsin».

A dar man forte a Cossutta è l'ex compagno del Pci, ora presidente dei senatori del Pds, Ugo Pecchioli, anch'egli chiamato appunto in causa dal procuratore moscovita. Ad avviso di Pecchioli i documenti portati in Italia sarebbero «patacche» fabbricate a Mosca per la lotta politica interna. «Non si dimentichi che in Russia sono in atto furibonde lotte di potere. Che attendibilità — si chiede Pecchioli — può attribuirsi a cosiddetti documenti che a Mosca si possono ormai manipolare in funzione di quelle lotte o, molto più prosaicamente, per qualche pugno di dollari? Penso che i "pataccari" possano trovare credito in Italia solo tra chi vuole prestarsi a manovre speculatorie».

E mentre i liberali Patuelli e Battistuzzi chiedono che la nuova commissione bicamerale sul terrorismo possa fare piena luce sulla «Gladio Rossa» e sui corsi speciali organizzati dal Pcus e frequentati anche da comunisti italiani, tre documenti conservati negli archivi del Cc del Partito comunista sovietico, tutti del 1972, rivelerebbero che il Pci in quell'anno avrebbe ricevuto da Mosca quasi sei milioni di dollari per la campagna elettorale. Ad un'ulteriore richiesta di denaro, Breznev in persona scrisse «al caro compagno Longo» che Mosca non poteva fare di più. Lo ha rivelato il Gr1, che ha diffuso la trascrizione dei documenti. Il primo consiste in una comunicazione di Boris Ponomariov, responsabile del dipartimento internazionale del Pcus al Cc del partito nel quale si fa presente che Longo ha chiesto «un ulteriore aiuto finanziario di 3 milioni di dollari» per fare fronte alle spese sostenute nella campagna elettorale. Avendo già ricevuto il Pci 5 milioni e 200 mila dollari, Ponomariov ritiene «conveniente» accontentare Longo con solo 500 mila dollari. Un secondo documento, classificato segretissimo, diretto a Antropov (capo del Kgb) e a Ponomariov autorizza appunto il Kgb di fornire al Pci la somma di 500 mila dollari. Il terzo documento è la lettera di accompagnamento del «regalo», scritta di pugno da Leonid Breznev al «caro compagno Longo», in cui si afferma che «non possiamo fare di più in questo momento».

Armando Cossutta   Ugo Pecchioli

PONTIDA

«Arditi» anti-Bossi

PONTIDA — L'associazione nazionale Arditi d'Italia ha tenuto ieri una manifestazione a Pontida per «riconsacrare all'Italia» lo storico comune, in opposizione al «torbido disegno secessionista della Lega Nord», che ha fatto di Pontida il proprio luogo-simbolo. E' stata deposta una corona d'alloro davanti al cippo che sorge sulla piazza del giuramento, in ricordo appunto di quello che i liberi comuni lombardi, guidati da Alberto da Giussano, vi fecero il 7 aprile 1167 per combattere insieme l'imperatore Barbarossa. Hanno parlato il presidente dell'Anai, Gianni Cordara, e il vicepresidente, Domenico Leccisi, che hanno affermato «la necessità di preparare le nuove generazioni ad affrontare i nemici dell'unità nazionale».

SOARES

Omaggio a Pertini

STELLA — «Sono venuto a trovare un amico». Con queste parole il Presidente della repubblica portoghese Mario Soares si è presentato ieri a Stella, il paese in provincia di Savona in cui è sepolto Sandro Pertini. Accompagnato dalla moglie Maria e dal sottosegretario agli Interni Giancarlo Ruffino, Soares ha visitato la tomba di Pertini e si è intrattenuto qualche istante con Armando Viale, sindaco del paese natale di Pertini. Subito dopo ha raggiunto Savona dove ha visitato la fortezza cinquecentesca del Priamar, in cui è custodita una raccolta di testimonianze sulla vita dell'ex presidente della Repubblica italiana. Il presidente Soares, è stato all'expo internazionale di Genova in occasione della giornata dedicata al Portogallo.

ANCHE SPAGNA E NUOVA ZELANDA CI HANNO SUPERATO IN COMPETITIVITA'

L'Italia rotola sempre più giù

Siamo ultimi in politica e in capacità di lavoro

ROMA — Spagna e Nuova Zelanda ci hanno superati in competitività. Peggio di noi stanno solo Portogallo, Turchia e Grecia. L'Italia insomma rotola sempre più giù. Vediamo la situazione: qualche settimana fa, la Cee ci ha detto chiaro e tondo che stiamo scivolando in serie B; dall'America, la società di rating Moody's ci ha avvertito che ci sta tenendo sotto osservazione per un eventuale declassamento; negli ultimi giorni Bankitalia ha lottato strenuamente per difendere la lira dagli assalti speculativi scatenatisi dopo il no danese a Maastricht, che potrebbe fornire l'alibi per rimandare il risanamento; da Londra un autorevole studio sui bilanci delle banche relega addirittura in serie C i nostri istituti di credito. E ieri, la mazzata finale.

E' arrivata da Ginevra, dove l'Imd (International institute for management development) e il «World economic forum» hanno elaborato una classifica mondiale sulla competitività. Bene: l'Italia è scesa di due gradini dall'anno scorso, e ora si trova al 19.o posto, scalzata dalla Spagna e dalla Nuova Zelanda che hanno rispettivamente guadagnato una e tre posizioni. In testa per la terza volta il Giappone, seguito da Germania (+1), Svizzera (+1), Danimarca (+4) e Stati Uniti (-3). Tra le economie emergenti, la più competitiva è Singapore, seguita da Taiwan, Hong Kong e Malaysia.

Il rapporto classifica 36 Paesi (22 industrializzati e 14 di nuova industrializzazione) in funzione di criteri (tra i quali: economia interna; situazione finanziaria e dell'impiego; politica interna; tecnologia; apertura ai mercati; caratteristiche della popolazione) considerati secondo dati statistici obiettivi e sondaggi compiuti presso 18 mila uomini d'affari in tutto il mondo. Noi abbiamo perso terreno soprattutto in economia interna (dal 7.o al 16.o posto), e siamo ultimi (al 22.o posto) in politica interna e risorse umane, cioè struttura dell'impiego, qualità di vita, livello di istruzione e capacità di lavoro. Meno quattro posizioni per la partecipazione al commercio e gli investimenti internazionali; un posto in meno per il management; due per la qualità delle prestazioni dei servizi finanziari. Restiamo in 19.a posizione per le infrastrutture.

Stando così le cose, come potrebbe essere il futuro? Gli industriali, impegnati nella trattativa sul costo del lavoro, hanno avvertito che il rischio per il Paese è la deindustrializzazione. D'altra parte già l'Olivetti ha trasferito a Singapore (dove il lavoro costa meno) parte della sua produzione, e alcune aziende piemontesi hanno traslocato nella vicina e più efficiente Francia. Né si può dimenticare che l'apertura dei mercati ex comunisti rappresenta un invito molto allettante per le nostre imprese (vedi la Fiat in Polonia).

Il ritardo nel risanamento alimenta la sfiducia degli operatori internazionali nei nostri confronti, con il risultato che per attirarli (hanno in portafoglio il 10-15% del nostro debito) siamo costretti a offrire interessi sempre più alti con la conseguenza di gonfiare ulteriormente un debito già volato a un milione e mezzo di miliardi. Giuliano Amato, o chi per lui alla prossima presidenza del Consiglio, avrà un bel da fare per riportare l'equilibrio. Si dice che la manovra sia già pronta nei cassetti della Ragioneria generale dello Stato, e attende solo un governo che la legittimi. Ma forse, più che i singoli provvedimenti, la prima cosa da fare è dare un segnale di grande volontà, con un governo credibile e un programma magari meno velleitario dei precedenti, ma più realizzabile.

Roberta Sorano

IL PROBLEMA MAGHREB

Andreotti sulla Libia: L'intransigenza non paga

ROMA — L'italia non deve mai «uscire da una linea, che è quella del migliore accordo che si può avere con i vicini. Chi è molto lontano si può permettere anche posizioni di intransigenza, ma questo, alla lunga, non giova». Giulio Andreotti, intervenendo al congresso dell'Airl, l'associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia, ha insistito ieri sulla necessità di «cercare al massimo, con i vicini, più possibilità di una convivenza che non occasioni di contrasti», anche se «ci sono vicini con cui questa politica è di estrema difficoltà». Tuttavia - ritiene Andreotti, considerando «in prospettiva» la situazione demografica del Maghreb - occorre anche «tentare il possibile per fare in questa parte del Mediterraneo un'opera di grande lungimiranza». «O riusciamo a fare programmi di grandi trasformazioni agricole e industriali, di occasioni di lavoro sul posto, di iniziative bilaterali o multilaterali anche in paesi terzi, o rischiamo che milioni di maghrebini cerchino di venire in Europa».

DA CREMONA UNA NUOVA CONDANNA DEL PAPA SULLA POLITICA CHE SCAVALCA LA MORALE

Wojtyla punta il dito sui veleni di «Tangentopoli»

CREMONA — La mediazione politica ha assunto «un peso eccessivo». La frattura tra morale e società è giunta a un punto critico. Il recupero della legalità è diventato indilazionabile, per questo occorre dare alla società «un nuovo vigore etico e morale». Nel terzo (e ultimo) giorno della visita alla Bassa pianura lombarda, alle diocesi di Lodi, Crema e Cremona e al santuario di Caravaggio, il Papa ritorna con crescente insistenza sulla irrisolta «questione morale». E a Cremona ripete quello che disse ai pubblici amministratori di Napoli nel novembre 1990: «Il peso della mediazione politica finisce col deformare profondamente la struttura di base della vita associata, i diritti diventano favori e le attese legittime, come i meriti acquisiti, contano meno delle appartenenze di gruppo». Se questo a Napoli era stato interpretato come condanna dei clan camorristici e mafiosi, la stessa espressione pronunciata nella ricca Cremona, provincia finora ai margini della cosiddetta «tangentopoli» e della corruzione politica, lascia il segno perché con essa il Papa ribadisce un'inappellabile condanna morale del losco intreccio affari-politica. E' il senso della giornata che ha visto Giovanni Paolo II procedere in mattinata a Caravaggio alla beatificazione del sacerdote Francesco Spinelli e nel pomeriggio sostare a Cremona. Ha visitato l'ospedale maggiore dove, tra l'altro, è stato salutato da un malato che vi è ricoverato da 12 anni. Ha detto che «da ogni ospedale parte il più forte richiamo al rispetto dell'uomo. Di qui si diffonde un messaggio di accoglienza e amore, di serenità e speranza che porta a vincere il pessimismo, la disperazione, il rifiuto della vita». E' fondamentale che il «malato non si senta emarginato dalla famiglia e dalla comunità. Occorre che medici e operatori sanitari instaurino con lui una relazione amorevole. Niente come la malattia e il dolore invitano alla solidarietà e alla condivisione». Espressioni tanto più significative se si pensa che quello degli appalti ospedalieri è uno dei grandi filoni del «ciclone tangenti» in Lombardia. Il Papa ha benedetto la prima pietra di un nuovo edificio dell'ospedale destinato ai servizi psichiatrici. Il secondo incontro è con il mondo del lavoro nelle sue varie articolazioni al Palasport, dove pronuncia il discorso più diretto e tagliente sulla situazione socio-economica della Lombardia e dell'Italia. Tra i «valori» che devono sorreggere ogni attività lavorativa, accanto al «rispetto della dignità umana e alla ricerca del bene comune», indica esplicitamente «l'onestà e la trasparenza nella gestione dei servizi». Fra le ragioni della crisi economico-produttiva elenca «le resistenze di quelle "strutture di peccato" che impediscono o allentano la solidarietà sociale e una corretta distribuzione dei beni di produzione». Riconosce che la dottrina sociale della Chiesa «è in grande misura anche il frutto del pensiero e dell'impegno di tanti lavoratori». Cita l'espressione di un grande vescovo cremonese, mons. Geremia Bonomelli, che più di cento anni fa diceva: «La questione sociale è questione morale». Per superare la grave crisi del lavoro il Papa chiede a tutte le parti sociali di «evitare possibilmente ogni scontro e divisione operando con pazienza e lungimiranza affinché i conflitti siano appianati e risolti». Occorre «ricomporre la frattura tra morale e politica, tra morale e mercato». E nell'ultimo discorso dopo la processione del Corpus Domini il Papa ha invitato ad accettare la sfida di proporzioni gigantesche che è «il tentativo di separare la fede dalla vita, il Vangelo dalla cultura, la morale dalla politica, dall'economia e dalla tecnica».

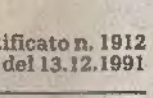
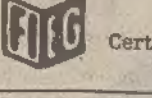
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 21 giugno 1992 è stata di 77.500 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SCUOLA: PERSONAGGIO

Stile Barocchi

In ricordo d'un docente severo e illuminato

Si è spento pochi mesi fa, a quasi 90 anni, colui che nel 1955 fu incaricato di fondare a Trieste l'Istituto d'arte per l'arredamento della nave e degli interni: una valida scuola, alla quale quell'architetto d'origine toscana si dedicò con passione, sensibilità, realismo, preciso ed esigente con sé e i collaboratori.

Articolo di **Edda Serra**

Fra quanti vivono e operano nella scuola triestina oggi, probabilmente pochi hanno presente un momento particolare ed esclusivo della sua storia, la fondazione dell'Istituto d'arte, nell'anno 1955. Incaricato del compito fu l'architetto Romano Barocchi; venendo a Trieste, egli aveva trovato una città appena uscita dall'incertezza drammatica del dopoguerra e che, malgrado le ferite, cercava di riprendere il suo cammino: le connotazioni di fondo erano il porto, i cantieri. Quell'Istituto d'arte sarebbe stato infatti per l'arredamento della nave e degli interni. E in città non era affatto spento il ricordo di quella scuola industriale alla quale si erano formati, in anni lontani, molti artisti triestini.

Toscano, formatosi alla severa disciplina dell'Accademia delle belle arti di Firenze, professore di disegno architettonico, Barocchi portava a Trieste l'esperienza di lavoro e d'insegnamento vissuta in Lombardia: a Milano aveva lavorato nel settore progettazione della Pirelli, a Cantù era stato docente e direttore della Scuola serale di arti e mestieri, e poi direttore della Scuola d'arte.

Razionalità toscana, professionalità, sensibilità per le istanze e gli stimoli nuovi, realismo, sono state le doti di Romano Barocchi, che fu uomo di scuola, grande organizzatore, caparbio nelle realizzazioni, perciò capace di spendersi, sempre presente e pronto, esigente e preciso con sé e con i collaboratori, severo e illuminato; il privato non doveva pesare a scuola, la puntualità, l'ordine dovevano essere valori educativi per tutti, egualmente formativi per la persona come per la professionalità, alunni e adulti insieme.

Chi ha partecipato all'avventura della fondazione dell'Istituto d'arte ha ricordi belli e splendidi, anche se la partenza avvenne nelle baracche lasciate in fondo alla via Besenghi dalle truppe americane, iniziando da zero, con direttore e segretaria — Lia Carli — impegnati personalmente a rendere vivibile un'aula, lavatura dei vetri delle finestre compresa.

Pur senza sede, l'Istituto ebbe presto vita gloriosa, anche se la tentazione di parte dei cittadini — alcuni semplicemente guardando dalle finestre delle scuole adiacenti, i grandi, belli edifici del liceo Oberdan e dell'istituto tecnico Da Vinci, di cui l'Istituto d'arte fu anche ospite — fu quella di vederci un mondo pittoresco, forse di artisti romantici, anziché quello di un progetto formativo di professionalità che fosse allo stesso tempo rigorosa e aperta, disponibile al cambiamento.

Romano Barocchi ebbe certo la fortuna di collaboratori di grande valore, di cui seppe valorizzare le doti: Dino Predonzani e Riccardo Bastianutto per la decorazione pittorica, Gianni Russian e la prof. Maria Hannich con l'esperienza della Bauhaus per la sezione tessile, il prof. Ladislao De Gauss per il disegno dal vero, il prof. Mario Slocovich per la sezione legno, Franco Basaglia per la sezione metalli, Ugo Carà, Giuseppe Negrisin per la sezione plastica, poi ancora Enzo Cogno, Miela Reina, l'architetto Giorgina Koenig Nicoletti, il prof. Romano Ferrari per il disegno geometrico: sono i nomi che, primi, tornano alla mente di quegli anni lontani, di operatori e artisti che hanno lasciato ricche eredità culturali alla città.

Contraddicendo le tendenze tradizionali, Romano Barocchi ha avuto viva la coscienza del rapporto tra professionalità e cultura, della necessità di una base culturale per l'operatore artistico: al centro l'insegnamento della storia dell'arte, e qui Barocchi trovò collaborazione nella prof. Maria Walcher e nella prof. Maria Campitelli; accanto l'insegnamento dell'italiano e della storia, della letteratura contemporanea al Magistero, e qui ebbe la collaborazione della sottoscritta. Nella sua scuola, unica in Italia fra gli Istituti d'arte, volle l'insegnamento sperimentale dell'inglese; una biblioteca scolastica di nuova fondazione ebbe presto migliaia di volumi. Nel 1968 iniziarono gli incontri tra studenti, poeti e scrittori: da Ungaretti a Marin, a Sereni, a Cassola, a Mattioni.

Effettivamente l'Istituto d'arte sotto la guida di Romano Barocchi ebbe subito vita ricca e pulsante, anche per la libertà metodologica e didattica consentita e proposta, purché fosse raggiunta la meta formativa indicata. Si anticipavano così di decenni le più recenti tendenze pedagogiche della scuola italiana ed europea. L'Istituto d'arte è stato infatti una palestra di sperimentazione didattica, in cui la verifica era rigorosa; costanti e abituali sono stati l'analisi e il rifacimento di programmi e piani di lavoro, la revisione anche di obiettivi formativi, di indirizzi, sempre nello spirito della progettualità.

In tale logica Barocchi ha guidato l'Istituto d'arte per l'arredamento della nave e degli interni nella sua evoluzione coerente con i tempi, distanziandosi da prospettive specificatamente navali: la creazione dell'indirizzo di architettura e arredamento unificando le sezioni legno e metali, l'aprirsi alla progettazione industriale, l'industrial design, che ha caratterizzato la scuola, apportando la conoscenza di nuovi materiali, di tecnologie e strumentazioni nuove.

A metà degli anni '50, Romano Barocchi portò a Trieste la severa disciplina dei suoi studi toscani e le esperienze di lavoro e d'insegnamento vissute in Lombardia.

L'Istituto, intanto, aveva già acquisito il corso superiore di specializzazione, il Magistero d'arte, uno dei sette esistenti in Italia, cui sono affluiti studenti anche da molto lontano: le prove finali erano progetti professionali e prodotti finiti, quaderni e vere e proprie tesi di storia dell'arte, su temi di ricerca anche nuovi, di letteratura italiana contemporanea, di disegno geometrico: materiali che facevano ricco il museo scolastico, che sono entrati nella grande mostra della Fiera di Trieste negli anni Sessanta. D'altronde, fra gli allievi delle prime generazioni ci sono nomi da tempo affermati: Marcello Siard, Vittorio Porro, Bruno Chersicla, Livio Schiozzi, Virgilio Forchiassin, per citarne alcuni; numerosi altri sono oggi attivi nella scuola della Regione come docenti; i più operano nei vari campi del settore artistico e dell'arredamento.

Di Romano Barocchi va ricordata ancora un'impresa nota ai collaboratori e mai divenuta pubblica: un testo enorme di tecnologia del legno, completo di tavole illustrative, che non avrebbe mai potuto pubblicare da solo.

Alla direzione dell'Istituto il prof. Barocchi è rimasto fino al settembre 1974, anno del pensionamento. Aveva affrontato le riforme dell'istruzione artistica, il prolungamento a cinque anni del corso del triennio, il clima sessantottino. Era riuscito a risolvere il problema della sede e, ancora prima, l'Istituto era stato intitolato a Enrico Nordio, poi anche a Umberto Nordio, che a suo tempo aveva dato il proprio intero sostegno, presiedendone il consiglio di amministrazione.

Romano Barocchi si è spento cinque mesi fa, quasi novantenne, il 26 febbraio di quest'anno, essendo nato a Firenze il 21 settembre 1904. Noi siamo grati di poter consegnare ad altri il tesoro di esperienze raccolto nella sua scuola, all'insegna di quella innovazione che è della vita.

EDITORIA

Il catalogo di Dall'Oglio ora è alla Longanesi

MILANO — E' della Longanesi, adesso, l'intero catalogo della casa editrice Dall'Oglio. Sono stati rilevati titoli, collane e giacenze e lo storico marchio «Corbaccio» che segnò l'esordio editoriale, nel 1923, del fondatore, Enrico Dall'Oglio. Nato a Imola, ma milanese d'adizione, autodidatta, Dall'Oglio scontò l'attività antifascista (pubblicò scritti di Giacomo Matteotti e di Giovanni Amendola) con il sequestro di 160 titoli e l'esilio in Svizzera. La sua attività e la responsabilità editoriale passarono quindi nelle mani del figlio Andrea, che negli anni '70 ebbe grande successo con la pubblicazione del «Padrino» di Mario Puzo.

La Dall'Oglio ha in catalogo 622 opere, tra cui l'opera omnia di Svevo, la collana «Scrittori di tutto il mondo» (Mann, Céline, Dos Passos, Bernanos), quella dei «Corvi» (una delle prime «economiche»: esordì nel '28 e accolse la prima traduzione italiana di «Gente di Dublino» di Joyce e «Gli indifferenti» di Moravia).

Il rilancio operato dalla Longanesi prevede la pubblicazione della «Montagna incantata» di Thomas Mann nella versione integrale tradotta da Ervino Pocar e, in autunno, del «Viaggio al termine della notte» di Céline nella nuova traduzione di Ernesto Ferrero. Tra le altre novità, una nuova serie umoristica, «Corvus ridens», che esordirà con un classico di Achille Campanile: «Ma che cosa è questo amore?». Vittorio Di Giuro seguirà il lavoro della nuova sigla editoriale, mentre a Sergio Romano è stata affidata la collana storica.

RASSEGNE: BASILEA

Nel cuore dell'arte

La Fiera, e poi il monumentale percorso di «Transform»

Occasioni uniche di aggiornamento sull'espressività del '900. Qui sotto e a destra, opere di Gloria Friedmann e Sandy Skoglund.

Servizio di **Maria Campitelli**

BASILEA — Basilea è certo il cuore dell'arte contemporanea in Europa. Basta trascorrervi qualche giornata, in occasione della sua celebre Fiera internazionale, quest'anno alla 23.a edizione, per rendersene conto. Accanto a questo smisurato meeting dell'espressività del nostro secolo, c'è infatti anche «Transform», una grande esposizione che, tra il Kunstmuseum e la Kunsthalle, compie un'interessante indagine sul processo di interferenza, e quindi di metamorfosi, avvenuta lungo l'arco del '900 tra i linguaggi basilari dell'arte storica, pittura e scultura. Una ricerca rivelatrice, che segue passo passo, da Henry Matisse a Jenny Holzer, gli esperimenti di contaminazione e di libera apertura linguistica operata dagli artisti più significativi, premessa indispensabile alle attuali trasgressioni dei codici di comunicazione, spesso impigliati nella tecnologia avanzata.

E poi c'è il contorno di solidissime gallerie che da sole costituiscono dei veri e propri musei dell'arte contemporanea. La Beyeler, ad esempio, esibisce una sequenza di personali mozzafiato, dai diciotto pezzi di grande formato di Francis Bacon, in omaggio alla sua recente scomparsa, alle sale dello scultore spagnolo Chillida, a Picasso, Dubuffet, Tapies, Rothko, Mirò, Giacometti.

Come se non bastasse, nei ritagli di tempo si può visitare il Gegenwartskunstmuseum, deliziosa struttura eretta a cavalcioni di uno dei tanti canali che si tuffano nel Reno, dove ci si imbatte in artisti forse meno digeriti dal grande pubblico, ma determinanti per la cultura visiva dei nostri giorni. Tra essi quel Bruce Naumann, minimalista performativo americano, che tra neon, simulacri oscillanti, immagini video su grande schermo, riesce a comunicare il frammentismo, il procedimento a sobbalzi del vivere e del conoscere odierno.

Due parole sul monumentale percorso di «Transform»: in primo luogo l'eccezionalità delle opere storiche esposte, tutti pezzi da manuale, a cominciare dal disegno preparatorio per «Les Demoiselles d'Avignon» di Picasso, ai rotovetri di Duchamp, il trasgressore di «techne» e linguaggi per antonomasia, ai «mobiles» di Calder, abbinati alle pitture di Mirò, di cui sono l'aerea materializzazione nello spazio.

In secondo luogo, è da rilevare che le installazioni più recenti, nella grandiosità dei loro impianti, assumono un ruolo paradigmatico e celebrativo di un tessuto esistenziale tra l'effimero e l'assurdo, dove l'angoscia e l'ossessione s'insinuano tra le superfici variopinte o la mobilità frenetica dei Led, i segnali luminosi utilizzati ad esempio dalla Holzer per le sue perentorie quanto illeggibili iscrizioni. Un tanto vale per la sala del belga Robert Gober, dove tra la selva arborea applicata alle pareti spuntano due squallidi lavandini (ready-made) della quotidianità; o per le ossessioni oniriche dell'americano Jonatan Borofsky, che trasvolano sui visitatori, risucchiandoli nelle loro trame freudiane.

Quanto alla Fiera, la prima impressione che si ricava è di una certa contenutezza generale; nulla di particolarmente provocatorio o innovativo (anche perché l'assuefazione a tali stimoli ne ha ridotto ormai il possibile effetto), certo come conseguenza alla stasi di mercato, profilatasi già l'anno scorso per i vistosi crolli dei prezzi in certi settori manovrati speculativamente. Un collezionismo illanguidito ha suggerito pertanto prudenza; il livello generale è però senz'altro medio-alto, con molte presenze di altissima qualità.

La Fiera si fonda, da un lato, sui pilastri di gallerie di garanzia e fama internazionali, che insistono sull'avanguardia storica e sui grandi maestri più recenti, dall'altro sulla vivacità e consistenza della nuova arte, quella che con i Gerard Merz, Vercruysse, Lavier, Knoebel, Rockenschaub, Steinbach, Cavenago e tantissimi altri ha innescato nuove problematiche nelle modalità linguistiche e nella funzione del manufatto artistico in una società in rapida trasmutazione.

Sul primo versante ci sono gallerie come la Beyeler (Basilea) con una nutrita personale di Georg Baselitz, uno degli artisti più «gettonati», sia perché tedesco sia perché fautore del nuovo espressionismo sempre di casa nell'Europa centro-settentrionale, e poi la Krugier (Ginevra) ricca di Picasso, Giacometti, Music; la Gmurzynska (Colonia) con molti inediti suprematisti, tra cui i due allievi di Kasimir Malevic, Sueltin e Tlya Tschaschnik; la Orangerie-Reinz, con (tra le altre cose) disegni realistici di Jean Fautrier, prima quindi della sua adesione all'informale; e la lista potrebbe continuare.

Questa Fiera dice che la tradizione pittorica trova sempre il favore del pubblico, e pertanto i galleristi la sciorinano con generosità, specie nelle accezioni espressionista (un altro «presenzialista» è lo svizzero Martin Disler, un «nuovo selvaggio» sulla cresta dell'onda negli anni '80, oggi ancora interprete del malessere atavico della vecchia Europa) e informale, ma anche nell'asetticità dei monocromi o degli «achrome», più o meno inespressivi, già esplorati negli anni '60 dal nostro Piero Manzoni e dal francese Yves Klein.

Accanto alla pittura, altrettanta oggettualità, pitto-architettura spazio-arredamentale, o che dir si voglia, spesso perseguita con i materiali lucidi e freddi della plastica, del plexiglas, dell'alluminio. Comune denominatore: la quotidianità elevata a simbolo, apparentemente innocuo, del minimo esprimibile, in realtà attraversata da implicite inquietudini. Ma è vero anche il contrario: il calore della terra, dei suoi prodotti vegetali e animali, sia pure costretti in strutture elementari, lo riesuma Gloria Friedmann (Galleria Schneider, Friburgo), per non parlare del lungo discorso energetico-entropico dell'Arte Povera, ancor sempre intensamente rappresentata. E si possono ricordare ancora i giochi linguistici dal sapore sopraffino come il «doppio» di Bertrand Lavier, metà superficie dipinta in rosso lacca, con le inconfondibili pennellate «fisiche», metà in cibachrome, stesso effetto simulato (Galleria Minini, Brescia).

A proposito di fotografia, qui presente in larga misura con mostre storiche e attuali sì da costituire un settore a sé stante, l'inquietudine in agguato nel quotidiano trova la sua massima espressione negli interni di Sandy Skoglund (Galleria Stokeregg, Zurigo), letteralmente infestati da orde di animali di una determinata specie. Il che presuppone, prima dello scatto finale, una laboriosa quanto maniacale «mise en scene».

MOSTRA: PADOVA

Un bel sorso di collezionismo

Mille oggetti attorno a un tema: la Coca-Cola

PADOVA — Storia di una bibita che ormai è un mito e un simbolo, e storia della imponente attività pubblicitaria che l'ha sorretta dal giorno della «nascita», il 1886. Sarà questo l'originale tema di una mostra che resterà aperta nella cattedrale dell'ex Macello di Padova dal 1.o luglio al 20 ottobre, col titolo: «Coca-Cola, un mito». Entrata ormai nell'immaginario collettivo dei popoli del mondo intero, la famosa bottiglietta ha un esercito di collezionisti, sparsi per il mondo. Solo l'italiano Memorabilia Club (che collabora alla mostra organizzata dal Comune, assieme alla Coca-Cola italiana e ad altri sponsor) ne organizza più di cinquecento. Molti «pezzi» provengono però dagli archivi della casa-madre, ad Atlanta.

NARRATIVA

In viaggio su una gamba sola, ma verso Ovest

Una Berlino senza colori, simile alle scene in bianco e nero del Wim Wenders del «Cielo sopra Berlino», dove le persone sembrano talvolta incapaci di provare alcuna sensazione: sono le tonalità del grigio a caratterizzare il romanzo di Herta Mueller, ambientato nella metropoli tedesca dove ella vive dal 1987: «In viaggio su una gamba sola» (Marsilio, pagg. 169, lire 28 mila), scritto nel 1989, nasce dall'esperienza di emigrante della Mueller stessa, romena di nascita ma appartenente a una comunità di lingua tedesca che affonda le proprie origini nel passato asburgico di quella regione.

Cronologicamente il romanzo è delimitato da due avvenimenti che coinvolgono la protagonista, Irene: la sua emigrazione in Germania e, alla fine, la concessione della cittadinanza tedesca. Il filo conduttore — ma in maniera molto tenue — è costituito dal rapporto che lega Irene e Franz, un uomo conosciuto nel paese di provenienza, e di cui la donna si è innamorata subito. Franz tuttavia la sfugge, i loro incontri sono brevi, quasi provvisori. Più lunghi sono i viaggi della protagonista alla ricerca dell'uomo per il quale si è trasferita in Germania, ma che, diversamente da lei, non si è stabilito a Berlino. Col tempo Irene si accorge che il suo sentimento sta perdendo senso e valore, e lentamente la figura maschile esce dal suoi pensieri e dalla sua vita.

Le riflessioni di Irene nel suo contatto con la realtà berlinese, i suoi ricordi del paese d'origine, che viene sempre nominato come «l'altro paese», gradualmente diventano il tema predominante. Lo stile, assai scarno e frammentato, esprime bene il senso di disagio e di disorientamento della protagonista: «Nell'altro paese Irene aveva rubato il cartello di un cantiere. Sul cartello c'era un uomo che cadeva con la testa all'ingiù. Sul cartello c'era scritto: Pericolo di cadere nel vuoto... Irene aveva riferito quell'ammonimento alla sua vita. E alla vita di tutti quelli che conosceva».

Le difficoltà di trovare una propria identità creano una sorta di barriera tra la donna e gli altri individui, rendendola sensibile piuttosto al mondo delle cose inanimate. Attraverso il non facile inserimento di Irene, la Mueller offre la testimonianza di una fuga da un paese dell'ormai ex blocco comunista, ma anche molti interrogativi sulla società tedesca e occidentale in genere, che dovrebbe essere la meta tanto desiderata.

Giorgio Cerasoli

Hanno vinto il «Capri»

NAPOLI — Lo storico Francis Fukuyama e Francesco Cossiga hanno vinto il premio «Capri», con Roberto Calasso, Rossana Campo, Giorgio Calcagno, Vittoria Ronchey. Per l'architettura: Renzo Piano. Per il giornalismo: Renzo Foa.

POESIA

Sondare senza pudore

«Ciò che colpisce è la calcolata riduzione di tutti gli elementi (linguistici e figurativi), nel senso di una trasparenza che viene inseguita spontaneamente...». Così scriveva nell'84 Giuliano Gramigna a proposito della poesia di Caterina Felici, nata a Zara e riminese d'adozione, di cui è uscito ora il volumetto «Poesie scelte» (Longo, pagg. 109, lire 15 mila), che comprende le liriche più significative tratte dalle tre sillogi dell'autrice, «Reciproco possesso», «Vastità di frammenti», «Oltre le parole».

Sono versi incisi da una sensibilità raffinata, sorretta dalla capacità di sondare con estrema asciuttezza il significato profondo della vita: è un'analisi acutissima, che porta l'autrice a sfrondare pudori e reticenze, per cogliere il sapore antico e autentico delle cose, dei sentimenti, smascherando le illusioni e le ipocrisie che governano l'agire umano.

Ma ci sono in questa scrittura anche tanta femminile dolcezza, e un intrico di metafore che tentano di raggiungere la percezione dell'assoluto e di raccontare lo smarrimento di chi si sente prigioniero di un indefinibile bozzolo di cui «è oscura la logica del filo». In questo contesto la presenza della natura diventa qualcosa di più di un muto interlocutore: è confidente, ispiratrice, compagna e consolatrice.

Grazia Palmisano

OLTRE DUECENTO I MORTI NELLA REPUBBLICA

Moldavia a rischio

Un minaccioso «avviso» di Eltsin al presidente Snegur

Decisione senza precedenti del Cremlino: le truppe russe autorizzate ad aprire il fuoco senza indugi in caso di attacchi sui confini. Intervento a fianco dei separatisti del Dniestr?

MOSCA — Il p ricoloso aggravarsi del conflitto interetnico in Moldavia — dove nella cittadina russofona di Bendery sono continuati anche ieri i sanguinosi scontri fra truppe moldave e guardie separatiste del Dniestr — è coinciso con il ritorno a Mosca del Presidente russo Boris Eltsin, che ha subito messo in guardia la dirigenza di Kishiniev dal continuare a usare la forza militare per risolvere il conflitto nella repubblica.

«La Russia è per una soluzione pacifica della crisi nel Dniestr, ma quando si è davanti a decine e decine di morti, quando una vera e propria guerra è in atto ai nostri confini, noi non possiamo restare indifferenti e siamo obbligati a reagire per difendere la popolazione civile. Per questo abbiamo forze sufficienti, ed è bene che il Presidente moldavo Snegur lo sappia», ha affermato preoccupato Eltsin all'aeroporto della capitale russa, dove è giunto al termine delle sue visite ufficiali negli Usa e in Canada.

Forse intimorito da tali affermazioni, Snegur ha subito inviato un telegramma a Eltsin in cui invita il Presidente russo al «buonsenso» ed esprime la speranza che Mosca non si intrometterà negli affari interni della Moldavia.

Secondo Mircea Snegur — citato da Interfax — «il processo di riforme democratiche in atto in Moldavia è ostacolato dalla «forte contrapposizione di golpisti e nemici vari comuni». «Non vorrei — continua Snegur nel suo messaggio a Eltsin — che anche in Russia si ripeta quello che sta avvenendo in Moldavia, cosa del resto che è molto verosimile se lei continuerà a circondarsi di uomini come il vicepresidente Aleksandr Rutskoi».

La messa in guardia di Eltsin è venuta dopo che l'altra sera il governo russo e il vicepresidente Rutskoi avevano diffuso una ferma condanna dell'offensiva moldava contro la popolazione russofona a Bendery. Nel documento si affermava che gli ultimi sanguinosi scontri nel Dniestr «mostrano chiaramente che la Moldavia cerca di risolvere il conflitto esclusivamente con mezzi violenti», e si deploravano i ripetuti attacchi contro le unità della 14.a Armata russa di stanza nella regione secessionista.

Il governo russo ha peraltro autorizzato le proprie truppe — di stanza sia dentro che fuori il territorio della Repubblica russa — ad aprire il fuoco per difendersi in caso di attacchi sui confini. Con una mozione senza precedenti resa nota a Mosca, dopo una riunione di emergenza del gabinetto ministeriale con il presidium del Parlamento, il governo russo sottolinea le azioni armate illegali contro l'esercito russo degli ultimi giorni, con sparatorie, aggressioni, furti di armi e anche cannoneggiamenti.

Di fronte a questa situazione, il governo russo si è pertanto visto costretto ad autorizzare le sue truppe a fare uso del diritto all'autodifesa con mezzi adeguati, compreso il diritto di aprire il fuoco contro gli aggressori, allo scopo di garantire il diritto all'autodifesa e la capacità difensiva della Russia, oltre alla tutela della vita dei militari e dei loro familiari.

Ieri, intanto, si è combattuto ancora nelle strade di Bendery, dove il bilancio — secondo fonti dei separatisti — sarebbe ormai di oltre duecento morti e più di trecento feriti. I russofoni hanno inoltre deciso di sospendere le forniture di gas al resto della Moldavia, chiudendo il gasdotto che attraversa il territorio del Dniestr.

Per quanto riguarda la situazione a Bendery — dove, secondo fonti concordi, è in atto «una vera e propria guerra» — le notizie sono ovviamente contrastanti da parte delle due fazioni in guerra. Secondo il ministero della difesa di Kishiniev, le forze dell'esercito e della polizia moldava controllano l'intera città e respingono regolarmente gli attacchi dei separatisti, mentre Tiraspol afferma che i moldavi sono stati cacciati da Bendery già nella notte scorsa, grazie anche all'aiuto dato da reparti di cosacchi accorsi in appoggio ai secessionisti russofoni.

Anche sulla posizione della 14.a Armata — che l'altra sera aveva lanciato un ultimatum ai moldavi — non vi è concordanza di informazioni. Kishiniev sostiene che l'unità russa ha dato ai separatisti nove carri armati, alcuni mezzi blindati e numerose armi e munizioni, con i quali le guardie del Dniestr «attaccano Bendery». Fonti della stessa 14.a Armata hanno invece detto all'agenzia Itar-Tass che l'unità si mantiene neutrale, anche se ciò «diventa sempre più difficile».

Reazioni agli avvenimenti in Moldavia sono giunti ieri da Bucarest, il cui ministero degli esteri ha diffuso una nota di protesta per le azioni criminali dei «separatisti che attentano all'integrità territoriale della Moldavia».

Franco Quintano

L'Estonia «cambia»

TALLINN — La corona al posto del rublo. L'Estonia ha fatto il gran salto, ma per ora i cittadini della repubblica baltica non sembrano avere fretta di cambiare le loro banconote. In base alla riforma, un marco vale 8 corone, un dollaro 12,59 corone, un rublo un decimo di corona. Ora bisognerà attendere il responso del mercato.

La cartina mostra la «zona calda» della Moldavia, la repubblica incuneata tra l'Ucraina e la Romania dove in questi giorni si concentrano le preoccupazioni del Cremlino. Russia e Moldavia sono ai ferri corti a causa del Trans-Dniestr: nella cittadina russofona di Bendery continuano i sanguinosi scontri fra truppe moldave e separatisti del Dniestr, di matrice russa. Eltsin ieri ha ventilato un intervento delle sue truppe se non cesseranno le azioni della polizia moldava.

Ma la Moldavia non è l'unico punto di frizione violenta tra le repubbliche dell'ex impero sovietico. A Tskhinvali, capoluogo dell'Ossezia meridionale (regione autonoma della Georgia, dalla quale chiede la separazione), continuano gli scontri e le sparatorie tra le formazioni armate locali e le truppe georgiane che ieri hanno lanciato un ultimatum. Il presidente del parlamento osseto Torez Kulumbegov riferisce che Tbilisi ha intimato agli osseti di abbandonare la città, minacciando in caso contrario di radere al suolo la città. I georgiani starebbero ammassando notevoli quantità di unità corazzate, armi e munizioni intorno a Tskhinvali. L'attacco finale contro il capoluogo dell'Ossezia meridionale potrebbe essere imminente. Il Caucaso vedrà un nuovo bagno di sangue dopo i massacri tra armeni e azeri?

LA SPARTIZIONE DELLA CECOSLOVACCHIA

Havel cerca il referendum

PRAGA — Il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel preferirebbe che il futuro della Cecoslovacchia, cioè la sua probabilissima divisione in due Stati, fosse deciso dai cittadini cecoslovacchi con un referendum. Anche se non nega la possibile costituzionalità di una via tutta parlamentare, che viene preferita dalle maggiori forze politiche del Paese.

E' stato questo il primo commento di Havel all'accordo politico sottoscritto venerdì dalle due maggiori forze politiche del paese che prevede appunto una procedura di decisione che passa solo per le vie parlamentari e non menziona il referendum come via obbligata.

«Il referendum non è escluso», si è affrettato a replicare uno dei due protagonisti dell'accordo politico di venerdì, il leader boemo Vaclav Klaus (l'altro è il leader slovacco Vladimir Meciar). «Anche se il referendum non è menzionato nell'accordo, saranno i parlamenti a decidere tutto: forme e contenuti», ha detto Klaus, che però non nasconde di ritenerlo «superfluo». Klaus si è anche premurato di sottolineare che l'accordo tra i partiti non prevede esplicitamente la separazione, anche se ha ammesso che un compromesso «è impossibile» perché — ha detto — per la parte boema non è possibile ammettere «uno stato comune tra due stati soggetti di diritto internazionale».

L'accordo politico tra le due maggiori forze politiche del paese ha avuto un sostanziale «imprimatur» dallo stesso Presidente Vaclav Havel che, nel suo consueto messaggio radiofonico domenicale, ha dichiarato di apprezzare i «punti positivi» dell'accordo.

Tra questi punti positivi (oltre alla rapida formazione di un governo e alla continuità nelle politiche iniziate dopo il novembre 1989) Havel ha sottolineato il fatto che le due parti «hanno indicato una data precisa (30 settembre) per una decisione sull'assetto statale». Ma ha aggiunto di non avere apprezzato l'«ambiguità» sulla questione del referendum. «Avrei preferito che entro il 30 settembre i cittadini fossero chiamati a decidere sul futuro dello Stato con il referendum», definito dallo stesso Havel «l'unica via pulita e morale» e «l'unica via finora prevista dalla costituzione per dividere lo Stato in due».

Lucio Leante

Vaclav Havel

BALCANI / IL PESSIMISMO DI BAKER DI FRONTE ALLA CARNEFICINA

Azione multilaterale in Bosnia?

Duri scontri tra croati e serbi vicino al porto di Sebenico. Danni provocati dalle bombe al centro storico di Ragusa

BALCANI

Croati in Umbria

PERUGIA — Dalle distruzioni e dall'incubo della guerra in Croazia ai colori festosi dell'«Infiorata» di Cannara, vere e proprie composizioni artistiche di petali di fiori che adornano le stradine medioevali della cittadina umbra per la festa del Corpus Domini. Una delegazione del governo croato è giunta ieri in Umbria per partecipare a Cannara e ad Assisi alla «Giornata di solidarietà» con il loro Paese organizzata dal comitato regionale «Pro Croazia».

Ne hanno fatto parte il ministro degli Esteri Zvonimir Separovic, quello per la cultura Daniel Bucan e il consigliere di Stato della presidenza della repubblica Bzidar Pedrac. Quest'ultimo, nel corso di un incontro con le autorità locali, ha rivolto un appello alla comunità internazionale non soltanto per aiuti materiali, ma soprattutto per iniziative di tipo politico che consentano — anche con l' invio di forze di pace — di porre fine allo stato di guerra nella ex Jugoslavia. «Il processo di autonomia della Croazia — ha detto — è ormai irreversibile: siamo giunti al punto del non ritorno».

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano James Baker ha detto di non escludere una nuova azione multilaterale nel tentativo di porre fine al conflitto interetnico in Bosnia, aggiungendo tuttavia che occorre attendere gli effetti delle sanzioni economiche decise dalle Nazioni Unite contro la Serbia.

«Le sanzioni sono appena entrate in vigore», ha detto Baker nel corso di un'intervista alla rete televisiva Abc, aggiungendo tuttavia che nel caso le sanzioni si dovessere rivelare inefficaci «non dovremmo escludere il ricorso ad una qualche forma di pressione multilaterale».

Il segretario di Stato, che ha escluso l'impiego unilaterale di una forza militare degli Stati Uniti, si è detto «un po' pessimista» riguardo alla situazione in Bosnia dove ieri mattina la tregua è stata nuovamente violata.

Baker ha infine ribadito che gli Stati Uniti non intendono svolgere il ruolo di «poliziotti del mondo», precisando tuttavia che ciò «non significa che ce ne staremo completamente da una parte mentre la carneficina continua».

Intanto violenti combattimenti tra milizie serbe e reparti militari croati sono in corso da ieri mattina nella regione di Drnis, al confine con la Bosnia. Lo ha riferito nella serata la televisione di Zagabria.

L'emittente ha precisato che è la prima volta che formazioni militari croate sono impegnate in combattimento in questa zona, nella quale le milizie serbe cercano di creare un «corridoio» tra la loro Krajina in Bosnia e quella di Knin in Croazia, nell'entroterra della Dalmazia centrale.

L'emittente di Zagabria ha precisato che l'allarme generale è scattato nelle città dalmate di Sebenico e Ragusa e che un civile è rimasto ucciso nell'entroterra di Sebenico, sottoposto l'altra notte a un bombardamento di artiglieria. Due soldati croati hanno perso la vita nei pressi di Ragusa e nella regione di Zupanja, nella Slavonia orientale.

Lo stato d'allarme è durato per tutta la giornata a Sebenico e Ragusa, dove due giorni fa un bombardamento ha causato gravi danni al patrimonio artistico della città. La radio croata ha riferito che le artiglierie delle milizie serbe hanno colpito la cittadina di Rijeka Dubrovachka e Ploce, nella periferia del centro storico di Ragusa e alcuni villaggi nell'entroterra di Sebenico.

Unico segnale distensivo nella giornata è stato l'inizio dell'evacuazione delle truppe federali dalla zona di Nova Gradiska, circa 160 chilometri a Sud di Zagabria, sull'autostrada che collega la capitale croata a Belgrado e che negli ultimi giorni è rimata aperta solo per il traffico di mezzi ed autocarri della missioni di pace delle Nazioni Unite.

Il ministero della difesa croata ha inviato al comando della forza di pace dell'Onu un'ennesima protesta per le continue violazioni della tregua da parte delle forze serbo-federali. L'iniziativa fa seguito alla richiesta rivolta l'altro ieri al sgretario generale dell'Onu Boutros-Ghali dal ministro degli Esteri croato Zdenko Skrabalo per un energico intervento militare internazionale.

BALCANI / FERITI

Canadese e americana con le gambe a pezzi

BELGRADO - Un canadese delle forze di pace dell'Onu, che a Sarajevo è rimasto gravemente ferito, è stato trasportato ieri sera a Belgrado con un elicottero. L'altro pomeriggio il canadese ha avuto una gamba quasi maciullata durante un attacco di miliziani, mentre con altri compagni accompagnava un alto ufficiale dei «caschi blu», il gen. Lewis McKenzie. Non appena giunto all'aeroporto militare di Belgrado, il canadese è stato trasportato all'ospedale militare.

Sull'elicottero — che era stato prestato dalle Forze armate alle Nazioni Unite, sono stati fatti salire all'ultimo momento a Sarajevo anche tre altri feriti, un «casco blu» e due civili, tra cui la giornalista americana Jane Schneider. Anche la Schneider — seriamente ferita á entrambe le gambe — è stata subito ricoverata all'ospedale militare di Belgrado.

Ha cent'anni l'uomo che parla con il soldato serbo nella città di Tjentiste. Gli racconta della guerra partigiana contro le truppe tedesche. Altri tempi...

DAL MONDO

I Khmer rossi a Tokyo per la conferenza sulla nuova Cambogia

TOKYO— I khmer rossi parteciperanno alla conferenza ministeriale sulla ricostruzione della Cambogia in programma oggi a Tokyo. Lo ha annunciato il viceministro per gli Esteri giapponese Koji Kakizawa, durante un ricevimento cui era presente anche uno dei principali capi khmer, Khieu Samphan.

La conferenza, che riunirà i rappresentanti di 32 Paesi, (tra i quali gli Stati Uniti e la Francia) era stata finora boicottata dai khmer rossi, non intenzionati a disarmare e far arretrare le loro truppe come richiesto dal piano di pace Onu. Le pressioni internazionali, in particolare della Thailandia e — secondo ambienti informati — della Cina, hanno convinto la fazione cambogiana a non rallentare oltre i negoziati.

Scambio di spie in vista tra Germania e Csi

BERLINO — Nuovi particolari vengono dati da un giornale tedesco sullo scambio di spie «in grande stile» che — secondo concordanti informazioni di stampa — Bonn si appresta a negoziare segretamente con Mosca. Il «Berliner Morgenpost» afferma che la data e le modalità concrete dell'operazione — alla quale nei giorni scorsi aveva già accennato il quotidiano «Bild» — verranno stabilite subito dopo il vertice economico di Monaco di Baviera che ai primi di luglio riunirà i responsabili dei sette grandi ai quali si aggiungerà il Presidente russo Boris Eltsin. In cambio della riconsegna di tutti gli agenti russi — sia quelli già in carcere, sia quelli scoperti e tenuti sotto controllo in territorio tedesco dai servizi segreti di Bonn —, la Germania otterrebbe la restituzione delle carte della stasi (l'ex polizia segreta della Rdt) finite dopo il crollo del muro di Berlino (9 novembre 1989) nelle mani del Kgb, gli allora servizi segreti sovietici. Si suppone che negli incartamenti vi sia materiale «esplosivo» riguardante la dirigenza della Rdt.

Honecker medita di chiedere asilo politico in Russia

BERLINO — L'ex leader della Germania comunista Erich Honecker, dallo scorso dicembre rifugiato all'ambasciata cilena a Mosca, sarebbe orientato a chiedere asilo politico in Russia. Lo scrive il «Kurier Am Sonntag», precisando che il passo sarà compiuto entro i prossimi 15 giorni. Honecker, 79 anni, è stato incriminato dalla magistratura tedesca per omicidio colposo in relazione alla morte di 49 cittadini della Germania orientale uccisi dalle guardie di frontiera mentre cercavano di fuggire nella Germania Occidentale. A quanto sembra, i suoi legali si ripromettono di convincere i giudici russi che se fosse estradato in Germania sarebbe sottoposto a un processo di natura politica, e ciò lo mette nelle condizioni di chiedere asilo.

ELEZIONI / DOMANI AL VOTO L'UNICA DEMOCRAZIA DEL MEDIO ORIENTE

Israele al bivio, con cautela

Una campagna senza toni aspri - Likud e Labour non si precludono una coalizione

GERUSALEMME — Sarebbe dovuta essere una delle campagne elettorali più accese di Israele per l'urgenza e la complessità dei problemi sul tappeto. Si conclude invece oggi, alla vigilia delle votazioni, in un clima di apatia della popolazione, che nemmeno gli ultimi sforzi dei due partiti principali, il Likud del premier Yitzhak Shamir e il Labour di Yitzhak Rabin, sono riusciti a scuotere.

Un atteggiamento, a giudizio di analisti politici, dovuto non tanto allo scarso «appeal» dei due anziani leader, Shamir e Rabin, quanto al fatto che le due formazioni hanno cautamente evitato d'inasprire la polemica elettorale oltre limiti che renderebbero poi impossibile un'alleanza di governo, che l'assenza di alternative preferibili dopo le elezioni potrebbe imporre.

Ambedue i partiti hanno evitato sia di presentare un programma politico dettagliato sia di accentuare le differenze tra loro per quanto concerne la soluzione dei tre principali problemi del paese: il processo di pace, l'assorbimento dell'immigrazione ebraica dalla Russia, il rilancio dell'economia. I laburisti, in particolare, hanno rivolto il loro messaggio anche a quella parte dei sostenitori del Likud delusi da quanto fatto dal governo, senza quindi sbilanciarsi troppo a sinistra.

La vigilia delle elezioni è stata «riscaldata» solo dalle polemiche suscitate dall'abbraccio ad Amman tra il capo dell'Olp Yasser Arafat e Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione ai negoziati di pace.

Dopo una dura reazione immediata con la minaccia di un arresto al loro rientro, ieri la posizione israeliana si è ammorbidita. I delegati palestinesi saranno interrogati e sarà aperta un'inchiesta. Secondo gli osservatori, è stato l'intervento degli Usa, molto critico con i delegati palestinesi, a favorire la distensione, dando ad Israele l'impressione di aver già ottenuto solidarietà senza bisogno d'infierire.

Comunque, anche sulla base dell'esperienza delle passate dodici legislature, l'elettore mostra di non avere grandi aspettative da nessuna delle due formazioni. Un atteggiamento che potrebbe riservare sorprese, spingendo parte degli elettori a votare piuttosto per partiti minori, che presentano però un messaggio più chiaro e deciso.

L'incertezza sull'esito delle elezioni è perciò grande, malgrado i sondaggi d'opinione che continuano a dare vincente, ma non in modo decisivo, il partito laburista rispetto al Likud. Quest'ultimo ostenta sicurezza ricordando l'esperienza delle recenti elezioni in Gran Bretagna, conclusesi con la vittoria dei conservatori, malgrado gli avversi pronostici. Sempre sullo stesso tema, al Likud si trae conforto da un sondaggio secondo il quale i disoccupati lo preferirebbero ai laburisti, segno di una buona tenuta nelle fasce più disagiate della popolazione.

Il risultato delle elezioni potrebbe quindi dipendere soprattutto dal voto di due comunità: gli arabi israeliani e gli immigrati russi.

Per quanto riguarda i primi, l'appello a votare — senza precisare per quale partito — che il movimento islamico ha rivolto alla minoranza araba, potrebbe convogliare la maggior parte dei voti sui piccoli partiti arabi. Un maggior numero di deputati arabi alla Knesset opererebbe a favore dei laburisti, che mirano a creare un blocco di 61 parlamentari di formazioni dell'opposizione di sinistra, tale da precludere al Likud ogni possibilità di formare un governo di coalizione di centro-destra.

La grande incognita resta il voto degli ebrei russi immigrati negli ultimi tre anni. I laburisti, che si basano sui risultati di sondaggi, sono convinti di godere di forti consensi e hanno perciò mobilitato tutto il loro considerevole apparato organizzativo per conquistare gli ultimi arrivati.

Come ultimo atto della sua campagna, il partito laburista ha inviato ieri il camion di una società di traslochi davanti alla residenza del primo ministro, un gesto di buon auspicio per un prossimo cambio di inquilini ispirato all'usanza analoga dei laburisti inglesi.

Ieri sera la televisione ha trasmesso per l'ultima volta prima dell'apertura dei seggi elettorali i filmati propagandistici dei partiti.

ELEZIONI / VOTARE PER SOPRAVVIVERE

La difficile arte delle alleanze

Molte incognite in un sofisticato universo politico

Analisi di **Elena Comelli**

Un panorama elettorale simile a quello italiano per complessità e frammentazione, ma molto diverso per quanto riguarda la concretezza degli argomenti, monopolizza l'attenzione degli israeliani in questi giorni. Un sistema basato sulla proporzionale purissima, in cui gli unici partiti esclusi sono quelli che contravvengono alla legge come i razzisti del Kach, non ammessi alla competizione, porta gli elettori davanti a una lista record di ben trenta simboli, lanciati alla conquista dei 120 seggi della Knesset, il Parlamento israeliano.

Le affinità con l'Italia in realtà si esauriscono a una visione molto superficiale, poiché la proliferazione delle sigle si fonda su motivazioni ben diverse. In Israele, un paese in guerra da quarantaquattro anni ma nonostante ciò indissolubilmente legato al suo altissimo tasso di democrazia, il giorno del voto si confrontano le opinioni di quasi tre milioni e mezzo di persone provenienti da 120 paesi diversi sparsi su tutto il globo. In particolare quest'anno ci sono anche 250mila ebrei russi, elettori molto sofisticati e quindi non facili, che controlleranno circa dieci seggi. Per non parlare della minoranza araba, poco meno di 400mila persone (un peso elettorale analogo a quello degli ebrei ultraortodossi), gli unici arabi dell'area mediorientale che possano veramente scegliere direttamente i propri rappresentanti, visto che tutti i paesi circostanti sono in mano a regimi autoritari.

Inoltre gli argomenti sul tappeto sono di terribile concretezza: chi va a votare si trova nello stesso stato d'animo di un soldato che va al fronte, consapevole di scegliere su questioni di vita o di morte per lo Stato e quindi per se stesso. I partiti che guideranno i destini d'Israele nei prossimi quattro anni (come del resto molti fra i governi di questo Stato) si troveranno di fronte a un bivio d'importanza storica, di cui tutti gli elettori, in un paese dove l'informazione politica minuziosa e smaliziata è d'obbligo, si rendono perfettamente conto.

Com'è noto due sono i partiti maggiori, Likud e Labour, che attualmente occupano esattamente lo stesso numero di seggi: 38. I due leaders, Yitzhak Shamir (76 anni) e Yitzhak Rabin (70), hanno combattuto senza esclusione di colpi per strappare qualche seggio in più all'elettorato e stavolta i sondaggi propendono per accreditare un maggiore successo ai laboristi. Ma questo, come gli elettori italiani ben sanno, non è ancora l'anticamera della vittoria. Il vero vincitore, infatti, si vedrà dalle alleanze che riuscirà a stringere dopo il voto.

Il terzo partito per numero di seggi è il Merez, una coalizione di nuova formazione fra tre forze progressiste, il Ratz (movimento per i diritti civili), lo Shinui (liberali) ed il Mapam (socialisti). Conta 10 seggi ed è guidato dalla leggendaria Shulamit Aloni (63 anni). L'inedita alleanza potrebbe avere un buon impatto sull'elettorato. Sarebbe disponibile a sostenere un governo laborista se ciò favorisse un'accelerazione del processo di pace.

Poi viene il campo degli ultraortodossi, che controlla in tutto 18 seggi, ma è spaccato in quattro forze diverse e spesso contrastanti (Lista unita ebraica della Torah, sostenuta dagli askenaziti; Shas, sefardita; Mafdal, destra sionista; e Redenzione d'Israele, del rabbino Mizrachi) e rischia di pagare cara in termini di voti questa esasperata litigiosità. Come in materia religiosa, anche in tema di alleanze con i due partiti principali gli ultraortodossi sono divisi: non è escluso infatti che lo Shas del rabbino Aryeh Deri (attualmente 5 seggi) sia disposto a sostenere un governo laborista, mentre gli altri sono più inclini ad affiancarsi al Likud.

Anche la minoranza araba, un universo variegato sia per le diverse religioni che per le diverse etnie che la compongono, è divisa fra varie forze politiche. A differenza degli ebrei ultraortodossi, gli arabi (che eleggono circa lo stesso numero di deputati) non sono mai riusciti a formare un blocco compatto alla Knesset, in grado di pesare sulle decisioni del governo. I loro voti si disperdono fra tre piccoli partiti di sinistra, il Fronte democratico per la pace e l'eguaglianza (veterocomunista), la Lista progressista per la pace e il Partito arabo democratico, che insieme occupano attualmente 5 seggi. Gli altri voti del bacino elettorale arabo vanno in maggioranza al Labour e al Merez (30 p.c.), ma in parte (10 p.c.) anche al Likud.

Ultima forza in campo, la destra sionista, è attualmente distribuita fra tre liste: Tehiyah (3 seggi), Moledet (2) e Tsomet (2). Le prime due sono apertamente per l'annessione tout court di Giudea, Samaria e Gaza, e vagheggiano, seppure non ufficialmente, il «volontario» trasferimento degli arabi residenti nei territori nei paesi arabi circostanti. Il loro naturale alleato è il Likud. «Tsomet», invece, guidato dall'ex colomba Raphael Eitan, è falco in politica estera ma progressista all'interno e non si esclude quindi che possa appoggiare un governo laburista.

DISORDINI IN ALTO EGITTO DOPO I CINQUE MORTI

Ancora attacchi ai copti

Da marzo i raid islamici hanno fatto una ventina di vittime

IL CAIRO — Un gruppo di integralisti musulmani ha dato fuoco ieri a una decina di case e a cinque negozi appartenenti a membri della folta comunità copta del villaggio di Dairut, in alto Egitto, situato nei pressi di Sanabou, dove tra venerdì e sabato violenti incidenti hanno fatto cinque morti, parecchi feriti e ingenti danni materiali.

Questa nuova ondata di scontri interconfessionali, che ha fatto scattare la decisione del governo di elaborare una nuova legge antiterrorismo, è cominciata venerdì dopo la preghiera, a Sanabu, quando circa 200 integralisti hanno preso a sassate negozi e abitazioni di copti (come si chiamano i cristiani d'Egitto, ortodossi e cattolici). Secondo la versione ufficiale le forze di sicurezza sono intervenute e hanno aperto il fuoco, uccidendo il capo del gruppo e il suo braccio destro e ferendo due ragazzini. Sabato, nuovi incidenti sono avvenuti durante i funerali. Un medico e un negoziante, copti, e un poliziotto, sono stati uccisi nel corso di una sorta di «spedizione punitiva», che ha fatto anche numerosi feriti. Da marzo i disordini hanno provocato una ventina di morti, quasi tutti copti.

Ieri giornata di riposo festivo per i cristiani, un nuovo commando ha preso di mira il vicino villaggio di Dairut, ma sembra che non ci siano state vittime e che la polizia sia riuscita a ristabilire l'ordine. Una decina di persone sono state arrestate.

AVUTI DA TRIPOLI

I nomi dei terroristi Ira in mano all'MI5?

LONDRA — Secondo il «Sunday Times», la Libia ha consegnato ai servizi d'informazione britannici i nomi di alcuni terroristi dell'Ira che ha addestrato in campi speciali negli ultimi vent'anni. Un elenco dei terroristi, una ventina, sarebbe stato consegnato a funzionari dell'MI5 a un incontro avvenuto questo mese con funzionari libici a Ginevra. Le rivelazioni, dice il giornale, sono state volute dal leader libico Muammar Gheddafi, che è ansioso di migliorare le relazioni con l'Occidente. Sempre secondo il giornale, l'addestramento e il danaro assicurati all'Ira erano più cospicui di quel che si pensasse, e i servizi stanno ora esaminando le informazioni.

Il «Sunday Times» afferma che il governo libico ha detto a un altro incontro svoltosi sempre questo mese con un alto funzionario del Foreign Office di aver fornito all'Ira dieci tonnellate di esplosivo Semtex, fucili, pistole, detonatori, congegni a tempo e munizioni.

VOTO CONTESTATO

La scommessa etiopica non va in porto?

ADDIS ABEBA — Trentatrè milioni di etiopici si sono recati ieri alle urne per le prime elezioni nella storia del paese. Si tratta di un passo importante verso la democratizzazione e anche verso la trasformazione in senso federale di uno stato finora caratterizzato dal centralismo.

Gli elettori devono scegliere i componenti dei parlamenti regionali, che avranno poteri legislativi in ambiti che escluderanno soltanto difesa, economia e politica estera, di competenza del governo centrale.

L'affluenza alle urne nelle 26.000 sezioni elettorali, secondo dati forniti dalla radio-televisione etiopica che ha citato fonti del ministero dell'interno, è stata elevata. Le operazioni di voto, secondo le stesse fonti, si sono svolte senza incidenti e in maniera ordinata.

Rinviate di alcuni giorni per difficoltà di tipo organizzativo, queste elezioni giungono ad appena tredici mesi dalla caduta del regime marxista-leninista instaurato nel paese dal colonnello Menghistu Hailè Mariam dopo la deposizione del Negus Hailè Selassie.

Quella del governo transitorio presieduto da Melles Zenawi, leader del Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiopico (Fdrpe) ora al potere ad Addis Abeba, è però una scommessa difficile: il fronte di liberazione oromo (Flo) - principale organizzazione politica della maggiore etnia del paese - ha annunciato giovedì la propria decisione di boicottare le elezioni, insieme ad altre quattro formazioni minori. «L'intimidazione dei nostri candidati ad opera delle forze del Fdrpe e l' irregolarità dei registri elettorali non permettono di assicurare elezioni libere e democratiche», ha denunciato Lentcho Latta, segretario generale aggiunto del Flo.

L'annuncio del boicottaggio non sembra aver allarmato il presidente del governo transitorio etiopico, il quale ha dichiarato che la mancata partecipazione alle elezioni del flo e delle altre quattro organizzazioni «non avrà alcun impatto» sul disegno di trasformazione dell'Etiopia in uno stato a carattere federale.

Una trasformazione avviata nel luglio scorso, subito dopo la conferenza di riconciliazione di Addis Abeba che aveva deciso la costituzione del consiglio dei rappresentanti, il parlamento provvisorio di 87 membri nel quale sono rappresentate 30 organizzazioni etnico-politiche. Pur avendo ottenuto 12 seggi nel consiglio, nei mesi successivi il Flo aveva dato inizio a una violenta campagna contro il «predominio» del Fdrpe, presto sfociata in scontri armati nelle regioni orientali del paese.

Ripetuti tentativi di mediazione ad opera degli Stati Uniti e del governo provvisorio dell'Eritrea - l'ex colonia italiana sul Mar Rosso annessa dall'Etiopia nel 1962 e di fatto indipendente dal maggio 1991 - non sono finora riusciti a favorire una soluzione politica del contrasto tra il Flo e il Fdrpe, espressione dei tigrini dell'Etiopia settentrionale. E questo contrasto rischia di accentuarsi dopo le elezioni, mentre gli Amhara dell'Etiopia centrale, dominanti fino alla caduta di Menghistu, cercano di approfittarne per riassumere un ruolo politico.

Il fronte di liberazione degli oromo ha denunciato ieri la possibilità che irregolarità provochino nuovi scontri nel paese, se non addirittura un ritorno alla guerra civile.

Per garantire uno svolgimento corretto delle elezioni 250 osservatori sono stati inviati in varie regioni dell'Etiopia da diversi paesi europei ex extraeuropei, Italia compresa. Agli ospiti è stata assicurata l'assoluta incolumità e la più ampia libertà di movimento. Un portavoce del gruppo degli osservatori ha detto ieri sera ai giornalisti stranieri che non ci sono state segnalazioni di problemi di alcun genere nelle operazioni di voto. Allo scopo di evitare brogli ogni elettore ha dovuto contrassegnarsi imprimendo su un apposito cuscinetto di inchiostro indelebile il proprio pollice.

I primi risultati della consultazione nelle sezioni della capitale si sapranno oggi, ma quelli dal resto dell'Etiopia affluiranno ad Addis Abeba nel corso della settimana.

DOPO LA SVOLTA

Aristide non molla Haiti combatte

PORT-AU-PRINCE — La resistenza contro il regime militare haitiano continuerà sia apertamente sia in clandestinità onde porre le basi di una riscossa popolare per restituire il potere al presidente costituzionale. E' quanto dice Renaud Bernardin, che fu ministro della pianificazione nel governo di Jean-Bertrand Aristide e che attualmente si nasconde per sfuggire alla repressione e forse alla morte.

«Non abbiamo mai dato le dimissioni, il popolo non ci ha ritirato la sua fiducia e Aristide è ancora presidente», afferma Bernardin in una delle rare interviste dopo il colpo di stato militare del settembre 1991, sottolineando che il deposto governo resta l'unico «possibile e legittimo».

Mentre avviene l'intervista dal centro di Port-au-Prince si vede salire il fumo di un incendio che ha distrutto durante la notte «La famiglia è vita», il luogo creato da Aristide per accogliere i bambini disperati del paese più povero del mondo.

Compito principale della resistenza, spiega Bernardin, è di contribuire dal di dentro a salvare la rivoluzione democratica haitiana mantenendo la sua unità intorno al «simbolo» Aristide e «salvando il potere del presidente» di fronte al tentativo dei militari di imporre con Marc Bazin, «un primo ministro e capo di stato de facto» che assicuri la restaurazione oligarchica.

Bernardin respinge con un gesto della mano la proposta di colloqui offerta da Bazin a «padre Aristide». «Padre Aristide non ha niente a che fare con il presidente Aristide», spiega.

La resistenza clandestina, aggiunge l'uomo del presidente «sta organizzandosi» e, come quella di «Solidarnosc» in Polonia, è «disarmata» ma conta sull'appoggio decisivo del popolo. «Sono convinto — afferma — che la soluzione alla crisi haitiana sarà quella che imporrà prima o poi il popolo: a tal fine non bastano però le idee ma ci vogliono pianificazione, risorse e appoggi. Stiamo cercando di ottenere tutto questo».

Ad Haiti vivono tuttora, sprofondati nella resistenza clandestina, l'ex primo ministro René Preval, Marie Michel Rey, ex ministro delle finanze, Leslie Voltaire, ex ministro dell'educazione, Francois Sevrin, ex ministro dell'agricoltura ed Evans Paul, ex sindaco della capitale. Essi mantengono rapporti continui con Aristide e i suoi collaboratori all'estero.

La resistenza pacifica e clandestina si fa di giorno in giorno più difficile a causa della repressione militare. Nei primi giorni del colpo di stato, secondo le fonti dell'opposizione, sono state uccise circa duemila persone e da quattro e cinquemila nei mesi successivi.

SI BLOCCA IL PROCESSO NEGOZIALE IN SUD AFRICA

E' muro di violenza fra bianchi e neri

La responsabilità del massacro compiuto dagli zulu viene addossata dall'Anc a De Klerk

SCIOPERO

Violenze a Dhaka

DHAKA — Dhaka è stata paralizzata ieri da uno sciopero generale funestato da violenze indetto per ottenere che un dirigente fondamentalista musulmano sia portato in tribunale e che siano proibiti i partiti religiosi. La polizia ha fatto uso di bastoni per disperdere gruppi che si scontravano nel centro della città. Ci sono stati un'ottantina di feriti.

I manifestanti, rispondendo all'appello del «Comitato contro i macellai e i collaboratori», chiedevano l'organizzazione di un processo al capo del Jamaat-i-Islami, Golam Azam, per crimini di guerra che gli sono attribuiti in relazione alla rivolta del 1971 dell'allora Pakistan orientale contro Islamabad, che doveva poi portare alla nascita del Bangladesh.

Sabato, Dhaka aveva vissuto un'altra giornata di sciopero e violenze organizzate questa volta da partigiani di Golam Azam, nel corso delle quali due persone erano state uccise tra cui un dirigente del Jamaat, Sanwar Hossain, picchiato a morte da gruppi rivali.

EVATON — Il massacro compiuto mercoledì sera dal partito zulu Inkhata nella township di Boipatong ha aperto una fase di acuta conflittualità fra l'Anc e il governo. Davanti a 25.000 persone accorse ad ascoltarlo nella vicina township di Evaton, ieri Nelson Mandela ha annunciato che la principale organizzazione di opposizione nera ha deciso di interrompere provvisoriamente le trattative col governo sulla instaurazione di un regime democratico multirazziale. «Il processo negoziale è completamente in frantumi», ha detto il leader storico del movimento per l'abolizione dell'apartheid, mentre la folla gridava «Vogliamo le armi» e agitava cartelli con la scritta «Mandela, dacci il permesso di ammazzare i nostri nemici». Di conseguenza, ha detto, ha disposto che l'incontro previsto per martedì con gli esponenti del governo venga annullato e ha indetto una riunione al massimo livello dell'Anc per discutere le future mosse.

«Non riesco più a spiegare... — ha rilevato — i motivi per cui continuiamo a discutere con un regime che assassina la nostra gente.» Mandela ha sottolineato che il massacro di Boipatong ha aperto una grave ferita nel paese. «Il divario fra gli oppressi e gli oppressori — ha osservato — è divenuto incolmabile.»

Il leader dell'Anc ha parlato per un'ora, ricorrendo a una crudezza di linguaggio mai usata dopo la sua scarcerazione. Anche nei confronti del presidente F. W. De Klerk, che sabato sera stato costretto dalla folla a interrompere una visita a Boipatong, è stato durissimo. «Abbiamo maturato la convinzione che il metodo seguito per trovare una soluzione in questo paese è la guerra», ha detto riferendosi alle decisioni del Capo dello stato. Il governo sudafricano, ha detto ancora, somiglia al regime nazista: l'uno e l'altro si sono macchiati di crimini per motivi razziali o religiosi.

Mandela ha annunciato che intende chiedere che il consiglio di sicurezza dell'Onu tenga una riunione speciale «sui massacri commessi dal signor De Klerk e dal suo regime», e ha precisato che l'Anc porterà avanti la sua campagna di proteste e di scioperi per costringere il governo a assumere una posizione più conciliante nelle trattative.

Un dimostrante di Boipatong affronta rabbiosamente un soldato della scorta di De Klerk prima che il presidente sudafricano venisse respinto dai manifestanti.

Prima di fermarsi a Evaton, Mandela aveva parlato ai residenti di Boipatong, che gli avevano riservato una calorosa accoglienza a distanza di 24 ore dalla violenta contestazione che aveva costretto De Klerk a interrompere la sua visita. Anche qui aveva usato toni durissimi. «Sono convinto — aveva detto a 4.000 persone riunite nel campo sportivo — che non abbiamo più a che fare con esseri umani, ma con animali». «Non dimenticheremo quello che il signor De Klerk... e il partito Inkatha hanno fatto alla nostra gente: non ho mai visto tanta crudeltà», aveva continuato, alludendo al massacro.

I dirigenti dell'Anc sono convinti che la strage sia stata perpetrata dai militanti zulu dell'Inkatha, con la connivenza delle forze di polizia. Mercoledì sera a Boipatong sono state massacrate barbaramente 39 persone: altre tre sono cadute ieri sotto i colpi degli agenti, dopo l'avvilente ritirata di De Klerk.

Durante la notte la violenza ha continuato a insanguinare le township nel resto del paese, provocando 15 vittime. Nel grande agglomerato nero di Soweto sono stati uccisi cinque neri in un ostello per lavoratori zulu. La responsabilità è stata attribuita dai dirigenti dell'Inkatha, diviso da acerrima rivalità dall'Anc, ai militanti di quest'ultima organizzazione.

Durante una successiva conferenza stampa, Mandela ha specificato che la sospensione riguarderà i contatti diretti con il governo. «Ho dato istruzione perché né il segretario generale dell'Anc Cyril Ramaphosa né la sua delegazione — ha riferito — abbiano ulteriori discussioni con il regime». Proseguirà invece la partecipazione dell'Anc ai negoziati che coinvolgono il governo e altri 18 gruppi dell'opposizione nera.

SEMPRE INTROVABILE IL DIARIO DEL MAGISTRATO ASSASSINATO

Falcone temeva gli «intrecci»

A Palermo, in delicati uffici dello Stato, s'era annidata una presenza mafiosa

VERONA CHIEDE CONSIGLI A DI PIETRO

'Possiamo indire un appalto?'

Controlli su depositi bancari per settanta persone

VERONA — Impegnati nell' affidamento di un appalto pubblico per 15 miliardi di lire, gli amministratori di Verona hanno deciso di chiedere «consiglio» al giudice Di Pietro dopo aver accertato che alcune ditte ammesse alla gara risultano coinvolte nell' inchiesta della Procura milanese. Lo hanno fatto con una lettera, a cui è allegato l' elenco delle ditte in concorso, firmata dal sindaco della città scaligera, Aldo Sala, alla quale, secondo quanto riferito dall' amministrazione, il magistrato avrebbe già risposto. Nella missiva, che ha per oggetto l' appalto per la costruzione di un grande parcheggio nell' area dell' ex gasometro, il sindaco chiede di poter conoscere se per alcune delle imprese ammesse alla gara «vi siano addebiti tali da impedire la partecipazione all' appalto». Di Pietro avrebbe fornito le precisazioni richieste, rilevando che nessuna delle ditte iscritte nell' elenco inviato dal Comune riveste la qualifica di imputato, e quindi in base alla legge non possono essere escluse. La questione dell' opportunità di mantenere in lizza le aziende coinvolte nelle inchieste milanesi, era stata sollevata dal consigliere del Pds Nadir Welponer durante una riunione dell' assemblea comunale. A giudizio del pidiessino, nonostante le precisazioni di Di Pietro, la gara d' appalto dovrebbe comunque essere bloccata, in attesa degli esiti dell' inchiesta giudiziaria.

Una serie di controlli su conti correnti e su depositi bancari intestati ad una settantina di persone è stata disposta dal sostituto procuratore della repubblica di Verona Guido Papalia. Gli accertamenti, secondo quanto si è appreso, sarebbero legati all'inchiesta preliminare avviata dalla magistratura veronese su presunte irregolarità in alcuni appalti per i mondiali di calcio del 1990. I controlli bancari, che riguarderebbero un periodo compreso tra il 1988 e lo scorso anno, interesserebbero imprenditori e persone legate al mondo politico della città scaligera. Nei giorni scorsi, sempre secondo quanto si è appreso, la guardia di finanza si è recata in alcuni istituti bancari veronesi e di altre città per acquisire la documentazione relativa ai conti correnti e ai depositi. Sulla vicenda inerente agli accertamenti di carattere bancario, il dott. Papalia non ha voluto fare alcun commento, confermando soltanto che sono state avviate indagini in relazione ad alcuni appalti legati a lavori compiuti in occasione dei mondiali, di cui Verona era una delle sedi. In particolare, atti relativi alla costruzione della bretella di collegamento tra l'autostrada e lo stadio «Bentegodi».

ROMA — Una requisitoria contro «pezzi» di apparati investigativi di Palermo è stata fatta ieri dal senatore Maurizio Calvi, del Psi, che nella scorsa legislatura era vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, ruolo per il quale ebbe più occasioni di incontro con Giovanni Falcone. Secondo Calvi in delicati uffici dello Stato a Palermo vi sarebbe una presenza mafiosa, Falcone l'aveva individuata, se ne guardava, la temeva.

Ieri Calvi ha anche confermato le dichiarazioni del giudice Ayala sull'esistenza di un diario di Falcone "in cui venivano annotate — ha detto — le percezioni i segni della sua vita di magistrato e le percezioni e i segni del malessere esistente a Palermo». Ed il senatore socialista si è detto pronto a chiarire i termini di queste delicate questioni che possono aprire spaccati importanti di verità, qualora si rintracciasse il memoriale del giudice».

Ma di questo «memoriale», o «diario», o «diario su dischetto», per quanto è dato saperne, non sarebbe stata trovata traccia. La posizione assunta dal procuratore della Repubblica Salvatore Celesti, titolare dell'inchiesta, e dal più intimo ed al tempo stesso autorevole amico di Falcone, Paolo Borsellino, appare coincidente.

Se quel documento, che invano sinora è stato cercato, dovesse saltare fuori — le memorie del pc, d'ufficio e di casa, di Falcone vengono in questi giorni trasferite su carta — dovrebbe restare segreto, ad avviso dei due magistrati, ove contenesse elementi utili all'inchiesta. Se invece contenesse «fatti personali», passerebbe agli eredi di Falcone, soli titolari della decisione di renderli o meno di pubblico dominio.

Nella sua presa di posizione, Calvi ha ricordato di avere ricevuto questa confidenza «in occasione del viaggio della Commissione parlamentare antimafia a Vienna con Falcone, che ne era consulente». Nella sua ricostruzione di quell'incontro l'esponente socialista aggiunge: «In quell'occasione dichiarava l'intreccio tra mafia e la città di Palermo e pezzi importanti delle istituzioni, nel senso che non si fidava in alcun modo né della locale questura, né del comando carabinieri né tanto meno di alcuni pezzi importanti all'interno della prefettura di Palermo».

Nella sua ricostruzione, poi Calvi, cita situazioni antecedenti al fallito attentato alla vita di Falcone del 20 giugno del 1989, quando 58 candelotti di esplosivo furono trovati dalla scorta del magistrato sugli scogli dell'Addaura. E comunque dall'89 ad oggi tutti i dirigenti degli uffici oggetto dell'analisi di Calvi sono ruotati.

«Già allora — dice Calvi — il giudice presentiva segnali di morte, che sarebbe saltato in aria a seguito dell'esistenza di questi intrecci. Falcone riferiva allora che qualsiasi operazione di polizia a Palermo doveva avvenire all'oscuro di alcuni apparati. La stessa gestione del pentito Contorno avveniva al di fuori di quell'ambiente».

L'esponente socialista conclude osservando che «proprio per le delicatezza della situazione, Falcone andava direttamente negli uffici della questura e dei carabinieri a ritirare i fascicoli, proprio perché non si fidava di questi apparati. La strage è potuta avvenire all'interno di questi intrecci e di questo sistema».

Rino Farneti

In breve

Incendi dolosi in Versilia danni per mezzo miliardo

VIAREGGIO — Un ristorante e due stabilimenti balneari sono stati parzialmente distrutti dalle fiamme appiccate dolosamente — secondo i vigili del fuoco — la notte scorsa a Viareggio. Circa mezzo miliardo la prima valutazione complessiva dei danni. I bagni, il «Versilia» e il «Marconi», confinanti, sono stati incendiati poco prima della mezzanotte e 14 cabine sono andate distrutte. Sono divampate poco dopo le tre, invece, le fiamme nella pizzeria-ristorante «Lo Sparnocchio» sul viale Europa alla Marina di Levante.

Sindaco e assessori spazzano il mercato

GROTTOLE — Il sindaco Giacomo D'Alessio (Pds) e gli assessori comunali del Pds, del Psi e del Psdi di Grottole (Matera), hanno pulito le strade del paese dove ieri si era svolto un mercato generale. Gli spazzini comunali si sono rifiutati di lavorare perché l'amministrazione comunale non è in condizione di pagare il lavoro straordinario domenicale.

Egiziano incensurato ammazzato a Milano

MILANO — Un cittadino di nazionalità egiziana, Alì Enssam, di 34 anni, è stato ucciso a colpi di pistola alla periferia di Milano. Una donna, che stava recandosi alla cascina per alcuni lavori nell'orto, ha visto in lontananza l'uomo a terra in un lago di sangue. Secondo le prime indagini dei carabinieri Alì Enssam è stato raggiunto da diversi colpi di pistola. Egli è stato vittima di un agguato avvenuto con ogni probabilità in via Ripamonti. Anche se ferito è riuscito a trascinarsi fino all'aia della cascina dove è stato trovato morto. Dai primi accertamenti sembra che Alì Enssam non avesse alcun precedente penale.

Colpi d'arma da fuoco contro zingari a Padova

PADOVA — Alcuni colpi d'arma da fuoco, probabilmente un fucile, sono stati esplosi la scorsa notte da alcuni sconosciuti contro un campo nomadi posto su un argine del fiume Brenta, tra le località di Torre e Vigodarzare, vicino a Padova. Uno dei colpi ha infranto il vetro di un caravan, al cui interno si trovavano tre persone, tra cui una bambina. Nessuno degli occupanti è rimasto ferito. Sulla vicenda sono in corso indagini da parte della polizia che sta compiendo accertamenti anche per stabilire se ci sono collegamenti con l'incendio di origine dolosa scoppiato in un locale vicino alla stazione ferroviaria di Padova abitualmente frequentato da extracomunitari.

Dal Ticino armi alla mafia: arrestato uno svizzero

BELLINZONA — La polizia svizzera ha annunciato l'arresto di un cittadino elvetico e il sequestro di un incente quantitativo di armi destinate alla mafia italiana. L'uomo, secondo l'annuncio, è originario del canton Ticino. Era in possesso di 33 pistole, un mitra, due armi a pompa, bombe a mano e duemila caricatori. Il comunicato, sottolineando che le armi erano a quanto pare destinate alla mafia, precisa che devono essere ancora accertati la provenienza delle armi e il ruolo dell'uomo arrestato.

SEI ORE DI TEMPO PER IL TEMA D'ITALIANO DA SCEGLIERE TRA QUATTRO TRACCE

Maturità: mezzo milione al via

ROMA — Parte la corsa al diploma di maturità per 530.000 candidati. Questa mattina alle 8.30 nelle scuole secondarie superiori sedi d'esame prima l'appello, poi l'apertura delle buste sigillate inviate dal ministero della Pubblica istruzione nei giorni scorsi alla volta delle 7.788 commissioni, infine la lettura dei testi: da questo momento gli studenti avranno sei ore di tempo per svolgere il tema da loro scelto.

Sono attese, come da tradizione, quattro tracce: le prime tre uguali per tutti e la quarta invece più specifica e legata al tipo di scuola. Domani seconda prova scritta, diversa per ciascun genere di maturità, per la quale il tempo sarà variabile in riferimento alla materia e alla difficoltà del compito proposto (per la maturità di arte applicata il tempo a disposizione dei candidati per lo svolgimento della seconda prova scritta può protrarsi anche per più giorni). Quanto ai colloqui finali, devono iniziarsi subito dopo gli orali «integrativi» previsti per i privatisti, orali che devono cominciare non prima del terzo e non oltre il sesto giorno dopo il termine degli «scritti». Questa «formula» degli esami di maturità, che chiede ai candidati il superamento di due prove scritte e di un colloquio su due sole materie, il tutto su discipline rese note almeno due mesi prima dell'inizio delle prove stesse, è evidentemente «indulgente» nei confronti degli studenti i quali non hanno in genere difficoltà a essere promossi. Il sistema è in vigore dal 1969, quando venne introdotto in via «sperimentale» in attesa della riforma generale delle scuole secondarie superiori che come è noto è ancora di là da venire, e da allora nonostante la sua manifesta inadeguatezza ha subito solo qualche non sostanziale aggiustatura. Nonostante la sua relativa facilità, l'esame di diploma mette molta paura ai candidati e, in misura non minore, ai loro familiari. Proprio per esorcizzare questa paura si scatenano sempre da parte degli studenti e di amici e parenti la «caccia al tema», fatta nel tentativo di sapere in anticipo i titoli che verranno letti e la «caccia alla raccomandazione» nel tentativo di raggiungere qualche componente della commissione e propiziare così la migliore riuscita del candidato. Tuttavia, raramente la raccolta di indiscrezioni sui titoli dei temi ha successo reale e, quanto alle raccomandazioni, il sistema delle commissioni composte da membri esterni provenienti da altre città, complicato dal fatto che all'ultimo momento molti commissari rinunciano e quindi tutto il lavoro di «avvicinamento» eventualmente compiuto cade nel nulla, rende difficile ottenere appunto la famosa «raccomandazione». Comunque una «fuga» dei temi rimane sempre l'incidente più temuto. Dato che ci si trova di fronte a esami con valore legale, tutti i candidati devono avere pari condizioni e quindi, salvo eccezionali situazioni di forza maggiore, devono avere la possibilità di svolgere gli stessi temi. Quindi nel caso che si accerti che i titoli siano stati conosciuti da qualcuno in anticipo, l'esame di maturità può «saltare» in tutta Italia. Un caso del genere si verificò nel 1976, quando il preside di una scuola legalmente riconosciuta gestita da suore, a Vigevano, cadde in un inganno: lesse per telefono il testo dei temi a uno sconosciuto, che si era spacciato per il Provveditore agli studi che lo voleva controllare. L'allora ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, fu costretto a rinviare la prova di 24 ore per dare tempo alle Forze dell'ordine, mobilitate a questo scopo di recapitare presso tutte le commissioni nuovi plichi contenenti altri testi di temi «di riserva».

Enrico Vittorio

DA FIRENZE A MUNSTER

Un album da disegno incastrerà il mostro

FIRENZE — Si trovano da ieri sera in Germania gli investigatori fiorentini impegnati nelle indagini sugli otto duplici omicidi del «mostro» di Firenze. Gli inquirenti, accompagnati da un interprete sono partiti a fine mattinata dall'aeroporto di Pisa diretti a Munster, in Westfalia, dopo uno scalo a Francoforte. Ad attenderli c'erano funzionari della polizia locale, con i quali gli investigatori fiorentini confronteranno le informazioni raccolte in questi anni sul sesto duplice omicidio del «mostro», quello di Hans Meyer e Uwe Rusch, i due giovani tedeschi uccisi a Giogoli il 9 settembre 1983. In particolare devono essere analizzati alcuni reperti trovati in casa di Pietro Pacciani, ultimo indagato nelle indagini sul «maniaco» delle coppiette. Si tratta di alcune matite di marca tedesca e di un album da disegno, «made in Germany» con ancora il prezzo in marchi e mai stato commercializzato in Italia, che sarebbe molto simile a quelli utilizzati dal giovane tedesco che frequentava a Munster l'accademia di belle arti.

MADRE E FIGLIO BRUCIATI VIVI NELL'UTILITARIA AVVOLTA DALLE FIAMME

A Tarvisio apocalisse nel tunnel

Il marito, che si trovava alla guida, e un passeggero sono riusciti a scappare - Decine i feriti

DI PIU' AL NORD LE STRADE 'A RISCHIO'

Week end con oltre 30 morti

Nel tardo pomeriggio di ieri tre vittime nel Novarese

ROMA — Strade «a rischio» soprattutto al Nord: in questo fine settimana sono morte in incidenti stradali 32 persone di cui 26 solo nell'Italia settentrionale. Bilancio che conferma in parte come il maggior numero di incidenti stradali avvenga nelle regioni settentrionali. Secondo l'Istat, solo nel '90, su quasi 6.000 scontri mortali circa 4.000 si sono verificati al Nord.

Il più grave di questo fine settimana è quello avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri nel Novarese con tre morti; segue quello della galleria dell'autostrada Udine-Tarvisio, di cui diamo notizia qui a fianco. E ancora in Friuli-Venezia Giulia è morto un funzionario della prefettura di Udine in uno scontro frontale avvenuto nel pomeriggio di ieri a Muscoli di Cervignano. Sempre in uno scontro frontale poi due giovani hanno perso la vita e altre cinque persone sono rimaste ferite a Bussolengo (Verona). Altri due gli incidenti mortali avvenuti in Veneto. In Piemonte hanno perso la vita quattro persone.

Tre i morti in Lombardia. Pesante il bilancio degli incidenti anche in Emilia-Romagna. Tre giovani sono morti in uno scontro frontale in provincia di Ferrara mentre due uomini, uno dei quali iraniano, hanno perso la vita in due incidenti diversi. Due, invece, i morti in Toscana. Un morto nel Lazio e uno nelle Marche; tre in Abruzzo.

UDINE — Scontro mortale ieri verso le 11 in una galleria dell'autostrada «Alpe Adria» nei pressi di Tarvisio. In seguito all'incidente si è verifcato un un tamponamento a catena nel quale è rimasta coinvolta una ventina di mezzi. Hanno perso la vita, carbonizzati nella loro auto, una «127», due cittadini sloveni nativi di Postumia, ma residenti a Tolmino. Si tratta di Zora Kavcic, di 38 anni, e di suo figlio, Denis Markovic, di 10 anni. Erano entrambi seduti sul sedile posteriore. In seguito all'urto la vettura ha fatto un testacoda e si è schiantata contro la parete della galleria. Nel serbatoio si è aperta una falla e l'utilitaria ha preso fuoco. Madre e figlio sono rimasti intrappolati nell'abitacolo. Il marito della donna, che era al volante, e un altro passeggero, seduto al suo fianco, sono riusciti a mettersi in salvo. Una decina le persone ferite, tutte lievemente.

Apocalittica la scena che si è presentata ai soccorritori. La gente usciva di corsa dal tunnel tossendo e con gli occhi in lacrime. Numerose le persone colpite da principio di intossicazione. Dentro era l'inferno. Bloccato dal groviglio di auto anche pullmann polacco con a bordo una quarantina di persone, tra le quali numerosi handicappati, e una corriera di turisti austriaci, che sono stati accolti in un hotel della zona.

[L'incidente è avvenuto verso le 11 all'interno della galleria «Spartiacque», lunga 1.700 metri, sulla corsia Nord, tra Tarvisio e la barriera di confine. A dare il via alla lunga serie di tamponamenti è stato lo scontro tra l'auto slovena e una «Espace» austriaca. Sul posto sono intervenuti diciotto mezzi dei vigili del fuoco di Udine, Tarvisio, Tolmezzo e Pontebba, che hanno operato muniti di autorespiratore, sei ambulanze e alcune pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri. Sei feriti, tra i quali anche una handicappata polacca di 48 anni, sono stati trasportati negli ospedali di Gemona, Tolmezzo e Villaco. Le loro condizioni non sono gravi e quasi tutti, medicati, sono stati poi dimessi.

Il tratto autostradale tra il casello di Ugovizza e lo svincolo di Tarvisio è rimasto interrotto fino alle 14. Il transito è stato ripristinato, a corsia unica, sulla carreggiata opposta.

Domenico Diaco

NAPOLI: ANCORA SANGUE

Ucciso dai killer davanti al figlio

NAPOLI — Un pregiudicato, Nicola Pintoro, di 42 anni, è stato ucciso ieri con numerosi colpi di pistola esplosi da sicari a bordo di un motorino. E' accaduto in via del Cassano, nel quartiere di Secondigliano, alla periferia settentrionale di Napoli, nelle vicinanze di un distributore di benzina. Pintoro era a bordo di una Fiat Cinquecento quando — secondo la prima ricostruzione fornita dalla polizia — è stato affiancato da due giovani a bordo di un «Boxer». Uno dei sicari ha sparato cinque colpi di pistola che hanno raggiunto la vittima alla tempia, al volto e ad un braccio. L'omicidio è avvenuto sotto gli occhi del figlio del pregiudicato, Mario Pintoro, di 21 anni, a bordo di una Fiat Uno che seguiva a pochi metri di distanza la «Cinquecento». Gli investigatori della squadra mobile, con il dirigente della sezione omicidi Franco Di Ruberto, stanno cercando di rintracciare eventuali testimoni oculari.

Pintoro, quando si è accorto di essere stato affiancato dai sicari a bordo di una moto, ha cercato di investirli con la propria auto. La manovra è riuscita parzialmente: la moto è stato danneggiata mentre l'autovettura ha terminato la sua corsa contro un muro. Pintoro ha tentato di scappare uscendo dal lato opposto a quello di guida ma è stato colpito da numerosi colpi di pistola da un sicario che nel frattempo era sceso dalla moto. Successivamente alcuni abitanti della zona hanno coperto il cadavere con un lenzuolo.

TRAGEDIA

Due 'sub' tedeschi annegano nel Garda

BRESCIA - Due giovani subacquei tedeschi sono annegati durante un' immersione nelle acque del Lago di Garda nella zona antistante il porto di Tremosine (Brescia). I due, Rolf Majmsven, di 28 anni, e Nils Schuler, di 21 anni, entrambi residenti a Norimberga, erano dispersi da sabato pomeriggio. Stamani i loro corpi sono stati individuati con una telecamera su un fondale a 130 metri di profondità. Oggi si tenterà di recuperarli.

Probabilmente i due giovani tedeschi sono stati colti da un malore provocato dall' acqua gelida. Erano giunti giovedì a Limone del Garda in compagnia di due amici e di due ragazze, loro connazionali. Esperti sommozzatori, avevano programmato un week end sul lago proprio per un'esplorazione dei fondali del porto di Tremosine. Avevano compiuto la prima immersione venerdì. Sabato verso le 15.30, la seconda. Mentre due amici erano rimasti a riva, Rolf Majmsven e Nils Schuler erano scesi in acqua con le due ragazze che sono risalite in superfice e hanno atteso inutilmente la risalita dei loro compagni.

E' stato dato l'allarme ma soltanto questa mattina i sommozzatori, attraverso l' uso di una telecamera, sono riusciti ad avvistare uno dei corpi a 130 metri di profondità. Stamane arriveranno i carabinieri sommozzatori di Genova per le operazioni di recupero.

Farouk Kassam

Farouk in una grotta a picco sul mare

OLBIA — Un cerchietto disegnato con un pennarello rosso su una mappa della Sardegna. Farouk dovrebbe essere lì, tenuto nascosto in una grotta ben mimetizzata tra la fitta vegetazione dei monti della Barbagia orientale, dove la catena montuosa si getta a picco sul mare dell'Ogliastra. Centinaia di uomini cercano il bambino che poco meno di 48 ore fa, con un po' di fortuna, avrebbe potuto essere liberato. Nella caserma dei Nocs, le ormai famose teste di cuoio della polizia, scorrono ore frenetiche. Sul bunker degli agenti speciali, proprio al centro della Sardegna, ad Abbasanta, dopo il summit presieduto dal capo della polizia Parisi due giorni fa, è tutto un volteggiare di elicotteri che fanno la spola con le zone più impervie dell'isola. Le operazioni sono top secret, ma gli elicotteri immancabilmente fanno rotta Nord-Nord-Est: Barbagia. E mentre in tutta l'isola cresce l'indignazione e l'orrore per il barbaro gesto dei banditi, dalla Barbagia ieri si è levata la voce dell'ex arcivescovo di Nuoro, monsignor Melis. Il vecchio presule, dall'altare della cattedrale di Nuoro, non ha esitato a scagliarsi contro "gli uomini che hanno osato toccare un bambino". "Avrei preferito tacere e affidare a una silenziosa preghiera l'invocazione a Dio perchè toccasse il cuore dei responsabili di tanta crudeltà, ma la coscienza mi impone di non tacere e di farmi eco del grido di dolore e dell'indignazione che si leva da ogni parte per condannare un fatto che lascia attoniti e sgomenti". Anche don Monni (il prete che ha ricevuto il macabro messaggio dei banditi) e l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Ottorino Pietro Alberti, nuorese, ieri sono intervenuti in prima persona per esprimere la solidarietà dell'intera comunità isolana "ad una famiglia alla quale ci sentiamo vicini". Ma non solo la Chiesa è mobilitata in un momento in cui tutti i sardi si interrogano "su quali possono essere state le responsabilità individuali" in una comunità che forse non ha fatto il necessario per affrancarsi da una cultura che ha privilegiato per secoli la forza bruta, il terrore, la barbarie. Ieri il piccolo Farouk Kassam è stato promosso, lo hanno detto i suoi compagni di scuola davanti ad un migliaio di persone che si erano radunate nella celebre piazzetta di Porto Cervo, una manifestazione alla quale non erano voluti mancare i minatori della Sim, da mesi impegnati a difendere sotto terra il loro posto di lavoro. "I criminali non sanno cosa vuol dire avere un figlio - ha detto uno dei minatori iglesienti -. E questa gente dovrebbe capitare tra le nostre mani, non in quelle della polizia, la gente saprebbe cosa fare di loro, come fare giustizia". E giustizia ha chiesto a gran voce anche la gente di Olbia radunatasi ieri in piazza. Migliaia di persone, moltissimi giovani, hanno urlato a gran voce la loro rabbia, qualcuno ha chiesto l'intervento dell'esercito per un gigantesco "rastrellamento" in Barbagia. Più pacato e più toccante il messaggio dei bambini ciechi della Sardegna. "Ci rivolgiamo a coloro che in questo momento vivono nel buio della coscienza - hanno scritto in Braille i bambini - perchè riaprano le menti e, loro che possono, gli occhi e liberino un innocente che per la sua tenera età rischia di rimanere segnato nel fisico e nello spirito".

Marco Dal Poggetto

SICUREZZA

Easy driver in funzione

La sicurezza non è mai troppa. soprattutto nel traffico. Soprattutto in autostrada, dove le situazioni di pericolo, di precarietà vengono ingigantite dalla velocità dei veicoli in circolazione, dalla compattezza del muro formato da autocarri e Tir e dalla falsa convinzione che la maggiore ampiezza degli spazi a disposizione possa dare maggiori spazi di azione e di reazione.

In un paese come l'Italia, nel quale i valori di mobilità, per tutta una serie complessa di ragioni, stanno divenendo insufficienti, sia nei centri urbani, sia fuori dalle città, il permettere che le esistenti principali arterie di traffico siano rese più percorribili e, come si diceva, più sicure per tutti, è impegno inderogabile.

Nei giorni scorsi è entrato in funzione nel tratto Mestre-Padova della autostrada Serenissima, uno dei più trafficati dell'intero sistema nazionale, un sistema di informazione, detto «Easy driver», che è destinato, pur nell'attuale stato di sperimentazione, a rendere maggiore la sicurezza e più accettabile la «fatica» degli utenti.

Il metodo è una prodotto, o forse una proposta, tuttavia già a livelli avanzatissimi, messo a punto dalla Fiat Auto; i compiti di questo sistema è quello di rilevare in forma automatica le condizioni del traffico e anche della situazione atmosferica (incidenti, nebbia, ghiaccio, code per lavori in corso ecc.) e di conseguenza dare all'automobilista la necessaria quantità di informazioni, come la velocità consigliata in quel particolare momento, o addirittura la convenienza di cercare percorsi alternativi.

Le informazioni utile vengono raccolte da un sistema di microelaboratori cui fanno capo anche i sensori per la rivelazione delle condizioni atmosferiche. Tali microelaboratori sono disposti ogni chilometro in appositi alloggiamenti lungo il tracciato autostradale. Le informazioni raccolte vengono spedite, poi, a un elaboratore centrale.

Il «cervellone» centrale, a sua volta, elabora tutti i dati e rilancia le informazioni utili agli utenti: esse appaiono su una serie di pannelli che sono posti all'ingresso di ogni casello ed ogni mille metri del tragitto. Un sistema, quindi, in definitiva, che finalmente fa uso con ampiezza dell'elettronica più avanzata per rendere più agevole in viaggiare in autostrada.

E, al tempo stesso, inaugura, sempre che, come si spera, l'esperimentazione dia i frutti... sperati, o potrebbe inaugurare, un nuovo tipo di guida, nella quale non tutto viene lasciato alla libera, e non sempre corretta, interpretazione da parte dell'utente, ovvero dell'automobilista.

Il sistema «Easy driver» prodotto dalla Fiat e messo in opera dalla società Autostrade nel tragitto Padova-Mestre rappresenta un deciso passo in avanti in questa direzione. Un passo, tra l'altro, che potrebbe trovare altre applicazioni, altrettanto importanti, per la circolazione urbana e quello appena all'esterno dei grandi centri.

al.ca.

SICUREZZA

Asfalti diversi

ROMA — La strada bagnata è causa di un incidente stradale su cinque. Infatti, secondo i dati relativi al 1990, 1123 persone sono morte e 33.558 sono rimaste ferite, in seguito alle conseguenze di sbandate sull'asfalto reso viscido dalla pioggia.

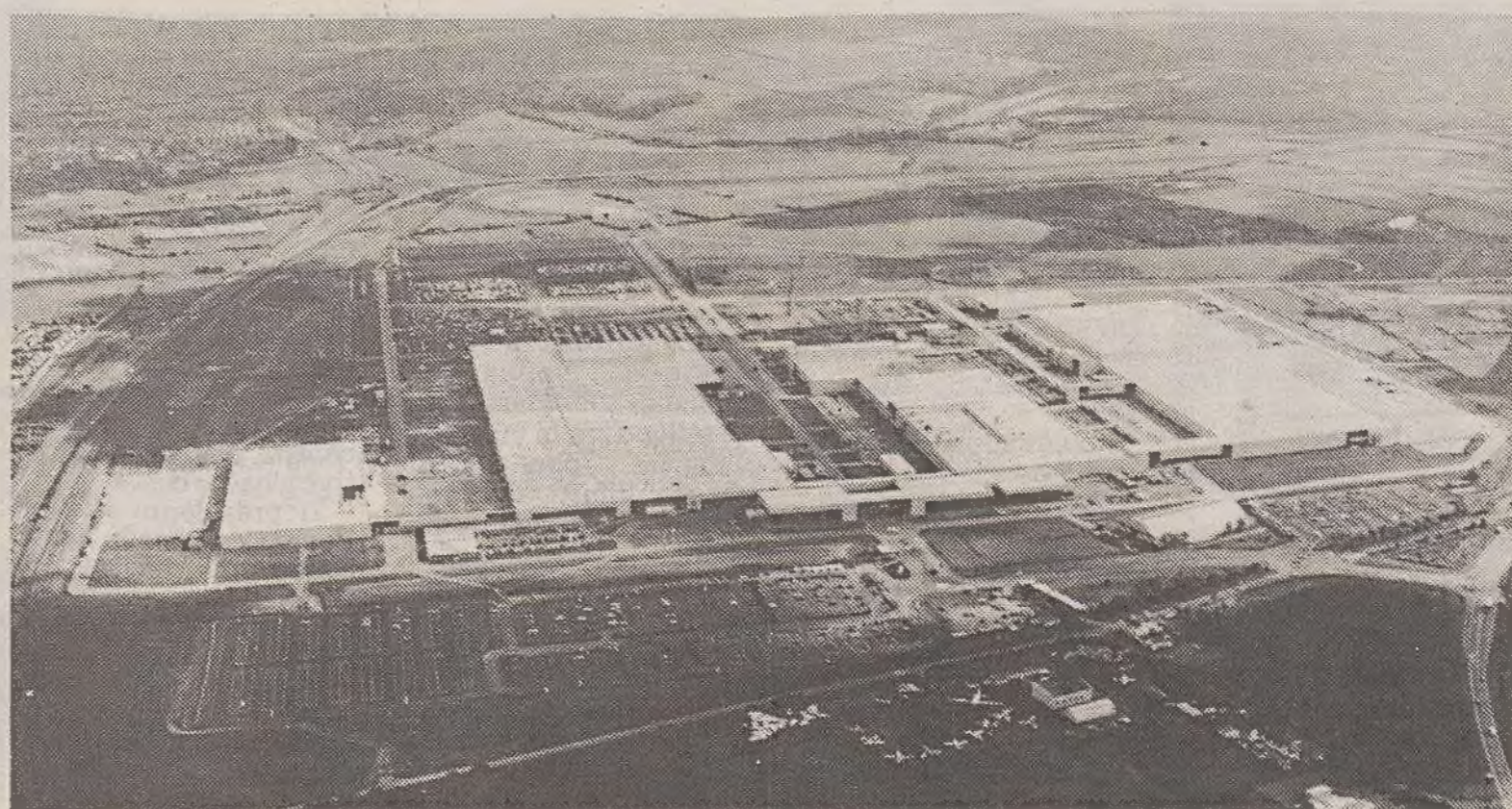
Per cercare di migliorare le caratteristiche dei fondi stradali, così da contribuire anche a ridurre gli incidenti, le case produttrici di bitumi per l'asfalto stanno sperimentando nuove mescole sulle piste di Monza e Varano e sono già riuscite a realizzare conglomerati capaci di mantenere la permeabilità del fondo stradale. Su questo tipo di asfalti si riesce a evitare gran parte del deposito d'acqua che da luogo al fenomeno dell'acquaplaning, la perdita di aderenza delle ruote che rende incontrollabile un veicolo.

LA STABILIMENTO DI SUNDERLAND

Base europea di Nissan

Alla Primera si aggiungerà la Micra - Alti livelli produttivi

NEWCASTLE - E' certamente una realtà importante, per il lavoro inglese e per il capitale giapponese. La fabbrica Nissan che si estende per tre milioni di metri quadrati alla periferia di Newcastle, nella contea di Sutherland, nelle regioni nordorientali dell'Inghilterra è davvero una realtà importante: i piani prevedono un altrettanto forte espansione futura. Un crescendo di impegno iniziatosi nell'86 e portato avanti con premiata determinazione.

Oggi, nel '92, lo stabilimento di Sunderland occupa oltre 4.600 dipendenti (di cui 3.200 direttamente impegnati nella realizzazione del prodotto auto) e ha toccato la capacità di 175.000 vetture anno: è già in fase di utilizzazione un ulteriore investimento di quasi duemila miliardi che farà crescere la forza lavoro di altre 1.600 unità e che portarà la produzione totale dell'impianto a 270.000 vetture l'anno: alla già conosciuta Primera, infatti, si aggiungerà la piccola Micra, che promette di conoscere un successo altrettanto confortante.

La valenza produttiva di questo impianto si base su una serie di fattori, che vanno dall'altissima razionalizzazione e sincronizzazione del processo produttivo, dall'altissima specializzazione della mano d'opera, all'altissima qualità del prodotto finale. Dal reparto presse, dove vengono stampate le lamiere, al quello dell'assemblaggio delle scocche, completamente robotizzato, alla verniciatura, eseguita in un ambiente praticamente sigillato, alla lavorazione e all'assemblaggio dei motori (il monoblocco e la trasmissione sono le uniche componenti che giungono dal Giappone), allo stampaggio delle parti in plastica, fino all'assemblaggio finale (l'ultimo atto è rappresentato dal montaggio delle portiere) tutto è stato organizzato razionalmente, ogni passaggio ed ogni processo ha tempi perfettamente sincronizzati. Perchè non vi siano ritardi e attese non producenti.

Ma forse la componente centrale di questa realtà di Sanderland è rappresentata dal personale, dai lavoratori, dai loro atteggiamenti in fabbrica, dal loro apporto al processo produttivo, dalla filosofia che li anima e, infine, dalla loro precisa risposta agli obiettivi prestabiliti (77 vetture per dipendente: un livello davvero giapponese): i dipendenti sono divisi in squadre di circa venti addetti ciascuna, che gode di una particolare libertà gestionale. Ovvero decide con una certa discrezionalità sui mezzi e sulle vie migliori per ottenere gli obiettivi: è il vero nucleo centrale di tutta la strategia produttiva Nissan.

E uno di questi obiettivi è naturalmente il livello qualitativo. Nell'ambito del quale è voce importante il rapporto con i fornitori della componentistica. Fornitori sia locali, sia di altri nazioni. Sulla quantità (il rifornimento just in time, ovvero con magazzino limitatissimo) e sulla qualità di questi componenti hanno certamente una voce consultiva e propositiva importante i nuclei lavorativi ricordati.

Una realtà importante, quindi, quella della fabbriuca Nissan di Newcastle, sia per l'efficienza che dimostra, sia per l'apporto prezioso che da a una regione che sta conoscendo un momento economico non fra i più floridi. Componenti economiche che sono sicura base per i programmati sviluppi futuri.

Alessandro Cappellini

NOVITA' / COUPE' SVX

L'immagine della Subaru

Anche la Subaru si appresta a immettere nel proprio listino una vettura d'elite: una di quelle vetture che, oltre a coprire le richieste di una esclusiva classe di automobilisti, è destinata a rappresentare l'immagine di una «casa». E, al tempo stesso, di mostrarne, di illustrarne e, possibilmente esaltarne, le capacità in fatto di stile e in fatto di tecnica in generale.

In questi giorni, in pratica dai primi di luglio, si presenterà sul mercato italiano, dopo aver già debuttato in Giappone e negli Usa, la SVX, un coupè (a trazione integrale, naturalmente, restando fedele alle tradizioni Subaru) di dimensioni importanti e di eccellenti capacità tecnico meccaniche: si insedierà, a pieno titolo, al top dell'offerta Subaru. Il suo prezzo è di 89.500.000, naturalmente penalizzato dall'Iva al 38 %.

L'esclusività, indubbiamente, viene assicurata dalla linea della SVX (realizzata dai tecnici Subaru con la collaborazione di Giugiaro), che parte da un cofano molto abassato per chiudersi nella coda alta: filante forma a cuneo che, oltre alla positività estetica, risponde alle logicamente elevate richieste di aerodinamicità (cx 0,29). La cupela è in resiva (vetro su vetro) e presenta la particolarità di possedere i deflettori incorporati (delimitati da una fascia in colore vettura).

Una buona dose di confort è fornita dalla sistemazione degli interni. I sedili, anteriori e posteriori sono di ottimo disegno (l'estetica è assicurata) ma anche di ottimo «contenimento» totale: naturalmente sono regolabili elettricamente, con una altrettanto naturale maggiore attenzione per quello del pilota. Buona sistemazione della strumentazione e ampio bagagliaio.

La componente tecnico-meccanica ruota attorno a tre parametri principali: il motore, la trasmissione e la trazione totale. L'SVX è equipaggiata da un 6 cilindri boxer, 24 valvole, di 3.319 cc, che sviluppa una potenza massima di 230 cv a 5.600 giri/minuto (la coppia massima è di 31,5 kgm a 4.800 giri) e che permete una velocità massima di 235 orari.

Cambio soltanto automatico, con quattro rapporti e due selettori, uno per la scelta fra guida economica e sportiva e l'altro per la selezione manuale delle marce.

La trazione totale presenta una novità importante: un sistema, chiamato Vtd, destinato a sottolineare il carattere sportivo della vettura. Questo dispositivo assicura una distribuzione variabile della coppia in relazione all'aderenza delle ruote: si passa da un normale 65% posteriore e 35% anteriorte fino a un 4WD rigido. Il differenziale centrale è un sistema a ingranaggi a planetario gestito elettronicamente. Infine in differenziale posteriore è autobloccante e entra in azione in caso di perdida di aderenza di una delle due ruote.

al.ca.

Autocolloqui

— Qual è la differenza fra condizionatore e climatizzatore?

Fatto salvo che entrambi i dispositivi si impiegano per rinfrescare e deumidificare l'abitacolo dell'auto, la differenza fra i due attiene al loro sistema di regolazione: nel condizionatore la regolazione della temperatura deve avvenire manualmente (e necessariamente per tentativi), con il climatizzatore automatico invece l'unica operazione richiesta è quella di impostare la temperatura desiderata. Una centralina elettronica elabora un certo numero di parametri (temperatura interna ed esterna, umidità ecc.) affinché l'aria che esce dalle bocchette della climatizzazione crei le condizioni ottimali impostate. La maggior complicazione costruttiva fa sì che il climatizzatore automatico risulti più costoso e difficile da mettere a punto.

— Le gomme ricostruite costituiscono ancora una valida alternativa ai pneumatici nuovi?

Il punto di forza dei pneumatici rigenerati è costituito dal basso prezzo d'acquisto, che può arrivare al 50% di quello di una gomma nuova. Risultano perciò decisamente convenienti anche se la loro durata è leggermente inferiore, in termini di percorrenza chilometrica. Le aziende «ricostruttrici» si avvalgono oggi dell'esperienza e dei materiali delle maggiori case produttrici di pneumatici e offrono quindi qualità sia in fatto di prestazioni che di sicurezza, purché vengano rispettati i codici di velocità e carico e non ci si affidi a qualche fabbricante occasionale. Per le loro caratteristiche, comunque, si prestano maggiormente a essere utilizzati sulle piccole e medie cilindrate e nei percorsi prevalentemente cittadini o su strada statale. Da ultimo è doveroso precisare che i «ricostruiti» contribuiscono in gran misura alla salvaguardia dell'ambiente perché riducono il consumo di petrolio (materia prima nella produzione delle gomme) e, ovviamente, la quantità di pneumatici usati da smaltire, attualmente un grande problema.

— Ritengo che il servosterzo sia un accessorio di dubbia utilità.

Come è noto il servosterzo ha la funzione di ridurre lo sforzo per girare il volante, rendendo più confortevole e meno affaticante la guida, particolarmente nella marcia a bassa velocità (parcheggi e tortuose strade di montagna, ad esempio). E' indubbia quindi la sua utilità, particolarmente sulle autovetture più pesanti; una sua maggiore diffusione è auspicabile però per un'altra sua caratteristica: esso consente di ridurre la «demoltiplicazione» dello sterzo (numero di giri del volante per una sterzata completa) rendendo lo sterzo stesso più diretto e pronto, contribuendo quindi a una maggiore sicurezza attiva. I servocomandi attuali, inoltre, diminuiscono il loro effetto all'aumentare della velocità del veicolo e non lamentano più i difetti di qualche anno fa (eccessiva leggerezza, scarsa precisione di guida).

Rossano Zanne

MOTO / LA RIUSCITA «CUSTOM 125»

Guzzi americana

E' inutile negarlo: la Moto Guzzi non sta vivendo un periodo di grande prosperità, eppure il suo marchio, il suo mito, rappresentano ancora un punto fermo, una garanzia per l'industria italiana delle due ruote. Del resto, in Germania le Moto Guzzi godono di grande fiducia, al punto che esistono dei moto club, e migliaia di Guzzi tedesche partecipano ai raduni e ai grandi raid. Noi tutti speriamo, dunque, in un concreto rilancio di questa gloriosa Casa e intanto, sottolineamo fra le sue più riuscite realizzazioni recenti una ottavo di litro di aspetto «americaneggiante»: la «Custom». A un prezzo effettivamente competitivo, questa 125 da poco più di quattro milioni e mezzo, offre la comodità e le dotazioni di una vera gran turismo. Comoda la sella (una volta tanto anche per il passeggero) e di notevole capacità il serbatoio. Ma c'è anche da sottolineare il parabrezza molto protettivo. Importante la presenza di due borse rigide laterali.

In tema di estetica, da rilevare il riuscito design della parte centrale della moto, mentre l'avantreno ci sembra un po' troppo datato.

E passiamo alla tecnica vera e propria. Il propulsore di questa Moto Guzzi è un monocilindro a due tempi raffeddato a liquido (molto grande il radiatore). L'accensione è elettronica e, come è ormai regola generale anche sulle «dueruote» meno grandi, c'è l'avviamento elettrico. La lubrificazione è separata mediante una pompa a comando meccanico.

Il telaio è semplice e nello stesso tempo robusto: tubi incrociati a doppia culla continua. Una nota sulle sospensioni (da sempre molto curate sulle Guzzi): davanti una forcella teleidraulica con steli da 35 mm, dietro a un forcellone in lega leggera con ammortizzatore regolabile nel precarico della molla.

Il peso a secco (107 chilogrammi) è abbastanza contenuto. Infine, i cavalli: sono venti. Anche troppi per una «Custom». La velocità massima? Non occorre conoscerla. Questa Guzzi è fatta per assaporare il gusto di andare in moto. Senza brividi. A contatto con la natura.

Roberto Carella

MOTO / YAMAHA

'Beluga', lo scooter diverso col motore a quattro tempi

Uno scooter a quattro tempi. La Yamaha ha riproposto il già noto Beluga da un ottavo di litro con un motore a quattro fasi che, di fatto, lo rende interessantissimo. La Casa dei tre diapason ha scatenato una vera offensiva nel campo degli scooter: in catalogo ha ora anche l'avveniristico Fly One 150, di cui abbiamo parlato nelle scorse settimane. Il propulsore a quattro tempi è collegato a una trasmissione a innesto automatico, con variatore centrifugo della velocità. E proprio il propulsore è il vero fiore all'occhiello di questo gioiellino: con un litro si possono percorrere comodamente 25 chilometri anche nel traffico più caotico. E non bisogna dimenticarsi che non c'è bisogno dell'olio per la miscelazione automatica. Ottime le prestazioni: la velocità massima supera i 100 all'ora, e l'accelerazione è uguale a quella degli scooter a due tempi. Parliamo del prezzo: quattro milioni e 250 mila lire. Non sono pochi, ma consentono di possedere un mezzo molto affidabile (e quindi garantito nel tempo). Molto robusto il telaio monoculla in acciaio che si sdoppia nella parte posteriore; e buono il livello dei materiali plastici con cui è costruita la carrozzeria. Utile anche la presenza di una stampella laterale.

Insomma, la Yamaha ha avuto il coraggio di cimentarsi con un motore a quattro tempi in una cilindrata da sempre considerata troppo piccola per questa soluzione tecnica.

MOTO / «DR 650 R», ENDURO ROBUSTA ED ESSENZIALE SENZA AVVIAMENTO ELETTRICO

Suzuki, la rivincita della pratica «pedivella»

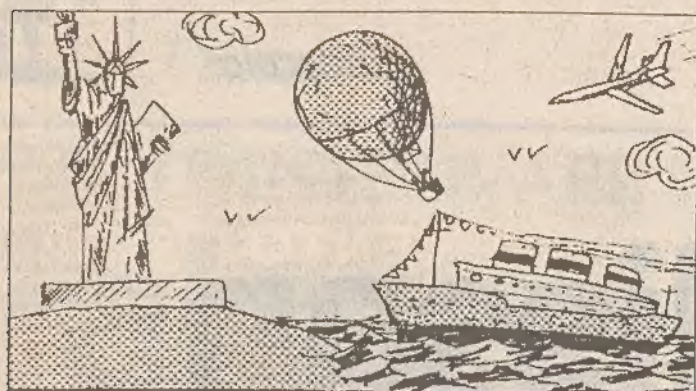
Ritorna di moda la moto da enduro con avviamento a pedale. La «pedivella», dunque, si prende la sua rivincita sull'avviamento elettrico. E questa volta a riproporre una soluzione ancora valida è un colosso della tecnologia: la Suzuki. Anche i giapponesi scelgono, a volte, la strada della semplicità. I motivi? Due innanzitutto: il costo limitato del prodotto finale e la maggiore leggerezza. I puristi dell'enduro, infatti, non hanno mai digerito l'arrivo del pulsante d'avviamento: la moto pesante e troppo «facile» non viene considerata una vera fuoristrada. E la Suzuki li ha accontentati.

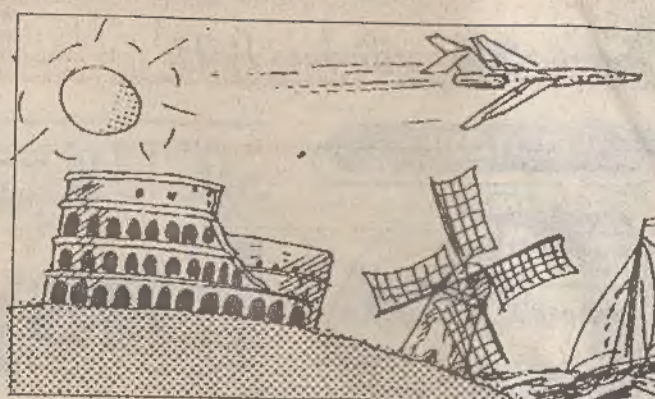
Sono spariti i problemi del passato: i nuovi equilibri del propulsore monocilindrico (con l'aiuto, ovviamente, dell'alzavalvole) consentono di avviare il motore senza patemi. E con uno sforzo limitato.

E' nata così la Suzuki Dr 650 R. La Siga Rse contraddistingue, invece, la versione «elettrica». Parliamo subito del prezzo. Addirittura eccezionale per una «650»: sette milioni e mezzo. Con un peso a secco di soli 149 chilogrammi.

Il motore a quattro tempi dispone di un raffredamento misto aria-olio (anche in questo ambito tecnologico la Suzuki è stata antesignana). La distribuzione monoalbero a camme in testa ha quattro valvole e l'accensione è elettronica. Il cambio è a cinque rapporti ed entrambi i freni sono a disco.

Il confort è stato particolarmente curato: il doppio albero di bilanciamento annulla in pratica le vibrazioni, e il sellone è molto ampio (ma non per il passeggero).

Molto semplice il telaio (ma anche robusto): monoculla sdoppiata in tubi d'acciaio, con una sospensione ed articolazione progressiva con monoammortizzatore idraulico regolabile. In definitiva, si tratta di una moto che ha nella robustezza e nella semplicità d'uso due doti non riscontrabili in molte altre «avversarie».

ro. ca.

speciale turismo

E' aumentata di quasi il 10% la ricettività degli ostelli italiani gestiti dall'Aig (Associazione italiana alberghi per la gioventù): ai 5.000 posti letto già disponibili in 50 alberghi per la gioventù, se ne sono aggiunti, infatti, altri 450 nelle nuove strutture aperte ad Assisi (60 posti), Bologna (50), Genova (210), Rovereto (90).

Lo sviluppo della rete degli ostelli Aig è stato possibile anche in seguito ai nuovi rapporti di collaborazione instaurati con le pubbliche amministrazioni ed in particolare i comuni delle quattro città dove è stato possibile realizzare le nuove strutture.

L'apertura in una stagione di quattro nuovi ostelli è un avvenimento «storico» per l'Aig, come ha testimoniato la presenza in Italia del presidente della Iyhf (la Federazione mondiale degli ostelli attiva in 60 paesi), l'inglese John Parfitt. Questi, infatti, accompagnato dal presidente nazionale Aig Vanni Cecchinelli, dal vice-presidente Angelo Ambrosini ha visitato le nuove strutture, rilevando lo sforzo italiano per aumentare l'offerta rivolta al turismo giovanile.

Parfitt ha ricordato che nel mondo sono in funzione oltre 5.300 alberghi per la gioventù, con 60.000 posti letto e oltre 38 milioni di presenze nel 1991, rilevando la crescita della richiesta di strutture ricettive a basso costo.

Il presidente italiano Vanni Cecchinelli, auspicando una legislazione regionale in linea con quella europea (alcune Regioni infatti hanno emesso normative restrittive equiparando gli ostelli agli alberghi e rendendo difficili le gestioni economiche), ha sottolineato, invece, il nuovo interesse di importanti amministrazioni comunali che hanno deciso di attuare interventi a favore di giovani turisti.

E' il caso di Genova dove il Comune ha investito — nell'anno di Colombo — oltre 6 miliardi per dotare il capoluogo ligure di una moderna struttura con 210 posti letto.

A Bologna l'amministrazione comunale ha ristrutturato il San Giusto 2 (che si aggiunge al San Sisto 1) con una spesa di circa due miliardi di lire.

Ad Assisi, invece, il Comune ha messo a disposizione, a prezzo simbolico, un antico edificio che l'Aig ha poi ristrutturato con la spesa di oltre un miliardo di lire.

Il Comune di Rovereto, infine, ha acquistato e completamente trasformato un ex hotel destinandolo ad albergo per la gioventù (90 posti letto) con uno stanziamento di circa 14 miliardi.

Particolarmente significativa l'apertura dell'albergo per la gioventù di Assisi, chiamato «Ostello della Pace», con un preciso richiamo alla vita e all'opera di San Francesco.

APERTI QUATTRO NUOVI OSTELLI DELL'AIG

Le vacanze dei giovani

Curiosità dal Mondo

1991 anno d'oro per gli hotel dell'Europa orientale

Il 1991 anno da non dimenticare per gli alberghi delle principali città dell'Europa orientale. Una indagine statistica sul settore alberghiero di alto livello effettuata dalla Salomon Brothers International e Jones Lang Wooton, ha evidenziato, infatti, un'eccellente aumento dei profitti per stanza di alcune città dell'Est; in particolare Budapest, Praga, Varsavia e Berlino sono quattro delle sette città europee che hanno riportato i maggiori guadagni, assieme a Francoforte, Ginevra e Birmingham. L'esito dell'indagine risulta importante anche se si considera che il 1991 è risultato nel complesso un anno disastroso per il settore alberghiero che ha registrato una diminuzione di 1,8 milioni di pernottamenti.

NELLA PIU' GRANDE DELLE ISOLE CANARIE

Jeep-safari a... Tenerife

Il paesaggio risulta dominato dal vulcano Teide - Per andare da un capo all'altro dell'isola si impiega appena un'ora

Un jeep-safari a Tenerife, la più grande delle isole Canarie, costituisce un'esperienza indimenticabile. Ma attenzione, all'atto di noleggiare il fuoristrada è necessario controllare immediatamente se negli appositi siti sono collocati il cric e gli attrezzi per sostituire una gomma bucata. Al gruppo da me guidato, pochi giorni fa, è accaduto di dover fare i «salti mortali» per cambiare una ruota; e pare che da queste parti la cosa sia del tutto normale. Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Una sosta forzata nel cuore di Tenerife ci ha consentito di osservare meglio la morfologia e il paesaggio unico di quest'isola. Per andare da un capo all'altro del suo territorio, lungo la costa, non occorre più di un'ora, ma dal nord al sud dell'isola di Tenerife il paesaggio cambia incredibilmente, soprattutto perché l'orografia è dominata dal vulcano più alto d'Europa, il Teide. Una vetta che sfiora i quattromila metri, circondata da un paesaggio dall'aspetto lunare, costellato da curiose infiorescenze rosse a forma di cono e da ciuffi di fiori gialli e porpora. L'incessante azione dei venti ha modellato forme bizzarre attorno al vulcano, dei pinnacoli e dei merletti di lava basaltica dalle forme più strane.

D'inverno tutta l'area attorno alla vetta è coperta da spessi strati di neve, i cui residui sono visibili fino a maggio: da qui il nome dell'isola che significa nel dialetto locale «Montagna di Neve». Per raggiungere la zona del Teide, che è parco nazionale, si può accedere dalla strada principale che conduce da Playa de Las Americas, nel sud dell'isola, verso Adeye, fino ad un incrocio che conduce, verso nord-ovest alla strada panoramica del Teide, dai cui tornanti, fino a 1500 metri di quota si può ammirare la costa e la vicina isola di Gomera, tanto amata da Cristoforo Colombo. Più in alto la strada si infossa intorno a una valle che si allarga in un esteso altopiano, interamente coperto da lave nere emesse di recente dal vulcano tuttora pienamente attivo. Qui si trovano le forme e i paesaggi più inconsueti, lontani dai tradizionali itinerari turistici, silenziosi, dominati sempre da un cielo color azzurro intenso. Da queste parti può capitare di non vedere una nuvola per diversi mesi di seguito.

La sorpresa arriva scendendo il versante settentrionale del Teide. Al bivio stradale che si apre alla fine della valle si deve prendere la direzione che viene indicata verso Puerto de la Cruz. Nel giro di pochi minuti si passa da un paesaggio semidesertico a una fitta foresta di abeti, del tutto simile a quelle delle nostre Alpi. Un verde intenso che digrada verso il mare. Sotto i mille metri, però, le tinte verdi non sono più degli abeti ma di mille forme vegetali subtropicali: palmizi, banani carichi di frutti, ginepri, ficus dalle dimensioni colossali, il tutto costellato da intensi colori di una natura sempre in fiore. L'itinerario consigliato termina a Puerto de la Cruz, indubbiamente il centro più tranquillo e pulito di Tenerife, già molto frequentato turisticamente ma ancora gradevole e diverso dalle masse urbane di Playa de Las Americas, a sud dell'isola, nell'aridità più totale e di Santa Cruz, al nord, caotica e umida come le capitali più tipiche del Terzo Mondo.

Lorenzo Brosadola

Gli antichi tesori di Colchester

L'Inghilterra in primavera ha sempre richiamato l'attenzione di numerosi giovani e meno giovani. Italiani che qui si recano per vacanze-studio, per apprendere la lingua e vivere la fantastica realtà di Londra. Il mito della lingua internazionale per eccellenza, le mode che, specie giovanili, da qui portano una ventata di nuovo in tutto il mondo, la musica, di ogni tipo che fa impazzire i giovani in tutto il mondo: tutto ciò parla inglese. Naturale quindi l'afflusso, anche dalle nostre regioni di schiere di ragazzi e ragazze oltre Manica. Realtà diverse dalle nostre, il primo impatto e senz'altro la guida a sinistra, caso oramai quasi unico, attirano l'attenzione del turista.

Quando questi poi entra nelle case nota diverse differenze, specialmente se preferisce realmente introdursi nella vita inglese; abbandonando le compagnie che parlano la sua stessa lingua, per un periodo Full Immersion a stretto contatto con la gente inglese. Dove non si trova forse quell'attaccamento alla casa, come dalle nostre parti, si vedrà che ovunque, anche nella megalopoli che è Londra, esiste quasi il culto del giardinaggio e della campagna. Pertanto, invece di trascorrere le ferie a Londra, che in ogni caso merita una visita, magari di una giornata, perché non immergersi, anche noi, full immersion nella campagna inglese?

Abbiamo scelto una cittadina, Colchester, di 150.000 abitanti circa nell'Essex a est-nord-est di Londra, facilmente raggiungibile in treno in un'ora di viaggio da Liverpool Stations. I primi cartelli stradali ci ricordano che questa è «la più antica città inglese» di cui si abbiano riscontri. Sita lungo il fiume Colne, non distante dal mare, da millenni è stata il sito naturale per entrare in terra d'Albione.

Fra i primi di cui si ha conoscenza c'è Giulio Cesare, che qui entrò per conquistare la Gran Britannia. L'imperatore Claudio, verso il 30 d.C. addirittura vi si recò stabilmente, in quanto aveva compreso la grande importanza di questa città per la conquista dell'isola intera. La rivolta della regina Boudicca colse all'improvviso la città, capoluogo civile e sede di diverse armate, che però pattugliavano altre zone dell'impero, bruciandola completamente, tanto che ancor oggi, scavando a circa 2 metri di profondità, si scorge uno strato di alcuni centimetri di cenere e carbone, distruggendo il tempio che Claudio stava costruendo al centro della città. Domata la rivolta Colchester fu fedele alleata di Roma, tanto da darle, verso il 300, l'imperatore Costantino che portò la capitale a Costantinopoli.

Verso il Mille fu conquistata da Guglielmo, che poi scese sino a Londra, divenuta nel frattempo, per la sua centralità logistica, la più importante città dell'Inghilterra. Ma qui lasciò il segno, costruendo un castello sulle rovine del tempio romano, che ancora oggi si può ammirare nel centro della città. Le vicende successive hanno visto momenti di gloria e di disgrazia del castello, sin quando, nel secolo scorso, si decise di abbatterlo per ricavarne del materiale edilizio. E ciò fu la sua salvezza, in quanto ci si accorse dei resti romani. Scavi archeologici hanno portato alla luce vasellame, mosaici e tante vestigia degli antichi romani, che si stenta a credere di essere in Inghilterra e non ad Aquileia. Ora la città è sede dell'università dell'Essèx, che in estate particolarmente, richiama studiosi da ogni parte del mondo che vengono a perfezionare la lingua, indirizzandoli presso diverse famiglie private con le quali si vive all'inglese veramente. E durante questo periodo, la primavera appunto, si può notare la grande cura che l'inglese pone nella natura. Giardini, pubblici e privati, stracolmi di variopinte rose, magnolie in fiore, e il classico tappeto inglese che si perde a vista d'occhio nei parchi cittadini. E appena fuori dalle ultime case si apre la campagna, ben curata, con numerosi animali, scoiattoli in maggioranza, che si avvicinano tranquillamente all'uomo, senza paura. Campi coltivati si alternano a luoghi selvaggi ove prospera un vero eden naturalistico, pieno di uccelli e di animali di vario tipo. E nei week end le varie fattorie, e i vari castelli aprono i cancelli al pubblico per agriturismo o per assistere a tornei di cavalieri medioevali in un contesto dove, quelli fuori tempo, siamo noi, addobbati quali cittadini del XX secolo.

Gino Grillo

LE BUONE REGOLE DA OSSERVARE PRIMA E DOPO IL DECOLLO

Un viaggio in aereo

E questa volta si parte in aereo. La valigia è pronta, il biglietto è in mano, passaporto, traveller cheques e i soldi in borsa: a noi ora solo l'impegno di partire.

Per raggiungere l'aeroporto c'è il bus che dall'Air Terminal, solitamente posto in ottima posizione del centro e molto spesso vicino alla Stazione Ferroviaria, ci porterà dritti dritti in aeroporto: è un servizio che hanno quasi tutti gli aeroporti italiani. Prevede il pagamento di una quota di circa 7000/12.000 lire — a Trieste costa 7.500 — e fa evitare impegni di posteggi oppure pietose richieste a parenti ed amici e fa giungere sempre puntuali alla partenza. Il banco di partenza di un Apt si chiama «check in»: vi si effettua a computer il controllo della prenotazione, si registra la destinazione dei bagagli e si ritira il tagliando aereo.

Piccole norme informative, ma che certamente potranno rivelarsi utili. Un biglietto d'aereo è formato da un numero di tagliandi pari ai tratti aerei percorsi nel vostro viaggio; ogni tagliando viene staccato — ma attenzione che sia solo quello — al momento del singolo check in. Quando ci sono voli aerei in buona coincidenza oppure sempre e comunque tutti i voli vengono effettuati dalla stessa compagnia aerea, il check in viene fatto soltanto nel primo punto d'imbarco, evitando così al passeggero noiose file e soprattutto alleggerendo il viaggiatore da recuperi e trascinamenti di valigie.

Dunque così al fatidico check in ci liberiamo anche del nostro bagaglio: ricordate sempre che il bagaglio non deve avere un peso superiore ai 20 kg e qualora li superi bisogna pagare una tassa di eccedenza bagaglio pari a un millesimo della tariffa aerea di prima classe per chilo. Ricordatevi sempre di apporre le etichette ben compilate sulle vostre valigie con la destinazione e il vostro nome: qualora al momento della riconsegna ci siano problemi — danni, o addirittura mancanza delle valigie — ricordate che è necessario sempre fare una dichiarazione di bagaglio perduto o danneggiato presso l'apposito ufficio aeroportuale. Se l'avete non ci saranno problemi, altrimenti la vostra assicurazione non procederà alla liquidazione del danno.

Dopo aver effettuato il check in, potete eventualmente riporre in borsa il biglietto con gli altri tratti-volo, perché nel frattempo vi sarà stata consegnata la carta d'imbarco. La carta d'imbarco contiene l'ubicazione del posto assegnatovi — naturalmente a vostra scelta al momento del check in — che, in caso di voli internazionali, prevede la possibilità di accomodarsi nella sezione «non fumatori». Da ricordare che sui tratti nazionali italiani ed ormai anche sulla buona parte di quelli esteri ed americano soprattutto, è sempre e comunque vietato fumare. A bordo dell'areo potremo portare con noi una borsa a mano, che abbia delle dimensioni tali da poter stare sotto il sedile: oltre naturalmente alla borsetta e all'eventuale materiale fotografico, che non va mai messo in valigia.

L'aeromobile, tranne che per i tratti nazionali, è sempre diviso, in tre settori: la classe economica, la classe business, più comoda e naturalmente più cara, e la classe First, il top del viaggiatore, dove la comodità, il servizio di bordo ed ovviamente il prezzo hanno delle caratteristiche notevolmente superiori.

A bordo il tempo fra un pasto ed uno snack, fra una proiezione cinematografica ed un sonnellino, quasi quasi volerà; comunque è sempre bene ricordare che soprattutto per i viaggi lunghi la comodità in aereo va un po' dimenticata: per cui, l'eleganza lasci il posto a quanto di più comodo avete, le scarpe strette e belle lasciamole in valigia per fare posto a scarpe da ginnastica o magari alle ciabattine da aereo; e ricordate se il viaggio aereo sarà lungo, di lasciarvi liberi da impegni per un relax le prime ore dopo l'arrivo, perché comunque fra ore di volo e fusi, un viaggio aereo, per quanto incredibilmente ci conduca in poche ore ai lati opposti della Terra, sarà un po' stancante.

Serena Cividin

diario di viaggio

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

LIBRO

La «bibbia» dei viaggi

E' un libro veramente intelligente. Chiariamo subito: non concorrerà al Bagutta o al Campiello, ma è il supporto indispensabile a chi intende intraprendere un qualsiasi viaggio di un certo impegno. Stiamo parlando di «Prepariamo un viaggio» di Luigi Barbato, edito da Calderini, 370 pagine, 32 mila lire. L'autore (che ha alle spalle una lunga esperienza di viaggi-avventura) dà una lunga serie di consigli a chi parte servendosi soprattutto di mezzi propri: auto, caravan, camper, moto. Illustra infatti delle vere e proprie check-list con tutto ciò che si deve portare al seguito per evitare di essere appiedati anzitempo. Ma Barbato non si limita a ciò: spiega anche come intervenire per ovviare ai guasti meccanici!

E non finisce qui: di ogni nazione dà le coordinate essenziali in quanto a documenti e norme da rispettare. E fa anche esempi di itinerari da seguire. Come un viaggio in Turchia con passaggio attraverso la Bulgaria.

NUOVO MONITO DI MONSIGNOR BELLOMI

'Politici, cercate il dialogo'

Nell'omelia del Corpus Domini il presule ricorda l'invito del Papa alla città

Il vescovo sollecita in particolare i credenti (e quindi la Dc in primo luogo) a «costruire intese con spirito di collaborazione»

Un momento della processione del Corpus Domini.

La Trieste cattolica ha manifestato pubblicamente ancora una volta la propria fede in uno dei misteri religiosi più insondabili e significativi: la presenza fisica di Gesù Cristo nell'ostia consacrata, il Corpus Domini. Lo ha fatto nei modi più tradizionali della religiosità popolare, ovvero la processione. Migliaia di fedeli si sono radunati dapprima in S. Antonio Nuovo e nel piazzale antistante per poi procedere in orante corteo lungo le vie del centro cittadino guidati dalla croce e al centro il baldacchino sotto al quale il vescovo Bellomi portava il «Santissimo». Giovani e anziani, sacerdoti e religiose, associazioni e ordini cavallereschi, gruppi parrocchiali e movimenti ecclesiali, cittadini di ogni stato sociale e autorità, tutti a rendere omaggio all'Eucarestia nella festa religiosa tra le più sentite della diocesi.

Insieme alla festa della Madonna della Salute, il Corpus Domini, infatti, è la ricorrenza liturgica che più mobilita i triestini spingendoli a scendere nelle strade secondo un rituale che ha resistito alla modernità. La meta della processione è stata, come sempre, il colle di S. Giusto dove un'altra schiera di fedeli attendeva il momento dell'adorazione eucaristica con il Santissimo esposto in cattedrale. Prima di questo rito devozionale, mons. Bellomi ha tenuto la tradizionale omelia e benedetto la folla con l'ostensorio.

Cinquanta giorni dopo il discorso del Papa fatto sul piazzale di S. Giusto, dal medesimo luogo il presule ha voluto richiamarne il contenuto essenziale: «Il Sommo Pontefice ci additava la strada del dialogo e del sereno confronto per appianare gli eventuali contrasti, per respingere indifferenze, isolamento, chiusura e rifiuto, per costruire intesa e collaborazione. E riassumeva le sue esortazioni in quell'incisiva fase programmatica: "Trieste sia la patria del dialogo, promuova senza paura e con spirito libero una genuina e costruttiva civiltà del dialogo"».

«Io amo pensare, e voi con me — ha aggiunto il presule — che tal indicazioni e richiami abbiano raggiunto tutta Trieste, senza eccezione alcuna. Ma mentre non è possibile misurare quanto e in che modo essi siano accettati fuori della Chiesa, è naturale presupporre che i credenti li facciano propri. Essi ne avvertono l'impellente doverosità e, insieme, sanno di poter tendere a tale meta, perché a loro è data la forza di raggiungerla».

Parole che suonano come una raccomandazione alle forze politiche (e alla Dc in modo particolare) affinché trovino presto un'intesa in grado di dare un governo stabile alla città.

Ricordando il senso della festa del Corpus Domini, il vescovo ha sostenuto che «l'Eucarestia giudica ogni spirito e ogni comportamento di divisione e di chiusura egoistica» e ha esortato «i fedeli di Cristo» a «essere portatori di unione, concordia e pace tra gli uomini». «Su questa consapevolezza di fede — ha concluso Bellomi — deve fondarsi la ferma convinzione che ogni realtà umana e sociale attende i cristiani alla verifica della vita che viene dall'Eucarestia: essere tra loro una sola cosa!».

Fra una settimana, esattamente sabato 27 giugno, S. Giusto e la diocesi tergestina vivranno un altro evento religioso di notevole portata. In cattedrale il vescovo Bellomi procederà all'ordinazione di tre nuovi sacerdoti che daranno nuova energia all'azione pastorale della Chiesa locale. Si tratta di Giovanni Angeli, Andrea Frastia e Antonio Greco. Un ulteriore segno della ripresa delle vocazioni religiose.

Sergio Paroni

Morte solitaria in via Costalunga

Ennesimo caso di morte solitaria per un anziano della nostra città. Maria Giugnaz, vedova Sergas, abitante in via Costalunga 79 è stata trovata ieri pomeriggio alle sei riversa sul letto dai Vigili del fuoco. E' stata la figlia Graziella ad allertare le forze dell'ordine dopo aver bussato a lungo invano alla porta dell'appartamento in cui l'anziana donna viveva sola.

Per Maria Giugnaz non c'era però più nulla da fare. La morte era sopraggiunta da ormai sette ore. Il decesso, verificato dal medico della Croce rossa, subito intervenuto sul posto, è stato fatto risalire a cause naturali. La donna, di 79 anni, ha detto il dottor Federico Bais, soffriva di cardiopatia ischemica e di ipertensione arteriosa. Probabilmente era affetta anche da aritmia cardiaca e fibrillazione atriale.

Stando a quel che racconta l'altra figlia, Dorina, l'anziana donna, godeva di buona salute fino al giorno prima. «Sabato - racconta Dorina Sergas - la mamma era andata a fare la spesa come al solito. Poi era tornata a casa ed era andata a riposare verso le cinque». Qualche ora più tardi il malore fatale e la morte, che forse l'intervento tempestivo di qualche vicino o amico avrebbe forse potuto evitare.

GIUNTA COMUNALE

Aperte le porte ai tecnici: statuto in tempo utile

Se ne vanno con il primo giorno d'estate altre ventiquattr'ore utili per formare la giunta comunale. Siamo a meno 58. Se entro questo periodo non arriverà il nuovo esecutivo, la legge sulle autonomie prevede un ulteriore ricorso alle elezioni.

Statuto. Novità in vista. Grazie a una delibera della giunta regionale in cui si chiedeva la priorità per le amministrazioni dove si è votato, la piccola costituzione del Comune di Trieste sarà pubblicata oggi sul Bur (Bollettino ufficiale regionale). Sarà operativa entro un mese, il 22 luglio. E quindi ci sarà eventualmente il tempo per inserire i tecnici nel nuovo esecutivo, come previsto dallo statuto stesso. Il problema è stato risolto positivamente grazie all'interessamento dell'assessore Dario Rinaldi, nella sua veste di consigliere anziano in Comune.

Appuntamenti. Stasera intanto si riunirà il direttivo socialista che dovrà definire la linea politica del Psi per queste trattative. Ci sono opinioni diverse sulla collaborazione con la Lista. Domani si riunirà il consiglio provinciale. Venerdì sera si alzerà invece il sipario sul consiglio comunale per la prima seduta. Nel corso di essa le forze politiche esprimeranno le proprie posizioni. Samo Pahor (Unione slovena) ha già parlato in sloveno nella riunione dei primi eletti. Ed è probabile che faccia il bis nell'assemblea cittadina. Gazzarra in vista?

Pds-Lega democratica. Sempre domani è stato convocato un incontro in municipio fra gli eletti di tutti i partiti, meno i missini. La Lega democratica ha alcuni temi da proporre al confronto, ma attende contributi alla discussione. «E' nostra convinzione — si legge in una nota — che il governo della città debba passare necessariamente attraverso una rivalutazione dello strumento Comune». «In questo quadro — prosegue il comunicato — immaginiamo uomini che agiscano in un intreccio fitto di relazioni, interscambi finalizzati ad evidenziare e rendere produttive le infinite risorse che sono tanto nella città, quanto nel Comune che la città stessa rappresenta». Le proposte della Lega democratica, definita da Dino Fonda del Pds «un progetto di aggregazione a sinistra», vanno dagli interventi economici ai diritti dei cittadini, ai servizi sociali e amministrativi, all'ambienta e alla convivenza con gli sloveni.

Rifondazione comunista. Nel quadro delle consultazioni avviate da questa forza politica con quelle di sinistra presenti nei consigli comunale e provinciale, Giorgio Canciani e Fausto Monfalcon si sono incontrati con una delegazione dei Verdi del sole che ride, composta da Paolo Ghersina e Donatella Ferrante. Nel quadro dei colloqui, spiega una nota, sono stati esaminati i rispettivi punti di vista. Rifondazione ha illustrato la propria posizione favorevole a un'opposizione delle forze di sinistra. Nella spazio pubblico del campo giochi di Via Flavia continua intanto il Festival della stampa comunista che durerà fino al 5 luglio.

Movimento sociale. Sono stati eletti i capigruppo delle due assemble elettive. In Comune è stato nominato Mauro Di Giorgio, mentre il vicecapogruppo sarà Innocente Maccan. Il segretario del gruppo sarà Francesco Serpi. In Provincia è stato eletto Aldo Debelli. Il consigliere provinciale Sulli, eletto anche in Comune, ha optato per quest'ultimo incarico; gli sarebbe subentrato Serpi che, essendo anche lui in Comune, ha dato il via libera Marco Vascotto, 25 anni, presidente del Fuan di Trieste.

Giovani liberali. Al termine dell'ultimo direttivo dei giovani liberali, Alessandro Stricca ha scritto al segretario del Pli, Renato Altissimo, affinchè sia inserita nel programma del prossimo governo l'elezione diretta del sindaco. Questo anche a seguito della petizione popolare promossa dalla Gli triestina che ha visto l'adesione di circa ottomila cittadini.

ITALIA NOSTRA FONDA IL COMITATO PER CITTA' VECCHIA

«Stop al piano di recupero»

Gli ambientalisti chiedono la revisione del progetto di via dei Capitelli

«Il progetto approvato dal Comune non è affatto un piano di recupero dell'area di Cittavecchia ma una vera e propria distruzione della memoria storica di Trieste a cui ci opporremo con ogni mezzo».

Così Antonella Caroli, architetto del direttivo locale di Italia nostra annuncia battaglia. Questa volta gli ambientalisti triestini sono scesi in campo contro il piano di recupero di via dei Capitelli approvato di recente dal comissario Ravalli. Chiedono il blocco dei lavori e la revisione del progetto. E per chiamare a raccolta la cittadinanza in difesa del patrimonio storico locale, hanno fondato un comitato battezzato «Per salvare la città vecchia di Trieste».

La prima mossa del neonato organismo sarà una petizione per bloccare l'intervento edilizio nell'area e sospendere il piano di recupero in attesa di una sua completa revisione. Nelle prossime settimane verranno quindi invitati a un confronto pubblico gli autori del progetto in questione.

Insomma, sulla questione di Città vecchia gli ambientalisti scelgono la linea dura. Contestano l'impostazione di base del piano. Esprimono qualche perplessità su interventi che a loro giudizio sono in odore di speculazione edilizia. E reclamano dall'amministrazione comunale un'assoluta trasparenza su progetti ed elaborati.

«Il piano di recupero di via dei Capitelli - spiega infatti Antonella Caroli - non è mai stato presentato per intero alla cittadinanza, tanto che alcuni interventi non sono ancora ben chiari. Nel suo complesso il progetto trova però Italia nostra decisamente contraria».

«Il piano - sostiene Antonella Caroli - più che risanare, demolirà il centro storico di Trieste. Gli edifici attuali verranno abbattuti e al loro posto sorgeranno unità residenziali progettate in stile moderno. L'unico vincolo imposto ai costruttori sarà quello di conservare alcuni reperti antichi per 'ornarvi' i nuovi palazzi». Italia nostra esprime poi qualche perplessità sul grande parcheggio sotterraneo («non sarebbe piuttosto il caso - dice la Caroli - di pensare a un piano alternativo per il traffico?»). Giudizio del tutto negativo infine sulla gestione degli scavi.

Daniela Gross

L'arco di Riccardo, uno dei monumenti dell'area coinvolta nel piano di recupero contestato da Italia nostra.

DOMANI LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'università raddoppia le tasse

Dal prossimo novembre studiare all'università costerà più caro. Circa 700 mila lire all'anno, contro le attuali 300 mila. Gli aumenti delle tasse d'iscrizione a carico degli studenti universitari, già in atto in molte città italiane, saranno una realtà anche per l'ateneo triestino. Sulle proposte avanzate in seno a ogni singola facoltà, il Consiglio di amministrazione delibererà definitivamente domani. Le cifre, variabili per biblioteche e laboratori a seconda del corso di laurea, sono decisamente consistenti. Dalle facoltà meno onerose di Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Scienze politiche ed Economia e commercio (dalle 100 alle 150 mila) si passa alle punte inaccessibili di Medicina (300 mila), Ingegneria (252 mila) e Odontoiatria (500 mila).

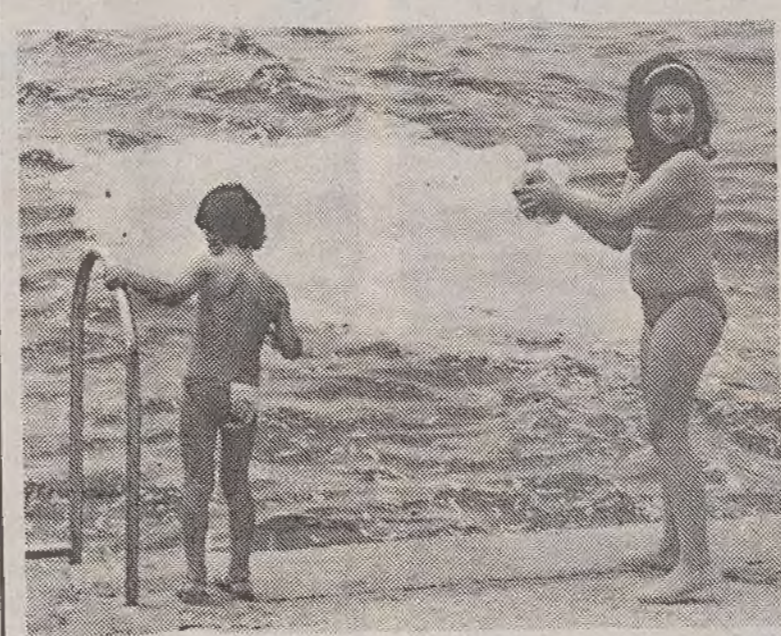
Si aggiungano poi i «ritocchi» al costo dei servizi per le spese generali e numerose indennità finora inesistenti (di mora, di passaggio di corso di laurea, di duplicazione libretto) e la lista della spesa è completa.

Una bella batosta per i nuovi iscritti e una decisione inaccettabile per i rappresentanti degli studenti della lista di Sinistra presenti in Consiglio di amministrazione che ricordano in una nota le altre spese che uno studente deve sostenere. Circa 100 mila lire per i libri di testo di ogni esame, altre 200 mila per quelle di alloggio per gli studenti fuori-sede.

«Contemporaneamente — spiegano le rappresentanti Giulia Milo e Simonetta Lorigliola — il costo di un pasto alla mensa passerà da 1.400 lire a 5.000. Non possiamo non pensare che, a causa di questa nuova situazione, molti dei nostri compagni di studio dovranno abbandonare la loro aspirazione a laurearsi». Gli studenti hanno espresso più volte la propria contrarietà ad aumenti così rilevanti, poco o nulla documentati da bilanci dipartimentali e non corrispondenti al servizio erogato. «Non siamo mai stati sfavorevoli a un rialzo delle tasse — aveva dichiarato Simonetta Lorigliola — ma riteniamo che sia doveroso procedere gradualmente e soprattutto in base a ciò che realmente la nostra università offre». Pagare sì dunque, ma solo per quello che già c'è, motivato da preventivi accurati e minuziosi.

«Invece — riportano gli studenti — a noi si chiede sempre molto, senza garantire la trasparenza necessaria. Mentre cerchiamo di portare all'attenzione del rettore e dei consiglieri di amministrazione le conseguenze di una scelta così grave, apprendiamo che il Consiglio di amministrazione dell'Erdisu (Ente regionale per il diritto allo studio universitario) ha deliberato di acquistare un'Alfa Romeo 164, iperaccessoriata e con tanto di portasci, su proposta del suo presidente socialista, Pompeo Tria, che ne usufruirà. Ricordiamo — concludono gli studenti — che di quel consiglio fanno parte oltre al rettore, anche tre docenti universitari. Domani, alcune di queste persone ci chiederanno di dimostrare senso di responsabilità nell'accettare grossi sacrifici dovuti alla difficile situazione economica in cui versa il nostro paese. Ci chiediamo se riusciranno a farlo senza arrossire».

Erica Orsini

Appuntamento con l'estate e il mare si presenta sporco

Così si presentava ieri l'acqua di mare davanti ai «Topolini». (Italfoto)

Prima domenica d'estate (ieri c'è stato appunto il cambio di stagione) e prime amare sorprese: l'acqua del Golfo, come se non bastassero i coliformi in quantità denunciati dai rilevamenti della Goletta Verde, torna a imbrattarsi di alghe. «Topolini» affollati ieri, come vuole la tradizione, anche se il sole ha tardato a sbucare da una foschia così densa da sembrare nebbia. La corrente ha portato a riva densi banchi di sostanze che galleggiavano sulle onde: a ricordare che il rischio muucillagini incombe sempre.

I RAPPORTI FRA IL PCI LOCALE E LA JUGOSLAVIA

Gladiorossa anche a Lubiana

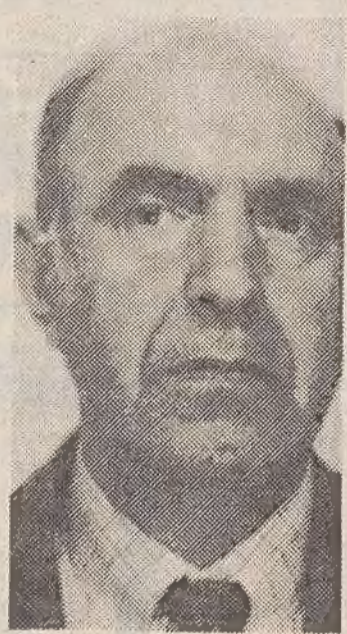
Nei primi anni 70 giovani attivisti seguirono corsi nell'ex repubblica di Tito

L'ULTIMO TRIESTINO 'ALLIEVO' A MOSCA

'Studiai alla scuola del Pcus'

Bruno Zecchini, 60 anni, dal Pci alla Lista per Trieste

Si chiama Bruno Zecchini, ha 60 anni ed è un funzionario dell'Ente porto. Alle recenti elezioni si è candidato per la Lista per Trieste. E' l'ultimo triestino che ha frequentato a Mosca la scuola di partito del Pcus. Il famoso Istituto di scienze sociali ospitato nel palazzo al numero 3 di Leningradski prospect in cui si sono formati i «rivoluzionari di professione» di mezzo mondo.

«Sono stato a Mosca dal '64 al '66. Vittorio Vidali mi aveva scelto tra i militanti del partito comunista» conferma Zecchini. «Studiavamo filosofia, economia politica, materialismo dialettico e storico, storia del movimento operaio. L'istituto era frequentato da 'quadri' di tutte le nazionalità. Ricordo una brasiliana, laureata in architettura, ricordo guatemaltechi, arabi, inglesi, americani, australiani. Per tutti la paga era di 180 rubli al mese. Chi frequentava l'università ne riceveva solo 80. Questo sta indicare l'importanza che il partito riservava alla nostra scuola. Alla fine dei corsi avremmo dovuto diventare funzionari di livello medio-alto. A Mosca mi sono anche sposato ma proprio da questo sono nati i primi problemi. Mia moglie è laureata e per 3 anni non le hanno concesso di uscire dall'Urss. Dicevano che prima doveva pagare gli studi che il governo le aveva consentito di fare. Ho scritto anche a Breznev perchè la lasciassero uscire. La risposta è state sempre negativa. L'ho attesa e appena possibile sono rientrato con lei a Trieste. Poi è arrivata la crisi cecoslovacca e i carri armati con la stella rossa hanno invaso Praga. Ho lasciato il partito. Comunque nell'Istituto di scienze sociali non si è mai parlato di ciò che si sta leggendo in questi giorni suoi giornali. Non si è parlato di guerriglia, di radio ricetrasmittenti, di passaporti fasulli. Studiavamo per funzionari politici. L'unica altra scuola si trovava a Pechino. All'epoca il movimento era diviso in due. Chi stava coi sovietici, chi coi cinesi».

La scuola di partito a Mosca e i corsi di istruzione in Jugoslavia. Per far chiarezza sulla storia segreta del Partito comunista, non è sufficiente scavare negli archivi del Kgb e in quelli dell'Istituto di scienze sociali del comitato centrale del Pcus dove i comunisti di tutto il mondo, triestini compresi, venivano addestrati alle tecniche della propaganda e della clandestinità.

Per riscrivere questo capitolo va guardato anche più vicino: negli archivi di Lubiana, trasferiti a Belgrado dopo la morte di Tito. E forse anche in quelli della defunta Federazione giovanile comunista di Trieste. Alcuni triestini, allora militanti di questa organizzazione, hanno partecipato nei primi anni Settanta a corsi di istruzione in Jugoslavia. Corsi politici ma anche di tecnica dell'autodifesa popolare. Armi, secondo il racconto che uno di questi giovani fece in tempi e in circostanze non sospette, non ne hanno mai toccate. Esplosivi nemmeno. Il loro «lavoro» era esclusivamente politico.

«Eravamo inseriti in un gruppo di giovani comunisti della vicina repubblica. Ci aveva invitato la loro organizzazione. Gli istruttori ci insegnavano come costruire un rapporto politico con la popolazione sul cui territorio la nostra formazione in quel momento si stava muovendo. Camminavamo tutto il giorno. Verso sera arrivavamo in un paese e organizzavamo un'assemblea popolare per spiegare le ragioni della nostra lotta e per ottenere il consenso della gente. Si parlava di politica riuniti attorno al fuoco o sotto la tenda. Un po' boy scout, un po' partigiani. Solo così in caso di invasione straniera e di occupazione del territorio una formazione poteva sperare di sfuggire ai rastrellamenti e di compiere qualche azione. La guerra popolare di liberazione jugoslava lo aveva dimostrato tra il '41 e il '45. Era quello il modello che ci veniva proposto».

Per comprendere il significato di questi corsi, va innanzitutto fatto il punto sulla situazione politica italiana nei primi anni Settanta. Erano anni più che difficili segnati dalla «strategia della tensione». Basti pensare alla strage di piazza Fontana, a quella di Peteano, al dirottamento di Ronchi, alle voci sul «golpe» tentato da Junio Valerio Borghese. I dirigenti del Pci, ma anche di altre formazioni di sinistra, ritenevano che un colpo di Stato fosse in preparazione. Molti avevano paura, spesso i dirigenti passavano le notti lontano dalle loro abitazioni per evitare l'arresto e darsi eventualmente alla clandestinità. Anche la sede di via Capitolina era guardata a vista, specie dopo il lancio nel cortile di alcune bottiglie molotov. Di notte, dopo questo episodio, chi faceva la guardia era armato con una pistola mentre i muri di cinta e la stradina di accesso venivano illuminati a giorno.

Già nel 1969 queste «precauzioni» erano state sancite da un rapporto riservato giunto a Mosca ed esaminato dal Politburo. Il documento avvertiva che «nel quadro della lotta su vasta scala in atto in Italia sono stati stabiliti nelle organizzazioni del Pci, turni di guardia permanenti mentre per i dirigenti del partito sono stati approntati appartamenti clandestini».

Nel 1973 la situazione politica italiana era ulteriormente peggiorata dopo il rovesciamento in Cile del governo socialista di Salvador Allende. Il Pci accusa pesantemente il contraccolpo del golpe militare del generale Pinochet. Nemmeno un mese più tardi, l'allora segretario del partito comunista Enrico Berlinguer, reagiva lanciando l'idea del compromesso storico. Nello stesso tempo, mentre il «rumor di sciabole» non si attenuava, veniva seriamente presa in considerazione anche l'ipotesi di costruire una rete clandestina. Secondo il procuratore di Mosca, sentito di recente a Roma, 19 comunisti italiani vennero inviati in Unione sovietica per addestrarsi alle tecniche di partito e a quelle dell'organizzazione illegale. Qualcosa di non dissimile accadde a Trieste ai più fidati militanti della Federazione giovanile. La meta è la Jugoslavia, l'obiettivo è quello di imparare a resistere in caso di golpe militare.

TRIBUNA APERTA

«Caro Bordon, nel gruppo misto proprio no»

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera aperta al parlamentare del Pds Willer Bordon.

Caro Willer, abbiamo deciso di scriverti questa lettera in forma pubblica perché crediamo che l'argomento interessi tutta la città. Abbiamo partecipato attivamente alla tua campagna elettorale, ora vorremmo prendere parte a una tua scelta importante: quella del gruppo a cui aderire alla Camera.

Ti chiediamo pertanto di dare la possibilità a tutti, iscritti del Pds, sostenitori della Lega democratica e a tutti i tuoi elettori di prendere questa importante decisione assieme a te, in uno o più momenti pubblici, perché il deputato appartiene a chi lo ha eletto, e non viceversa.

Siamo stupiti dal trambusto che si sta facendo a questo riguardo, anche perché ci sembrava chiaro sin da prima del cinque aprile che il perseguimento del programma della Lega democratica da parte dei suoi eventuali eletti non fosse subordinato alla non adesione ai gruppi parlamentari dei partiti di provenienza.

Abbiamo molte cose da chiederti al riguardo. Che cosa risponderesti a chi intendesse ricordarti che chi ti ha votato il cinque aprile non ha scelto solo Willer Bordon, ma anche il simbolo del Pds, considerando questo una garanzia di avere un parlamentare progressista per Trieste?

Cosa vorresti replicare a quegli elettori che, a Palermo, come a Torino, a Bologna come a Roma hanno scelto il Pds e il cui voto non è servito a eleggere un loro parlamentare locale, ma, riportato nel collegio unico nazionale, ti ha portato a Montecitorio? Forse quei cittadini avrebbero voluto avere un parlamentare del Pds, non certo uno del gruppo misto.

Non vogliamo proprio credere che il problema si possa ridurre al dire si o no alla Lega democratica. E non vogliamo credere che la questione sia strumentale agli schieramenti contrapposti che si stanno delineando nel Pds a Trieste.

Ma allora il nostro partito è veramente uguale agli altri partiti?

Noi pensiamo ancora che non lo sia e ti chiediamo di darci una mano a dimostrarlo applicando nella pratica quegli strumenti di democrazia che permettono a tutti gli iscritti di incidere sulle decisioni, sicuri come siamo che per te come per tutti noi solamente una decisione confrontata collettivamente può dare legittimità a una scelta — qualunque essa sia — di questa portata.

La Sinistra giovanile di Trieste

OGGI IL TEMA PER I 1651 CANDIDATI - PREVISIONI E CONSIGLI

Maturità, si parte con l'italiano

Dopo Manzoni, Pascoli e Leopardi quest'anno potrebbe essere la volta del Verga. Chi però non ama il compito letterario può puntare sull'attualità, ma attenzione: bisogna essere buoni lettori di giornali. Gillo Dorfles raccomanda: «Semplicità e originalità»

Puntuale come ogni anno, è scattato il toto-tema. Quali titoli usciranno dalle buste sigillate? Sarà stata azzeccata qualche previsione? E se con la letteratura o la storia andasse buca, sarà abbordabile il più insidioso «sociale»? Tanto, ormai, è inutile pensarci: stamattina, alle 8.30, è fissato per i 1651 maturandi triestini l'appuntamento con la prima prova scritta degli esami di maturità. Italiano, appunto. La vigilia del gran giorno è trascorsa senza particolari emozioni: tutti a casa a ripassare gli ultimi appunti, tutti già concentrati sulle fatidiche sei ore da riempire di parole. I ragazzi del '92 si sono preparati al meglio, studiando accuratamente le pagine dei giornali piene zeppe di viatici «tuttomatura»: dai consigli dei professori a quelli del dietologo, dalle regole d'oro del 60 ai più pratici suggerimenti per strappare un 36.

L'ultima telefonata all'amico del cuore, dizionario a prova di commissione e generi di conforto: poi tutti a scuola. Le previsioni? Le attese si concentrano sul tema letterario, ma l'attualità rimane pur sempre il classico rifugio per chi non masticasse granché di Manzoni o Pirandello. Attenzione però ai trabocchetti del sociale: di giornali bisogna averne letti molti, per creare un prodotto dignitoso. In caso contrario, è facile scadere nel banale: e i ragazzi, dicono i docenti, con la stampa non hanno un rapporto molto stretto.

Le tematiche possibili? Una professoressa del «Volta» azzarda qualche argomento. «Negli anni precedenti si è toccato il problema delle rivendicazioni nazionalistiche nello scenario internazionale. Se le scelte del ministero seguiranno questo orientamento, la proposta potrebbe riguardare il ripiegamento politico verso destra e la ripresa dei movimenti fascisti». Un tema connesso al rallentamento dell'unificazione europea, anch'esso inserito fra i titoli più probabili accanto a quello ecologico, rialzato nelle quotazioni dalla conferenza di Rio.

Altrettanto difficile scommettere sul tema letterario. Fra i ragazzi circola con fiduciosa speranza il nome di Verga: «In fin dei conti — dice Cecilia del «Carducci» — negli ultimi tre anni hanno proposto Manzoni, Pascoli e Leopardi. Sarebbe abbastanza logico attendersi ora l'ultimo dei grandi dell'Ottocento».

Tiepide le speranze per Pirandello, vicino alla crisi di valori e di identità che, come sottolinea un'insegnante, «potrebbe creare un nesso con l'analisi della società dei nostri giorni». Pollice verso invece per chi si aggrappa agli anniversari di nascita o di morte: troppo facili da prevedere, come puntualizza Grazia Novaro, docente di lettere al «Dante». «Piuttosto staremo a vedere se si proseguirà lungo il filone che tende ad avvicinarsi al Novecento, un periodo insidioso che i programmi scolastici spesso non riescono a svolgere».

Decisamente out il tema storico, sconsigliato per la pericolosità di una rielaborazione personale che richiede un retroterra culturale ben più nutrito di quello garantito dal manuale scolastico.

Letteratura, storia, arte, società: e una volta seduti davanti al foglio protocollo? I professori ribadiscono per l'ultima volta: leggere e rileggere con attenzione il titolo, per evitare di andare fuori tema. Cercare di concentrarsi al massimo nelle prime due ore, per non ritrovarsi stanchi e in preda al panico di fronte alla velocità con cui scorrono la lancette dello Swatch. E poi, aggiunge ancora Novaro, «entrare subito in medias res».

Concisi e decisi, insomma: con un occhio allo stile. «Essere quanto più chiari possibile — suggerisce Gillo Dorfles —. Non introdurre troppi neologismi, ma evitare un linguaggio superato. Condire il tutto con un pizzico di originalità». E in caso di sconforto, pensare alle statistiche: se la percentuale dei promossi è del 95% a sessione...

Paola Bolis

Studenti chini sui banchi della maturità: oggi i 1651 candidati triestini iniziano con lo scritto di italiano.

COMUNE

Esenzioni ticket

Il rilascio delle esenzioni del pagamento del ticket avrà inizio a partire dal primo luglio, nelle sedi dei centri civici.

Per evitare inutili assembramenti, si legge in una nota del Comune, si raccomanda fin d'ora di non presentarsi agli sportelli i primissimi giorni di avvio del servizio.

Il servizio stesso infatti, per agevolare i cittadini, sarà operante durante tutto il periodo estivo.

CONCORSO

Italo americana

Nel trentennale della fondazione dell'Associazione italo-americana e in concomitanza con le celebrazioni colombiane, l'Associazione bandisce un concorso per la realizzazione del suo logotipo, quale marchio ufficiale. I potenziali concorrenti possono ritirare copia del bando alla segreteria di via Roma 15, entro il 10 luglio, da lunedì a venerdì (ore 17-19, tel. 630301). Gli elaborati dovranno pervenire non dopo il 31 agosto.

REVISIONI

Patenti nautiche

Le patenti nautiche rilasciate ai sensi della legge 11-2-1971 non sottoposte a revisione secondo modalità e termini dei decreti ministeriali 22-7-1985, 27-11-1985 e 22-5-1989, devono essere improrogabilmente sottoposte a revisione con le modalità degli articoli 3 e 4 del decreto ministeriale 22-7-1985 entro il 30 di questo mese. Le patenti non revisionate entro questo termine, informa la Capitaneria di porto, saranno revocate.

GRAN FESTA DELL'ASTAD IN VIA ROMOLO GESSI

Fantozzi, il cane più simpatico

Piccolo proprietari per piccoli amici: la festa dell'Astad ha riscosso ieri un buon successo di pubblico. Ma l'arrivo dell'estate preoccupa i volontari che gestiscono il rifugio, sempre alle prese con scarsità di mezzi. (Italfoto)

Il proprietario sembra soddisfatto, lui (il cane) sembra chiedersi perplesso cosa ci fa in una coppa più grande di lui. (Italfoto)

Era iniziata in sordina la festa dei cani organizzata ieri dall'Astad nel cortile del Centro di educazione motoria di via Gessi: soltanto a metà pomeriggio, uomini e loro amici a quattro zampe hanno iniziato ad affluire numerosi. Verso la fine di questa «domenica bestiale» si contavano almeno duecento persone e altrettanti cani, in un chiassoso andirivieni di guinzagli, richiami e comandi in tutte le lingue, dal rigoroso tedesco al pittoresco triestino. Comunque un successo che la dice lunga sul legame che unisce Trieste al mondo degli animali domestici.

La domenica canina organizzata dall'Astad, la seconda dopo quella del trentennale di due anni fa, è entrata nel vivo con le gare riservate al cane più simpatico: gli iscritti, circa una trentina, hanno sfilato nel recinto davanti alla giuria, qualcuno strattonando indisciplinato il guinzaglio, qualcun altro rispondendo al richiamo di un compagno di giochi, un terzo alzando la zampa posteriore sulla gamba di una sedia, tutti comunque ben decisi a far ben figurare il rispettivo padrone.

Decisione ardua per i giurati, ma alla fine l'ha spuntata Fantozzi, il bastardino di Sergio; al secondo posto si è piazzata Krizia, della signora Valnea, mentre al terzo posto si è classificato B[...]rillo di Donatella. Curiosità da Guinness dei pri[...]mati quando sulla pist[a] è sceso Flik, un chihua[...]hua di una ventina d[i] centimetri, di propriet[à] di Tullio Rismondo ch[e] ha vinto la gara riserva[...]ta ai più piccoli: ha fe[...]steggiato la vittoria ac[...]coccolato nella coppa.

Ofelia di Ondina e Or[...]nella di Zoi sono le du[e] cagnette che si sono clas[...]sificate al secondo e te[r]zo posto. La terza com[...]petizione ha visto in liz[...]za i cani con maggio[re] anzianità, ovvero quel[li] adottati dall'Astad d[a] maggior numero di an[...]ni: una gara sui generi[s] visto che è stato suff[i]ciente risalire un po' n[e]gli anni sui registri; h[a] vinto Boby di Fulvi[a] adottato nel 1976; be[n] distanziati gli altri du[e] Febo del signor Kar[...] adottato nel 1982, [e] Chicca del signor Gh[...]riani, anch'essa adotta[ta] nel 1982. Poi le altre g[a]re: il più incrociato (Po[...] di Giulia), il più som[i]gliante con il padro[ne] (Billy e la signora M[...]gnani). Curiosità a ma[r]gine della festa: a intr[at]tenere i presenti c'e[ra] anche Nevio Martini, [del] Gruppo magico triestin[o]. Martini era a bordo d[el]l'Achille Lauro il gior[no] in cui la nave venne [se]questrata dagli ara[bi]: nonostante fosse [un] «mago», quindi inviso [ai] musulmani, venne [ri]sparmiato dai terrori[sti] solo perché italiano.

Mezzo milione al giorno per salvare i nostri amici

L'Astad, ente morale per la tutela dell'animale domestico, gestisce il rifugio animali di Opicina. L'associazione è sorta nel 1960; oggi conta 170 cani e 400 gatti; vi lavorano una ventina di volontari e quattro dipendenti. E' sostenuta dai contributi dei soci, circa 1200. Mantenere il rifugio di Opicina costa circa mezzo milione al giorno. Mediamente vengono accolti 25, 30 cani al mese, ma di questi quasi due terzi vengono recuperati dai rispettivi padroni. Per quanto riguarda le adozioni, tutti possono chiedere di avere un cane, ma la selezione perché la domanda sia accolta è molto severa: gli operatori dell'Astad valutano infatti il regime di vita, il reddito, il tempo libero, il tipo di abitazione del potenziale padrone e soltanto su questi dati la richiesta può essere accolta.

I più ricercati sono i cani maschi di taglia piccola e giovani, per gli altri, si profila spesso la cremazione all'inceneritore di Prosecco. Quasi nulla la domanda di gatti e questo spiega il loro numero maggiore rispetto ai cani. Tutti gli animali sono sottoposti a rigorose visite mediche da parte della veterinaria dell'Astad. I disturbi più comuni tra i cani sono di ordine dietetico e dermatologico, mentre i gatti presentano problemi di cistiti e e nefriti.

Ultima notazione di ordine economico: il vitto del gatto è più dispendioso, mentre per il cane la spesa giornaliera è inferiore; in compenso i felini richiedono meno spazio, mentre per il cane sono indispensabili aree più vaste.

LA 'GRANA'

Le raccomandate si pagano care, e non le portano

Care Segnalazioni,
Chiedo gentilmente al signor direttore delle poste se è ancora in vigore la prassi di portare a domicilio le raccomandate, visto che una raccomandata costa quasi cinquemila lire. Nelle nostre case di via Alfieri 3 ne dovevano recapitare il 30 aprile otto in un giorno. Per alcune è stato messo l'avviso nella cassetta della corrispondenza, per andarle a prendere alla Posta centrale; altri non sono stati nemmeno avvisati. Alla posta è però necessario fare la fila di circa un'ora e pagare un'altra tassa. Ora chiedo al signor direttore che cosa intende fare.

Riccardo Paoletti

Foto dell'antica famiglia Iurkic

Ritratto della famiglia Iurkic nel 1918, subito dopo la Grande Guerra, nella casa di proprietà del rione di San Giovanni. Ci sono i genitori (i mei nonni) attorniati dai loro sette figli. L'unico superstite è il bambino con il cavalluccio, che è mio padre, il più piccolo dei figli. Ora ha ottanta anni, e il porta benissimo. La signorina al centro è la madre di Gabriele Pisani, mio cugino, concertista prima al Rossetti poi alla Scala di Milano.

STORIA / EPISODIO INEDITO

Longobardo: eroe sommergibilista

In questi giorni in cui le cronache dei nostri giornali e telegiornali sono piene di brutte notizie non certo edificanti per i giovani, ritengo cosa utile, in occasione del varo a Monfalcone del sommergibile «Primo Longobardo», dire due parole su chi fu il sommergibilista Medaglia d'oro Primo Longobardo, scelto per dare il suo nome alla nuova unità subacquea, facendo conoscere due episodi di cui uno inedito.

Il capitano di fregata Primo Longobardo all'inizio della guerra al comando del sommergibile Torelli in Atlantico aveva conseguito brillanti successi e a Betasom, nostra base di sommergibili a Bordeaux, ebbe stretti contatti con i sommergibilisti tedeschi tanto da imbarcare e partecipare a missioni di guerra anche sugli U. Boat. Nel 1941 rientrato in Italia fu inviato a organizzare la Scuola sommergibili di Pola, la trasformò in pochi mesi, con la sua esperienza e carisma, in una perfetta e splendida scuola di vita, dove tutti gli allievi volontari di ogni grado e specialità ne uscivano in pochi mesi preparati e idonei a imbarcare sui sommergibili.

Quando a fine marzo 1942 venni dimesso dall'Ospedale di Brindisi, dopo il mio ricovero a seguito dell'affondamento del sommergibile Tricheco avvenuto il giorno 18 al largo di Brindisi, mi venne detto di recarmi a Roma a Maricosom (allora Comando della squadra sommergibili) per ricevere istruzioni per il prossimo imbarco.

All'ingresso del ministero di via Azzuni, il carabiniere di guardia mi chiese i documenti che non avevo e gli mostrai il solo foglio rilasciatomi dall'ospedale, che non venne ritenuto sufficiente in quanto sprovvisto di foto. In quel mentre arrivò in sciarpa e sciabola il comandante Longobardo, che vedendomi discutere con il carabiniere di guardia mi si avvicinò e accortosi di quanto mi accadeva si rivolse al carabiniere dicendogli che mi conosceva e che pertanto mi poteva far entrare.

Infatti il comandante Longobardo mi conosceva molto bene perché era stato il mio comandante in terza in Accademia due anni prima e il mio comandante alla Scuola sommergibili di Pola l'anno precedente. Salimmo così insieme sino al piano dove si trovavano gli uffici di Maricosom e lì nel suo nuovo ufficio il comandante Longobardo, toltosi la sciabola e sedutosi dietro a un bel tavolo, mi disse queste testuali parole che ricorderò sempre: «Caro Lodato, io in questo ufficio non ci resterò per molto tempo, non sono fatto per stare dietro a questa scrivania, debbo tornare a bordo dei battelli». Io, sentendo queste frasi, dentro di me mi sono detto: «Che mi sta raccontando, è sposato da pochi anni, non è più tanto giovane, ha 40 anni e il grado di capitano di fregata, grado troppo alto per tornare a imbarcare nuovamente su sommergibili».

Il 14 luglio 1942, cioè dopo poco più di tre mesi da quel giorno del mese di marzo, il comandante Longobardo periva in Atlantico, dopo aver sostenuto una violenta caccia in immersione e uno strenuo combattimento in superficie contro unità britanniche, al comando del sommergibile Calvi.

La relazione ufficiale britannica sull'affondamento del Calvi terminava così: «... il caccia Londonderry ricuperò alcuni naufraghi e fra questi anche due ufficiali. Il comandante del Londonderry era stato amico di un ufficiale italiano quando era stato destinato in Cina dieci anni prima della guerra. I due si erano scambiati dei regali, il comandante del Londonderry tirò fuori dalla tasca un portasigarette d'argento che l'italiano gli aveva donato, con inciso in italiano "Con molta amicizia, Primo Longobardo. Shangai 26.12.29" e lo mostrò ai due ufficiali italiani superstiti del Calvi chiedendo loro se, per caso, conoscevano quell'ufficiale. Gli italiani osservarono il portasigarette, lessero l'iscrizione e divennero pallidi. «Sì» risposero, «lo conosciamo. Era il nostro comandante».

Guglielmo Lodato

Testimone d'epoca

Diego De Castro fu il testimone di un'epoca e degli avvenimenti che riguardarono il confine Nord-orientale d'Italia, segnatamente la Venezia Giulia. Un testimone in prima linea con particolare valenza per il ruolo di forte implicazione funzionale che ebbe e che gli permise di toccare con mano oltre che vedere. Quest'uomo insigne è un grande archivio vivente in possesso di un archivio cartaceo di straordinaria ricchezza e ciò gli consente di intervenire autorevolmente anche al di fuori della sua monumentale opera «La questione di Trieste». De Castro sa e sapeva tutto, lo dice lui principalmente. Ma se questo è vero il suo ruolo di testimone si tinge di omertà e accondiscendenza. Dice di essersi dimesso all'epoca e che le sue dimissioni furono accolte in seconda battuta, cioè a conti già fatti. Ma prima che le bocce si fermassero chi sapeva ha taciuto?

Le terre cedute sono state l'oggetto di un ignobile e ingiustificato cedimento e nello stesso tempo il «proetium sceleris» che innaturalmente lo scellerato pagò invece di incassare. Una fetta d'Italia per coprire i danni di guerra di chi nel medesimo ambito geografico ebbe le stesse nostre alleanze ma che inserito in una Torre di Babele statuale risultava vincitore. Parigi 1947, Osimo 1975. De Castro dov'era? Faceva il testimone. Lo faccia anche oggi! Non si lasci andare preda di un ingiustificato e non nuovo livore sentenziando ciò che non è e che non può essere.

La furia nazionalista slava non è frutto del «ricompriamoci l'Istria». Magari lo fosse. Ciò vorrebbe dire aver colto nel segno: cioè nella possibilità che la giustizia storica avesse corso e che alla sovranità naturale fosse dato modo di insediarsi in quei luoghi da dove con la stessa virulenta barbarie fu cacciata. Con la scacchiera come con la stella rossa, non c'è differenza, la minoranza italiana d'Istria subisce quello che subì l'allora maggioranza (anche se il paragone per misura, intensità e drammaticità non regge se non, a livello di principio) nei tragici anni dal 1943 a tutto il dopoguerra. A loro spetta adesso il tempo del coraggio ma non per un secondo esodo, bensì per una pacifica, ferma e lungimirante attestazione di italianità. Lo possono fare perché l'Italia oggi ci sarà a questo appuntamento. Ci sarà grazie agli esuli istriani, fiumani e dalmati che sapranno far valere le ragioni della storia per quelli di ieri, di oggi e di domani. E' una dichiarazione d'intenti con fondamento, non una semplice sequenza di parole. In questo contesto «ricompriamoci l'Istria» è uno slogan riparatore cui si possono dare più letture. L'hanno venduta, la devono ricomprare è una di queste. E' una strada, una delle tante, è una parte del grande ideale che anima noi esuli: l'Istria era nostra e dovrà esserlo ancora.

Denis Zigante
pres. dell'Unione degli Istriani

Uomini e natura

Alla signora Letizia Barbieri Vigna, in risposta alla lettera scritta riguardo Miramare, e apparsa sul «Piccolo» del 5 giugno 1992. Mi dispiace di iniziare una lettera di risposta in tale maniera, ma non mi sento di scrivere «Gentile signora» a una persona che si esprime dicendo: «Si è dimenticato che soltanto l'uomo può godere della bellezza in tutte le sue manifestazioni, e che privarlo di questa possibilità significa impoverirne l'esistenza. Amo gli animali, ne ho posseduti di varie specie, ma ritengo che i loro nuovi difensori abbiano ormai raggiunto le soglie dell'incoscienza e dell'assurdo».

Finora non avevo mai udito io una frase del genere, ma credo nemmeno Trieste che, per sua fortuna, è una città completamente diversa per civismo e sensibilità! Esistono ancora dei bipedi che si ritengono i padroni dell'universo, gli unici deputati a cambiare il mondo con il loro altissimo grado «di incoscienza e assurdità», per ripetere le espressioni della signora Barbieri Vigna, a danno delle naturali regole della natura e del mondo che, per fortuna, è patrimonio di tutti? In questi giorni a Rio si è discusso a livello mondiale per la salvaguardia dell'ambiente che l'uomo sta distruggendo con il così detto progresso, e per cercare di proteggere aria, foreste, animali e ogni forma vivente che sta scomparendo per opera dell'homo sapiens. Signora, non potrà mai permettersi di parlare di fiori o di animali, che sono stati gl'ispiratori di melodie musicali come «Sinfonie del bosco viennese» o «Mormorio di primavera» o «Cavalcata delle Walkirie», perché non potrà mai capire e gioire di quelle voci o di quei galoppi. Sarebbe meglio che pensasse al tubo di scappamento della sua auto, che può aver inquinato l'aria vicino al castello di Miramare facendo scomparire l'odore del salso marino. Le aiuole del parco di Miramare sono sempre state fotografate da visitatori di ogni parte d'Italia e del mondo, e hanno sempre avuto colori pastello fantastici coniugantisi come una sinfonia con il cielo e il mare. Non è che sentiremo la sua mancanza, signora Barbieri Vigna, se non farà più la visitina annuale nella nostra città, ma, forse, leggendo «Preghiera», il libro di Madre Teresa di Calcutta, il suo animo migliorerebbe e capirebbe con più amore il mondo; e glielo dice una non praticante. A proposito! L'asporto di un bulbo dal parco, una volta, era punito perché non veniva considerato un souvenir: immaginarsi che «grigia terra rivoltata» se ogni visitatore avesse preso un bulbo per ricordo.

Opi Caviglioli

CALCIO / I TIFOSI CONTESTANO L'AMMINISTRATORE DELLA TRIESTINA

«Salerno non ci convince»

Siamo rimasti sconvolti, da tifosi della Triestina, per quanto abbiamo udito nelle trasmissioni televisive locali dei giorni scorsi, dalla bocca di colui che per designazione presidenziale è almeno formalmente il reggitore delle fortune alabardate: il dott. Nicola Salerno, già direttore sportivo, già direttore generale, ora amministratore unico. Doveva fare l'avvocato difensore, il dottor Salerno, perché in questa specialità ha dimostrato talento, sia pure prendendo a calci la verità. Ci rifacciamo a quanto affermato dall'A.U. (amministratore unico) davanti alle telecamere. «La Triestina ha ritrovato il suo pubblico». Quale? I settemila paganti di Triestina-Spal hanno dimostrato di credere ancora, nonostante tutto, nella possibilità di un reinserimento nella corsa alla promozione, ma fallito l'obiettivo, il pubblico, già deluso e mortificato, ha nuovamente disertato il «Grezar». Lo dimostrano i 700 paganti della successiva partita con il Siena, fino al vergognoso (per la società) numero di 285 paganti nella partita di congedo, ospite il Baracca. Dunque, dov'è questo pubblico ritrovato?

«Sono stati lanciati giovani a fiumi». Sono stati fatti i nomi: Brunner, Godeas, Sandrin, Pasqualini, Casonato. La realtà è questa: Brunner è stato schierato per cause di forza maggiore, dopo l'indisponibilità di Longo e Riommi; quattro partite non fanno testo, comunque. Stesso discorso per Godeas, buttato nella mischia quando la battaglia era ormai perduta, e utilizzato per squarci di partite (cinque presenze). Sandrin ha giocato due volte, e non può certo considerarsi «lanciato», perché se si aveva fiducia in lui, dopo l'esordio a Palazzolo avrebbe dovuto essere confermato. Se non ha fiducia la società, a chi lo si vuole ora raccomandare? Pasqualini e Casonato sono stati effettivamente sfortunati, ma il loro valore è ancora da dimostrare. Mettiamo ancora Runcio, Iacuzzi e Prisco (un minuto di gioco!) per allargare la compagnia. Ma non è serio farlo...

«Società organizzata, sesto posto dignitoso». Sul primo punto l'affermazione è risibile addirittura. Esiste un presidente ombra, che risiede a Montecarlo e un suo rappresentante in sede, senza poteri decisionali. Tutto è legato al telefono cellulare che Salerno tiene sempre in funzione, e con il quale si tiene in collegamento con il «capo», che giudica e manda secondo i suoi mutevoli umori. Il consiglio di amministrazione della Triestina è stato letteralmente cancellato nell'assemblea del 17 dicembre scorso, un autoaffondamento che in realtà è stato l'obbedienza all'ordine venuto dal presidente. Nessun dirigente, nessun responsabile di settore, tutto è demandato in teoria ad un dipendente nominato amministratore unico. Questa sarebbe l'organizzazione modello della società alabardata, esemplare nella categoria e paragonabile a poche altre di categoria superiore. Ma allora il calcio italiano è proprio così dissestato?

Per il sesto posto dignitoso ha risposto sufficientemente l'avvocato Muciaccia. Mai in serie C la Triestina aveva fatto così magro bottino, mai aveva fatto così pochi punti. E, la Triestina non è stata capace neanche di raggiungere la Coppa Italia di primo livello, per avere nel precampionato qualche squadra di serie A a Trieste (con incasso da dividere per metà, anche fuori casa).

«Con la zona apriremo un nuovo ciclo per la Triestina». Da chi lo ha appreso questo verbo, Salerno? E perché ritiene che non si possa primeggiare anche senza ricorrere alla difesa a zona? Cesare Maldini con i suoi «Under 21» ce lo ha spiegato in questi giorni: non conta la formula, conta lo spirito. L'Italia zonaiola deve ancora vincere qualcosa mentre Bearzot e Maldini hanno già vinto, con altre teorie. E chi dovrebbe essere il messia della difesa a zona? Alberto Zaccheroni, classe 1953, che ha scoperto il calcio da pochi anni? Una avventura a Ravenna, città cara all'A.U. che vi lavorò quale direttore generale, in compagnia di Luiu, poi portato a Trieste. Nel curriculum del nuovo profeta della zona il campionato a Venezia quest'anno, con una promozione dalla C1 lo scorso anno e una cacciata quest'anno in B, salvo richiamo successivo.

«Trattative di nuove cordate fallite non per colpa di De Riù». Qui è difficile entrare nel merito, perché solo De Riù sa se ci sono stati contatti o meno. Certo, in assemblea, all'ultima sua apparizione ufficiale, aveva annunciato che era fuori della porta una cordata romana, di cui si è perduto il volto, ammesso che ne abbia avuto uno. Le altre cordate sono state frutto di notizie radiofoniche o giornalistiche, non sono state annunciate da De Riù. Ma è opinione che De Riù non intenda assolutamente mollare, salvo far vedere che non c'è nessun acquirente in vista, per cui è costretto a rimanere. Così raggiunge il suo obiettivo, mostrando di farlo per forza anziché per amore.

Nessuno ne ha parlato, ma mettiamo fra le entrate della Triestina anche i soldi venuti dall'Italposte per la consulenza sui lavori dello stadio. A suo tempo ne hanno scritto i giornali. Chi ha intascato quei soldi, dove sono stati impiegati? Per sistemare allo stadio la nuova sede o per far venire a Trieste Longo, Solimeno, Ficarra, Del Bianco, Polidori e compagnia bella? La Triestina ha utilizzato quest'anno 32 giocatori (lo ha scritto Muciaccia): sono stati stipendiati, per ottenere un sesto posto e restare fuori della Coppa Italia.

Un gruppo di abbonati della tribuna laterale

INQUINAMENTO / PARCHEGGI NEI COMPLESSI SCOLASTICI

Inutili quei temi ecologici

Quattro enti pubblici hanno indetto il concorso «Se i nostri genitori usassero un po' meno l'auto noi saremmo più felici». A questo proposito vorrei segnalare che il consiglio rionale di Servola/Chiarbola ha ripetutamente evidenziato ai tre assessori alla Pubblica istruzione, in questi anni succedutisi, sia con mozioni, sia con incontri personali, il problema dell'utilizzo degli spazi aperti, nei complessi scolastici, a parcheggi. L'ultima segnalazione, del 22.2.1992, al commissario del Comune da parte di tre consiglieri i quali riproponevano il problema, in contrasto con il regolamento comunale, le affermazioni ufficiali di «migliori condizioni di vita» e recente sentenza sulla sicurezza nelle scuole, ma nessuna risposta è stata mai data, come non si è mai saputo chi abbia dato l'autorizzazione all'istituzione di parcheggi.

Come può il Comune mettere a bilancio un capitolo di spese per «impianti antintrusione nelle scuole», patrocinare una così lodevole iniziativa e nello stesso tempo permettere che spazi esterni di alcune scuole vengano utilizzati a parcheggio, con i cancelli aperti e incustoditi? Come può un insegnante porre questo tema quando magari ha la macchina posteggiata nel campo giochi della scuola, sotto le finestre dell'aula?

Giovanni Castello

OPINIONE / LE ELEZIONI A CONTI FATTI

La città vuole una rinascita

Leggendo sul «Piccolo» i grafici illustranti la ripartizione dei seggi devoluti ai singoli partiti, ecco la mia opinione.

Consiglio comunale: un accorato invito a quei partiti che, se riuniti in una ferrea volontà, potrebbero battere ogni opposizione da qualunque parte essa venga. Seggi ottenuti: Psi 5, Pri 1, Dc 11, LpT 9, Pli 2, Msi 7; totale 35. Oppositori: Rif. Com. 3, Lega Dem. 4, Verdi-Sole che ride 1, Us 1, Pensionati 1, Lega Nord 5; totale 15.

Per il consiglio provinciale, seggi ottenuti: Psi 2, Pri 1, Dc 5, LpT 3, Pli 1, Msi 3; totale 15. Oppositori: Rif. Com 2, Lega Dem. 2, Verdi-Sole che ride 1, Us 1, Lega Nord 3; totale 9.

Basterebbe esaminare questi risultati per gridare che Trieste potrà essere salvata... Che cosa vogliono i veri triestini? Difendere l'italianità di Trieste, benessere e lavoro per tutti, migliorare le attrezzature sanitarie, favorire l'industria, il porto, il cantiere, il commercio, far risorgere la città in ogni suo aspetto civile-edile, liberare la Venezia Giulia dal giogo Friuli, abolire il bilinguismo, migliorare le pensioni minime, vivere onestamente in pace con tutti. Infine l'ultimo sacro appello... Che tutti i responsabili della conduzione pubblica, i politici, economisti, scienziati, tecnici professionisti, giornalisti, intellettuali e gente comune, che tutti gettino la maschera loro imposta dai partiti con le loro false ideologie. Vorremmo che si mettessero un'altra maschera, quella della verità, della onestà, per volgere un pensiero alla rinascita della nostra città, patria comune nostra e dei vostri figli, per invitarli a stringersi la mano e pronunciare un solenne giuramento: tutti per uno, uno per tutti.

Eugenio Sinigaglia

POLITICA / A PROPOSITO DELLE IDEE DI BOSSI

La Lega Nord tradisce l'autonomismo

Noto con piacere che il detto «morto un Papa se ne fa un altro» ancora una volta non è stato smentito; infatti, scomparso il massimalismo stalinista all'Est, esso compare all'Ovest, e segnatamente qui da noi, e ha sostituito la falce e il martello con il guerriero lombardo.

Il deputato-senatore Umberto Bossi, dopo aver gettato alle ortiche l'idea autonomista, che evidentemente non gli permetterebbe di sostituirsi ai capoccia politici nazionali, vuole impedire ad altri di portarla avanti: si è evidentemente accorto, come rileva il Censis, che è quella l'idea trainante, e il prender più piede di essa a breve appannerebbe la sua poliedrica demagogia.

Ora ha cercato di impedire alla Lega giuliana, guidata da quel Marchesich che parlava di autonomia quando lui salutava a pugno chiuso nel Pci brezneviano, di partecipare alle amministrative di Trieste, sostenendo evidentemente che il senatore Eligio De Paoli, e il segretario della Lega Alpina Roberto Gremmo, in realtà non sono riusciti a difendere l'autonomismo in Lombardia e in Piemonte, e che lo stesso De Paoli senatore non è, e il simbolo della lista nella quale è stato eletto non ha diritto di esistere, come, viceversa ha quellodella Lega Lombarda.

E che la Lega Nord e i suoi rappresentanti abbiano rinnegato e tradito tutti gli autonomisti è affermazione degli stessi interessati, oltre che dimostrato da fatti e misfatti (ad esempio, passando a Conegliano davanti la sede della Lega Nord ho potuto ammirare cinque vessilli lombardi, ma del Leone Marciano neppure la traccia, se si eccettua una leggera pinguetudine del ventre del guerriero da Giussano, dovuta, probabilmente, alla difficile digestione della fiera marchesca): è sufficiente, non dico chiedere ai baldi veneti discenti il dialetto meneghino un solo distintivo della Liga Veneta, ma solo parlare con essi in Veneto, per sentirsi rispondere in perfetto politichese e accento larvatamente italiota. Sarà interessante verificare le proiezioni post-elettorali dei comuni con presenza autenticamente autonomista, per poter notare come le voci Liga Veneta e Paroni a caxa soa mal si adattino al conducator varesotto. Spero (spes ultima dea) che i vecchi della Liga se ne siano accorti, ma temo che, per ora, «più che l'onor, potè la carega».

Marco Pasetto
(Liga Veneta)

ORE DELLA CITTA'

Mercato comune

Oggi, al centro congressi della Fiera, alle 18, i problemi politici, sociali ed economici del dopo Maastricht, saranno illustrati nel corso di un pubblico incontro, presenti tutti i parlamentari triestini: gli onorevoli Agnelli, Bordon, Camber, Coloni e Rossetti nel quadro della «Giornata europea» alla Fiera di Trieste. La manifestazione è promossa dalla «Casa d'Europa», con gli auspici del movimento federalista europeo.

Feste rionali

Nell'ambito delle feste rionali di giugno a Sottolongera, si terrà oggi alle ore 20.30 un concerto della banda cittadina «G. Verdi» diretta dal maestro Lidiano Azzoppardo.

Fuochi e banda

Domani a Sottolongera avranno luogo i tradizionali «foghi de S. Giovanni». Seguirà una festa con musica, ballo e stand enogastronomici. Interverrà la banda «Triestinissima».

Corso estivo di dizione

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di dizione, estivo. Inizio il 6 luglio, fino al 14 agosto. Lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.10. Informazioni: Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano ascensore). Orario segreteria: 16-20 tranne il sabato (telefono 370775).

Ripetizioni estive

Per i rimandati a settembre lezioni singole o collettive all'Istituto Enenkel, via Donizetti 1 (lat. via Battisti) tel. 370471.

Esami a settembre

Quest'estate ripetizioni private all'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

Inglese esami a settembre

Lezioni individuali o corsi collettivi al British Institutes. Via Donizetti 1 (lat. via Battisti). Tel. 369222.

Associazione Italia-Cuba

Grande «fiesta» cubana questa sera, alle 22, al «Macaki» di viale XX Settembre, organizzata dall'associazione di amicizia Italia-Cuba del Friuli-Venezia Giulia. Suonerà il famoso complesso degli «Ocho Rios». L'associazione ricorda che i soci potranno accedere gratuitamente presentando all'entrata il tesserino prima delle 21.30.

Corso di caccia

La Federcaccia organizza un corso di preparazione per aspiranti cacciatori. Le lezioni inizieranno quanto prima con frequenza trisettimanale e saranno gratuite. Gli interesati sono pregati di presentarsi nella nostra sede di via Mazzini 14, in orario di ufficio telefono 368048.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Meglio povertà onorata che ricchezza svergognata.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 19 massima 25; umidità 54%; pressione millibar 1016,1 stazionaria; cielo nuvoloso; vento da Sud-Ovest, km/h 15; mare poco mosso con temperatura di gradi 18,9.

Le maree

Oggi: alta alle 0.07 con cm 6 centimetri e alle 14.27 con 31 centimetri sopra il livello medio, bassa alle 6.46 con 30 centimetri e alle 21.51 con 8 centimetri sotto il livello medio.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Le linee dell'Estremo Oriente vennero solcate da navi olandesi, inglesi, spagnole e portoghesi. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Buffet Alle Corse - Viale Ippodromo, 16 - Trieste.

Premio Florio

Oggi alle 11 alla sala convegni della Friulia in via Locchi 21/b avrà luogo la cerimonia di consegna del rinoscimento «Donna Ande 1992 - Premio Giuliana Florio» promosso dalla sezione Ande di Trieste presieduta da Etta Carignani in collaborazione con le altre sezioni provinciali del Friuli-Venezia Giulia. Il riconoscimento, come già annunciato, è stato assegnato a Gianolla Nonino.

Amici dei funghi

Oggi alle 20, alla scuola De Amicis di Muggia, il gruppo muggesano dell'associazione micologica G. Bresadola, terrà una proiezione di diapositive della «Grotta la Vilenica» e la lezione «Prima descrizione sui cortinari».

OGGI Farmacie di turno

Dal 22 giugno al 28 giugno.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia, 14 tel. 631661; via Zorutti, 19 tel. 766643; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Sgonico - tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia, 14; via Zorutti, 19; via Giulia, 1; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 1 tel. 635368.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Funghi dal vero

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone oggi un audiovisivo relativo alle gite sociali; seguirà: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenza del museo civico di storia naturale, via Ciamician 2.

Aiuto e lavoro

Il circolo Acli Valmaura-Gruppo amicizia single ricerca per aiuto, opportunità di lavoro, per propri soci bisognosi. Telefonare all'821358 tutti i giovedì dopo le 20 chiedere esclusivamente del presidente.

Corso di pittura

Domani mattina alle ore 11.30, nella saletta dell'Azienda di promozione turistica di via S. Nicolò 20, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione del IV corso internazionale di pittura e figura promosso dall'Accademia internazionale estiva di Belle arti - «Scuola del vedere». All'incontro sono invitati i giornalisti, i critici d'arte e gli artisti triestini cui l'iniziativa è rivolta e dai quali è gradito l'appoggio.

PICCOLO ALBO

Le persone che hanno acquistato dei cuccioli di cane alla Fiera dal 23 maggio al 31 maggio, che hanno avuto malattie virali o sono morti, sono pregate di telefonare ai numeri 350584, 567880, 758416.

Smarrito braccialetto in argento, grande valore affettivo, con incisi i nomi Massimiliano, Elisabetta. Ricompensa. Telefonare al 943550.

Smarrito domenica 14 giugno, zona stazione, portasoldi in oro bianco e giallo con dedica 23.6.88. Caro ricordo, ricompensa adeguata. Telefonare al 366917.

Prego chi avesse assistito all'incidente verificatosi venerdì 12 giugno, alle 18 circa, al semaforo di Aquilinia, tra un autocarro e un'automobile, di telefonare al numero 810191.

Nozze d'oro

Livio Facibeni e Giuseppina Grily si sono sposati il 22 giugno del 1942 a Villa del Nevoso. Oggi festeggiano i loro cinquant'anni di matrimonio circondati dall'affetto del figlio, della nuora, di parenti e amici.

Serata benefica

Oggi, alle 21, al Teatro Miela, si terrà uno spettacolo di beneficenza del comico cabarettista Anatoli Balasz dal titolo «Le uova giganti dell'Isola di Pasqua e altre meraviglie». L'incasso della serata sarà interamente devoluto per l'allestimento di un campo estivo per bambini profughi della ex Jugoslavia.

MOSTRE

Lili Lupieri

Da sabato 13 giugno espone al Caffè degli Specchi l'artista Lili Lupieri. Immagini e segni, la cui verticalità e la piena libertà d'imporsi mantiene il colore in una soffice gestualità espressa in olii naturali; dal tema «Paesaggi carsici». La mostra si protrarrà fino al 13 settembre con l'orario continuativo: dalle ore 8 alle 24, escluso il giovedì.

Galleria Cartesius
ALDO BRESSANUTTI

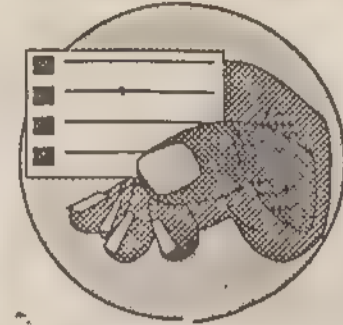
Galleria Minerva
espone
ZOPPOLATO

Galleria Rettori
Tribbio 2
OTTAVIO BOMBEN

Galleria Cartesius
ALBERTO BRESSANUTTI

Caffè Stella Polare
espone
ROCCO

Le Caveau
GUIDO ANTONI
fino a sabato

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 22-28/6

La società zoofila triestina comuncia che l'accalappiamento dei gatti, con o senza nastrino, è cessato dal 12 del mese corr., dopo che era statoinizito per le lagnanze di alcuni abitanti di Cittavecchia.

Teatro Verdi, il 24 giugno, il tenore Tito Schipa tiene un unico eccezionale concerto, platea L. 15, poltrone L. 20, ingresso II galleria L. 10, loggione L. 5; Italia «Nozze bianche» con W. Baxter I L. 2, II L. 1.50; Regina «Transatlantic» con R. Lowe. II L. 1.

I piccoli amici della trasmissione radiofonica «Balilla, a noi!» si adunano per la visita agli impianti di Monte Radio e agli auditori di Radio Trieste, un omaggio alla cella di Oberdan a all'Istituto Rittmeyer, nonché una serie di cerimonie «combriccolinesche».

Si dà notizia chè, per il Giugno triestino, il Ministero delle comunicazioni ha prolungato la concessione della riduzione del 50% sul prezzo dei biglietti da tutte le stazioni del Regno per Trieste fino a tutto il 30 giugno.

Presenti centomila persone, la vigilia dei SS Pietro e Paolo, si celebra all'Ippodromo di Montebello la «festa del fuoco» con uno spettacolo di fuochi d'artificio, come era uso prima della guerra sui prati Wildi, ove sorgono le caserme Vittorio Emanuele III e il Rione del Re.

50 1942 22-28/6

Il segretario federale si reca in sita alla Saittab, la società italo-tedesca dei tabacchi sita presso i Magazzini generali, intrattenendosi con il migliaio di operai e opera in essa impiegati.

Viene costituito a Trieste il Dopolovoro dello spettacolo sotto la presidenza del maestro Giuseppe Antonicelli, sovrintendente dell'Ente autonomo Teatro Verdi.

Giunge alla stazione centrale, proveniente da Genova, il primo scaglione di reduci dall'Africa orientale, quarantadue tra uomini, donne e bambini di Trieste e della sua provincia.

E' in arrivo il circo nazionale Togni dell'Ond, per alzare le sue tende sul campo sportivo del dopolavoro «Acegat» a S. Giovanni; poltronissime L. 30 (dopolavoristi, militari e ragazzi L. 20), poltrone 18 (12), potroncine 15 (10), distinti 10 (7), tribune 6 (4).

Con l'ingresso delle bandiere e l'esecuzione del preludio dei «Maestri cantori» viene inaugura la Casa germanica in via Nizza, affidata alla tutela del rappresentante locale del Partito nazionalsocialista Clemens.

40 1952 22-28/6

Nell'incontro chiave della sesta giornata di baseball di serie B, lo Yankees batte nel derby cittadino il Trieste 10-5; altri risultati: Inter Zaule-Agi Gorizia 31-7; Valmaura-Cus Padova 18-12.

Nella ricorrenza della festa del patrono del rione e in attesa dell'inaugurazione ufficiale, viene aperta al pubblico la rinnovata sede del Circolo Enal a San Giovanni con un trattenimento nelle sale, anziché nel giardino causa il maltempo.

L'ispettorato di Trieste del servizio ospdaliero dell'Ordine internazionale dell'Immacolata rende noto che la sede sociale si è trasferita nei locali di via Ghega 2.

A bordo della corveta «Surprise» giunge a Trieste l'ammiraglio conte Mountbatte di Birmania, pronipote per via materna della Regina Vittoria e zio del consorte dell'attuale Regina Elisabetta d'Inghilterra e già comandante supremo alleato nell'Asia sudorientale.

Il 25 giugno, nelal sua seduta inaugurale, il nuovo consiglo comunale eletto nella consultazione popolare del 25 maggio riconferma sindaco l'ing. Gianni Bartoli.

Roberto Gruden

PROMOZIONE

Corsa all'assegno per accaparrarsi i ricchi premi

E' al traguardo la campagna Despar ed Eurospar intitolata «Regalati un sogno». Tutti il 3 luglio al Palazzetto

Il dato non è confermato ufficialmente, ma pare che nelle ultime settimane nelle edicole di Trieste siano andate a ruba le riviste specialistiche di auto e motori: sarebbero migliaia infatti i triestini che vogliono sapere tutto e subito in merito a una vettura giapponese, la Toyota «Celica»; ma il lato curioso della vicenda è che l'unico aspetto del quale le schiere di novelli Mansell non sembrano preoccuparsi è il prezzo; prestazioni, dimensioni, consumi, bollo annuo, pressione dei pneumatici, cavalli, cilindrata, coppia: tutto fuorché il prezzo.

Solitamente avviene il contrario: prima si guarda il prezzo, poi si apprezzano gli altri dati, poi si tira un sospiro a occhi chiusi e infine si passa oltre. Il caso della Toyota (il prezzo di mercato ve lo diciamo noi, è di circa 60 milioni di lire) è semplice: l'auto verrà messa all'asta, ma non sarà necessario sborsare una lira e tutti potranno partecipare alla gara.

Non proprio tutti, per la verità: solo quelli che in queste ultime settimane avranno fatto la spesa in uno dei punti vendita Despar ed Eurospar e alla cassa si saranno fatti consegnare gli astassegni, ovvero un importo in astalire proporzionale al totale della spesa effettuata. E se per caso uno la Toyota già la possiede, oppure non ha la patente, oppure in qualsiasi caso si trova benone con la vecchia 128? Niente paura: la campagna «regalati un sogno» inventata per tutti i clienti Despar ed Eurospar, ha previsto anche questo. Lo sanno quelle decine di persone, giovani coppie, austeri professionisti e donne in carriera, che in questi giorni hanno toccato con mano il divano «Cassina» esposto in un negozio del centro: anche questo pezzo di classe per rinnovare l'arredamento verrà messo all'asta la sera del 3 luglio al Palazzetto dello sport di Chiarbola. Auto sportiva e divano non vi allettano? Non c'è problema: chi resiste al fascino discreto del Rolex «Daytona», o all'eleganza raffinata di un collier di oro giallo?

Certamente nessuno di quelli che nelle scorse settimane hanno chiesto cassette di sicurezza più larghe in banca e serrature più sicure in casa. Disagi di chi, i sogni, non li culla a occhi chiusi, ma li realizza con un blocchetto di astassegni! Toyota, Rolex, collier, divano non vi turbano? Perfetto, siete fatti apposta per il viaggio alle Maldive, altra perla che la sera del 3 luglio (apertura del Palazzetto alle 20, inizio dell'asta alle 21) ci si potrà contendere a suon di rilanci e senza una lira; basterà dimostrare al banditore di possedere la puntata finale in astalire; sarà quindi necessario portare materialmente i preziosi astassegni la sera della gara: non importa come, vanno bene gli zainetti, le carriole, le ventiquattr'ore stipate come nei film, i furgoni, i container.

Certo potrebbe essere un problema il trasporto degli astassegni per la cordata di vecchiette di cui si favoleggia da qualche giorno in città: pare che un gruppo di signore non più giovanissime, abbia deciso di fare cassa comune e di presentarsi all'asta con il preciso obiettivo di fare piazza pulita. Troveranno pane per i loro denti, perché i clienti di una nota osteria di Città vecchia già da tempo avrebbero noleggiato uno stand del porto nuovo per depositare gli astassegni recuperati nei modi più disparati. Ma i sogni non erano desideri nascosti nel cuore?

IN UN LIBRO I FASTI DELLA CULTURA DEL PRIMO NOVECENTO

Gli anni dei caffé letterari

Un racconto di Leopoldo Paciscopi sul periodo delle «Giubbe Rosse»

Fino agli anni '30, scrittori e artisti «non avevano niente a cui attaccarsi», per usare un'espressione di Arturo Tofanelli. Non c'erano ancora i rotocalchi settimanali né le televisioni con i loro fastosi compensi, le gallerie d'arte in tutta Italia non arrivavano alla ventina, ed esisteva un solo premio letterario contro le centinaia (se non addirittura le migliaia) che oggi distribuiscono onori e denaro nelle grandi città come nei più remoti angoli della provincia. In compenso prolificavano i caffè letterari ed era lì che i fatti della cultura trovavano rifugio.

In quei tempi bastava sedersi a un caffè perché il miracolo avvenisse e sui fili tesi attraverso l'Italia fra i trofei di quelle privilegiate macchine per «espresso» subito battessero i tam-tam che annunciavano nuovi romanzi, nuove poesie, nuove riviste, nuove case editrici, nuove tendenze figurative.

Capitale ideale di quel mondo erano le «Giubbe Rosse» di Firenze, antico caffè di Piazza della Repubblica, ai cui attaccapanni d'ottone per mezzo secolo appesero i cappotti i più illustri scrittori e pittori europei, da Valery a Saba, Svevo, Soffici, Palazzeschi, Papini, Soupault, Moravia, Montale, Zavattini, Rosai, Primo Conti, Vittorini (e l'elenco porterebbe a compilare il più vasto stradario delle intelligenze del secolo).

Ma attraverso quei famosi fili di Giubbe erano

idealmente collegate con il Mocador, il Grand'Italia e il Craja di Milano, o il Tommaseo di Trieste (quello dove Joyce parlava in triestino con Svevo). O, ancora di Trieste, con Le Gatte, il caffè-concerto frequentato da Slataper («Il direttore d'orchestra aveva un naso terribile, e le canzonettiste ci facevano le spiritosaggini...» annotava lo scrittore nel suo libro «Il mio Carso», dove Carso aveva la «c» maiuscola) e il caffè dei Volti di Chiozza dove Svevo fa incontrare Emilio Brentani, protagonista di «Senilità» con l'amico scultore Umberto Veruda.

Di quegli anni e di quel clima parla «Gli anni discontinui», un racconto di Leopoldo Paciscopi fresco di stampa, presentato sabato scorso nel salone delle «Giubbe Rosse», che del libro sono anche editrici, a sottolineare il tentativo che Fiorenzo Smalzi (l'attuale proprietario) sta compiendo per riportare agli antichi fasti culturali il prestigioso locale.

Paciscopi è uno scrittore che affida abitualmente alla memoria i suoi libri. Con un romanzo autobiografico della sintassi fluida, «Una bella carriera» pubblicato da Scheiwiller, vinse nel 1990 il premio speciale Castiglioncello. Anche ne «Gli anni discontinui» troviamo la stessa pulizia e asciuttezza di stile, la stessa ricchezza di memorie, rivissute attraverso ricordi personali o racconti negli anni che lo videro legato da forti amicizie con Ardengo Soffici, Ottone Rosai e Primo Conti (e sono di loro i disegni che arricchiscono il racconto) e con altri protagonisti delle vicende artistiche e letterarie che ebbero il loro epicentro nei caffè, e in particolare nelle Giubbe Rosse.

A vent'anni dall'esame di maturità

Trascorsi ormai vent'anni da quando la mitica «La gallina non è un animale intelligente (come lo siamo noi)», inno ufficiale della sezione B ragionieri preso a prestito da Cochi e Renato, risuonò per l'ultima volta al Da Vinci, i protagonisti dell'epopea si sono ritrovati. Hanno risposto all'appello: Gianni Friebl, Fulvio Capone, Aldo Gregori, Giovanni Brezigar, Rossella Masseni, Ariella Paliaga, Luciano Rimoli, Auro de Gavardo, Claudio Donati, Rita Grassi, Tiziana Arena, Bruna Stoissich, Evelina Fontanone, Furio Tonet, Adriana Carnera, Maura Visintin, Paola Mazzarolli, Luigi Messina, Luciano Cernic, Adriana Lauro, Lollo Costa, Bruno Purin, Marinella Baracchini, Annamaria Milievich, Fulvio Sabo. Presente anche una delegazione di professori: Gian Enrico Ratto, Francesco Iapoce, Clara Tentor Bratina e Franco Marangon.

ELARGIZIONI

— In memoria di Pino Agnelli nel XXXVI anniv. (22/6) dal fratello Franco 20.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Giulio Agnelli nel XVIII anniv. (22/6) dal fratello Franco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Bruno Bauer nel XII anniv. (22/6) da Trudy e Raffaello Camerini 10.000 pro Asilo infantile Tedeschi.

— In memoria di Filippo De Palma nel II anniv. dalla moglie e dai figli 100.000 pro centro Cardiovascolare (prof. Scardi).

— In memoria di Giovanna ved. Scala per il compleanno e l'onomastico (22-24/6) dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Cri.

— In memoria di Lucio Levi nel V anniv. (22/6) dalla moglie Fiorella 150.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Palmira e Giuseppe Mocchi (22/6) dalle fam. Moccio-Osana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Irmann nel XV anniv. (22/6) dalla figlia Sabina 50.000 pro Frati Cappuccini Montuzza.

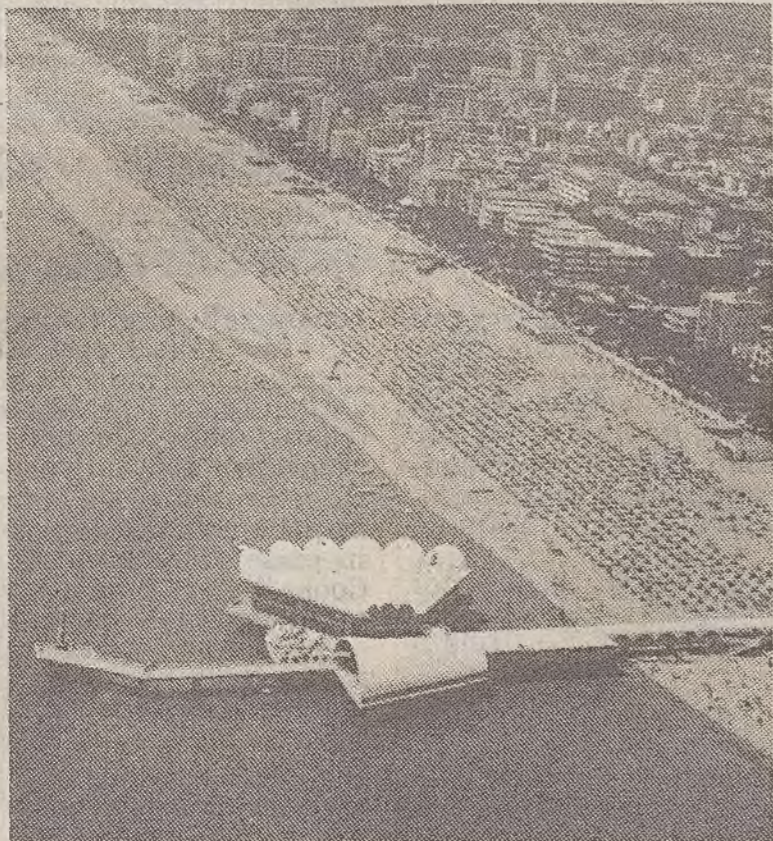
— In memoria di Antonietta Puccio ved. Bressi nel IX anniv. (22/6) dalla figlia Elda 30.000 pro Centro emodialisi, 10.000 pro Enpa.

— In memoria di Adalgisa Senardi nell'anniv. (22/6) dalla fam. Senardi 50.000 pro Com. Evangelica Augustana.

— In memoria di Stanco Zarri nel III anniv. (22/6) da Tina Valoppi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

SECONDO LE ANALISI DELL'USL

Lignano Sabbiadoro: il suo mare è pulito

C'è una situazione assolutamente tranquillizzante per quanto riguarda le acque adibite a balneazione del litorale antistante la spiaggia di Lignano Sabbiadoro. Ciò emerge dai risultati delle analisi eseguite durante la campagna 1992 dai biologi dell'Unità sanitaria locale numero 8, quella della Bassa friulana, desunta da risultati analitici e consolidata dagli esami eseguiti in doppio in due sedi diverse e utilizzando diverse metodologie. Si tratta dei metodi Mpn e delle membrane filtranti, entrambi ufficiali.

I prelievi sono stati eseguiti per lo più in presenza del biologo dell'Usl e in condizioni tali — come ha dichiarato il dott. Giorgio Mattassi — da offrire la massima garanzia di rappresentazione delle condizioni medie delle acque adibite a balneazione, vale a dire in assenza di perturbazioni atmosferiche. Comunque al fine di dirimere eventuali divergenze metodologiche riguardanti le strategie di campionamento, i prelievi sono stati limitati alle aree adibite a balneazione, cioè l'immediato litorale, mentre sono state escluse le aree di foce fluviale e delle bocche di porto lagunari che, come dimostrato da indagini precedentemente eseguite, risultano mediamente al di fuori del limite di balneazione, ma che devono essere considerate inidonee per ragioni di carattere fisico (correnti pericolose).

Ogni ulteriore analisi — precisa il biologo Mattassi — anche estemporanea, non inserita in una precisa strategia, non può essere utilizzata per trarre giudizi conclusivi sulla qualità sanitaria delle acque di balneazione. Assume invece solo un significato evocativo delle necessità di una sorveglianza, peraltro sufficientemente esercitata dal servizio di igiene ambientale dell'Unità sanitaria della Bassa e dal presidio multizonale di prevenzione di Udine.

I prelievi sono stati effettuati su campioni d'acqua prelevati a 30-50 metri dalla riva il 18 e 21 aprile, il 4 e 18 maggio e, di recente, il 15 giugno sui tratti di mare antistanti il campeggio Pino Mare, la piazza del Mare, il bar Gabbiano, la terrazza a mare e l'hotel Marin. Nessun problema quindi per i bagnanti: Lignano anche quest'estate sarà invasa da frotte di turisti e pendolari che potranno tranquillamente tuffarsi e nuotare nelle acque del suo litorale.

Claudio Soranzo

GLI ESERCIZI DI VENDITA ALL'INGROSSO

'Cash and carry' da fare

La nostra regione è al nono posto nella graduatoria nazionale

Nel Friuli-Venezia Giulia, secondo le più recenti statistiche rese note dal Ministero dell'industria e commercio, esistono 9 «cash and carry», che complessivamente occupano 225 addetti e dispongono di 23.316 metri quadrati di superficie di vendita, equivalenti ad una media di 2.591 metri quadrati per esercizio.

L'87,3 percento di tale superficie — ovvero, in termini assoluti, 20.346 metri quadrati — è riservato alla vendita di generi alimentari, mentre 2.970 metri quadrati sono destinati ai prodotti «non alimentari».

Come è noto, i «cash and carry» sono — secondo la definizione ufficiale — esercizi di vendita all'ingrosso, organizzati a «self-service» ed aventi una superficie di vendita superiore ai 400 metri quadrati, nei quali i clienti provvedono al pagamento in contanti (con emissione immediata della relativa fattura) ed al trasporto diretto della merce acquistata.

La regione italiana nella quale si riscontra la massima diffusione — in base al rapporto intercorrente tra la superficie di vendita dei «cash and carry» ed il numero degli abitanti residenti — di questa forma di distribuzione commerciale è il Trentino Alto Adige (nel quale i «cash and carry» dispongono di un metro quadrato di superficie di vendita, in media, ogni 32 abitanti), seguito dal Veneto (con un metro quadrato ogni 38 abitanti), e dal Piemonte (39).

Quindi vengono la Lombardia e la Toscana, alla pari, con un metro quadrato ogni 41 abitanti.

E', in merito, interessante constatare che quasi la metà — precisamente il 46,4 per cento — della superficie di vendita complessiva dei 289 «cash and carry» esistenti in Italia è concentrata in tre sole regioni: Lombardia, Piemonte e Veneto.

CASH AND CARRY NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	Abitanti per mq di superficie di vendita
TRENTINO A.A.	32
VENETO	38
PIEMONTE	39
LOMBARDIA	41
TOSCANA	41
EMILIA R.	46
UMBRIA	48
ABRUZZI	49
FRIULI-V.G.	52
LAZIO	55
MOLISE	56
LIGURIA	58
MEDIA NAZIONALE	60
MARCHE	60
SARDEGNA	123
SICILIA	140
CAMPANIA	198
PUGLIA	203
CALABRIA	633
BASILICATA	890

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, in questa graduatoria detiene una posizione intermedia, a mezza strada fra le regioni più avanzate in questo settore e quelle più arretrate: esattamente il nono posto, con un metro quadrato di superficie di vendita ogni 52 abitanti; una frequenza superiore alla media nazionale (pari ad un metro quadrato ogni 60 abitanti).

Le regioni nelle quali questa forma di distribuzione commerciale all'ingrosso non ha, invece, trovato ancora un'adeguata diffusione sono la Basilicata (nella quale su ogni metro quadrato di superficie di vendita gravitano, in media, ben 890 abitanti) e la Calabria (con 633 abitanti per metro quadrato).

L'analisi della dinamica del settore nella nostra regione rivela, inoltre, che negli ultimi sette anni cui si riferiscono le statistiche ufficiali, la superficie complessiva di vendita è aumentata del 29,9 per cento, essendo passata da 17.947 a 23.316 metri quadrati.

Contemporaneamente, sul piano merceologico, si è verificata una notevole riduzione — pari al 55,9 per cento — della superficie di vendita riservata ai «prodotti non alimentari» (scesa da 6.740 a 2.970 metri quadrati); alla quale ha fatto riscontro un sensibile potenziamento del comparto alimentare, la cui superficie di vendita è quasi raddoppiata, essendo salita da 11.207 a 20.346 metri quadrati, con un incremento dell'81,5 percento.

gio. p.

REGIONE

Domani Consiglio

TRIESTE — Se la settimana è segnata dalla seduta dell'assemblea legislativa di domani, nel corso della quale la Giunta dovrà rispondere a una pioggia di interrogazioni e interpellanze (circa quaranta) — dalle assunzioni dei dipendenti della minoranza slovena al Sincrotrone, alle carenze del corpo delle guardie forestali in provincia di Trieste — di rilievo è pure il lavoro, promosso da presidente Nemo Gonano, che presidenza e capigruppo portano avanti in tema di trasparenza, di appalati delle opere pubbliche.

Per mercoledì, alle 15, Gonano ha invitato anche la commissione opere pubbliche, presieduta da Angelo Compagnon (Dc), a sentire il magistrato della Corte dei Conti Adriano Schreiber su «I difetti del sistema e possibili rimedi» negli appalti delle opere pubbliche oggi. Dello stesso argomento parlerà il giorno seguente, giovedì, alle 10, l'avvocato della Regione Renato Fusco. Nel frattempo continueranno pure i lavori delle commissioni. Quella per il terremoto si riunirà già domani, dopo il Consiglio, e sempre domani la commissione agricoltura si occuperà della legge sull'allevamento equino. Giovedì invece la commissione cultura incontrerà il comitato regionale di studio delle manifestazioni celebrative di Palmanova.

IL TEMPO

LUNEDI' 22 GIUGNO 1992 S. PAOLINO DA N.

Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.58 — La luna sorge alle 0.25 e cala alle 12.25

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	19	25	MONFALCONE	18,9	25,1
GORIZIA	19,3	25,8	UDINE	16,3	26,4
Bolzano	11	25	Venezia	17	25
Milano	13	22	Torino	9	18
Cuneo	10	16	Genova	16	21
Bologna	13	22	Firenze	11	24
Perugia	13	21	Pescara	14	24
L'Aquila	9	20	Roma	14	26
Campobasso	15	23	Bari	18	25
Napoli	16	26	Potenza	12	19
Reggio C.	20	28	Palermo	22	26
Catania	15	27	Cagliari	19	28

Tempo previsto per oggi: sul settore nord-occidentale e sulla Sardegna nuvolosità alta e stratificata in graduale intensificazione. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in aumento.

Venti: intorno a Sud deboli, tendenti a rinforzare specie sulle regioni di Ponente.

Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento su quelli di Ponente.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche, più estese al Nord sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna. I fenomeni tenderanno gradualmente a localizzarsi sul settore adriatico, mentre ampie schiarite si avranno sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

Temperatura: in aumento sul settore sud-orientale, in diminuzione sulle restanti regioni.

Venti: moderati meridionali sulle regioni sud-orientali, intorno a Ovest-Sud-Ovest sulle restanti regioni.

MERCOLEDI' 24: su tutte le regioni condizioni di nuvolosità variabile, con ampie schiarite e temporanei annuvolamenti associati a precipitazioni occasionalmente temporalesche più probabili durante le ore più calde e nelle zone interne.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

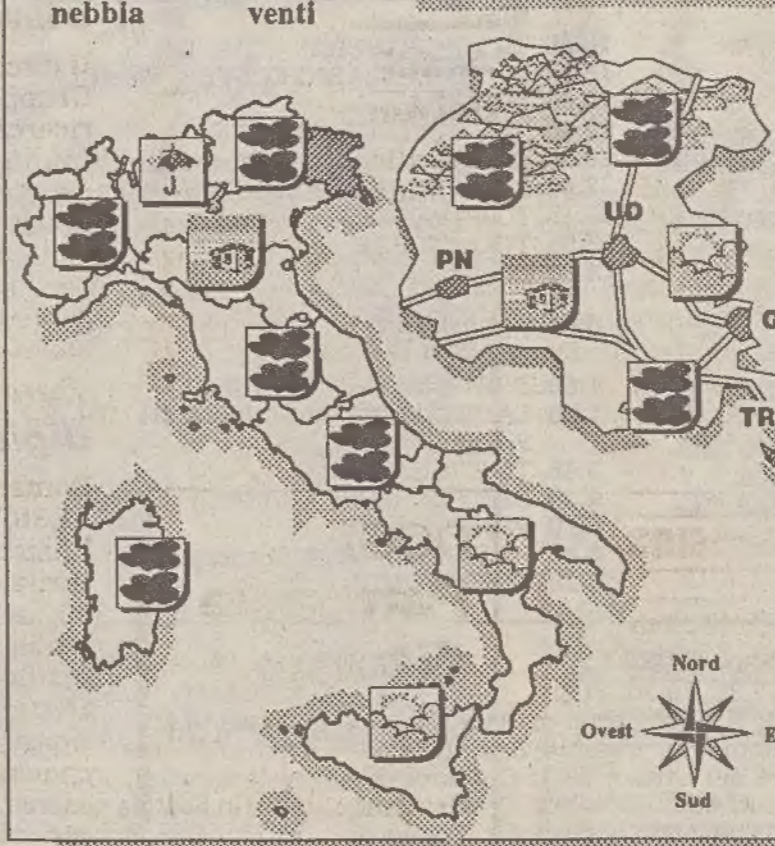
Venti: deboli o moderati occidentali.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

Sul Mediterraneo centrale affluisce aria calda dall'entroterra algero-tunisino.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo in prevalenza nuvoloso con sporadiche precipitazioni sul settore alpino. Visibilità discreta. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare da mosso a molto mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	12	21
Atene	variabile	17	32
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	pioggia	24	31
Barcellona	pioggia	13	19
Belgrado	variabile	17	27
Berlino	sereno	18	30
Bermuda	nuvoloso	23	35
Bruxelles	pioggia	14	22
Buenos Aires	pioggia	5	18
Il Cairo	sereno	28	39
Calgary	nuvoloso	14	23
Chicago	nuvoloso	5	14
Copenaghen	nuvoloso	12	21
Francoforte	nuvoloso	15	24
Helsinki	nuvoloso	8	22
Hong Kong	sereno	26	30
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	nuvoloso	21	26
Gerusalemme	sereno	18	28
Johannesburg	sereno	4	20
Kiev	sereno	7	26
Londra	sereno	11	22
Los Angeles	nuvoloso	16	26
Madrid	nuvoloso	13	27
Manila	nuvoloso	25	33
C. del Messico	sereno	13	29
Montevideo	pioggia	10	17
Montreal	nuvoloso	11	16
Mosca	sereno	16	25
New York	sereno	15	26
Oslo	variabile	12	20
Parigi	nuvoloso	11	18
Pechino	nuvoloso	20	29
Perth	sereno	5	17
Rio de Janeiro	sereno	18	25
San Francisco	sereno	13	20
San Juan	nuvoloso	25	33
Santiago	nuvoloso	6	12
Singapore	sereno	27	33
Stoccolma	nuvoloso	15	20
Sydney	sereno	10	18
Taipei	sereno	24	31
Tokyo	nuvoloso	16	22
Toronto	pioggia	6	10
Vancouver	variabile	15	24
Vienna	sereno	23	28
Varsavia	sereno	17	29

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
In serata sarà la Luna a favorire nuovi amori, legami, amicizie con sfumature sentimentali ma soprattutto favorisce la vita erotica e sessuale. Chi vi ama sappia che oggi siete sensibili al romanticismo e alle avances un tantino sfacciatelle...

Toro 21/4 – 20/5
Nel settore delle amicizie importanti siete privilegiati dagli astri poiché avete molte carte da giocare. Cercate di muovervi però con una discrezione e un savoir-faire di impalpabile leggerezza e di grande, lungimirante maestria.

Gemelli 21/5 – 20/6
Il vostro impegno sociale così profondamente sentito e motore di azioni encomiabili, oggi vi riserva molte soddisfazioni che vi farebbero fare la ruota come pavoni se voi foste decisamente più vanitosi e vanesi.

Cancro 21/6 – 21/7
La giornata sarebbe adatta e si presterebbe a ciondolare per casa in vestaglia, senza impegni e senza gravami di sorta. Ma il lunedì è sempre una giornata che vi costringe ad essere attivissimi e ogni progetto di tranquillo relax si trasformerà in un nulla di fatto.

Leone 22/7 – 23/8
Gli astri vi inviano solo raggi che vi fanno un tantino meditativi, portati alla introspezione, all'autoanalisi e agli esami di coscenza. Valuterete a fondo le situazioni che state affrontando, pesanti e difficili ma che hanno il seme fecondo.

Vergine 24/8 – 22/9
I giovanissimi del segno non dovrebbero avere esagerati problemi scolastici perché si sono integrati bene, grazie alla presenza di Giove nel segno, e si sono fatti benvolere dai compagni e dal corpo insegnanti, tutto procede bene.

Bilancia 23/9 – 22/10
Evitare del tutto di far polemiche quando si sa di non poter vincere e di non poter convincere, non è altro che un mezzo di difesa. Serve a risparmiare le proprie forze e a non impegnarsi in battaglie del tutto inutili e senza un perché.

Scorpione 23/10 – 22/11
I contatti interpersonali con le persone interessanti e stimolanti vanno oggi promossi, mentre è bene che prendiate le distanze da chi giudicate noioso. Insomma: si impone una rivisitazione in chiave critica di tutto il vostro sociale. Siete in piena forma.

Sagittario 23/11 – 21/12
Saprete adattarvi con così meravigliosa prontezza a delle nuove circostanze che c'è da chiedersi se adesso qualcosa abbia o no il potere di mettervi in situazioni da voi non superabili. Le stelle sostengono che la risposta sia un secco no!

Capricorno 22/12 – 20/1
Con un parente che dipende da voi per parecchie cose, che ha bisogno dei vostri consigli e delle vostre alzate di ingegno siate concilianti, benevoli e diplomatici. E nel dargli una mano fate finta di lasciarvi incastrare un'ennesima volta...

Aquario 21/1 – 19/2
Potreste incontrare qualcuno, quest'oggi, con una personalità severa ed austera. Potrebbe mettervi in imbarazzo ed in soggezione, in un primo tempo, ma troverete la via di una solida e proficua intesa. Preparatevi accuratamente.

Pesci 20/2 – 20/3
Visto che non avete seguito i dispendiosi consigli di Giove vi ritrovate a vivere un periodo bellissimo per le vostre finanze, per gli investimenti, per il risparmio. Prenderete al riguardo delle decisioni lungimiranti e molto fruttuose.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Marco, asso olandese del Milan - **8** Iniziali di Picasso - **10** Molto più che grandi - **11** Colore giallo rossastro - **13** Comportamento stravagante e bizzarro - **16** Indotti al peccato - **17** Il patriarca che salvò l'intera fauna - **19** Chi lo dice si olta - **20** Asprezza d'animo, astiosità - **23** Il Pomicino della politica - **24** Un teatro di Roma - **27** Vi si trova... la statua del San Carlone - **29** Liquore di fine pasto - **31** La più bella a Troia - **33** La bocca, del vulcano - **35** Al plurale in los - **36** La sabbia del mare - **37** Anche navi romane - **39** Fu amato da Cibele - **40** Fu sposo di Giunone - **41** Le vocali in rima - **42** La regina... ruggente - **43** Per difendersi da esso si usa una maschera.

VERTICALI: 1 Lo confeziona il sarto - **2** Caverna, spelonca - **3** La Ricci del teatro - **4** Esperta, valente - **5** Fare cenni d'intesa - **6** Città della Magna Grecia - **7** Soggetto di siamo - **8** Per Ricevuta - **9** Cuoca nel forno - **10** Le spara... grosse - **14** Una famosa fu Aspasia - **15** Ripetere... vocalmente - **18** Il dittongo del poeta - **21** Indica un'aggiunta - **22** Il complesso dei beni immobili dello Stato - **25** Muro che divide le stanze - **26** L'ultima è quella che fa terminare il debito - **28** Carenza di globuli rossi - **30** Iacopo, personaggio foscoliano - **32** Sinonimo di ovvero - **33** Erano i circoli dell'Enal - **34** Divinità con le ali - **38** Imposta sul Valore Aggiunto - **40** Le hanno grosse e lunghe.

ATLETA DELUDENTE
Per questa sempre tanto di cappello
(era però, solo una montatura)...
Pazienza se ci è apparsa
scostumata
ma manca di tenuta addirittura.
Radar

SCIARADA (3/4:7)
DON PIERO E I CHIERICHETTI
Nella chiesuola a mezzogiorno
sempre
lo trovi alzato a chieder l'attenzione
di chi sta sottomesso in devozione
per servir degnamente a suo Signor.
Archimede

SOLUZIONI DI IERI:

Scarto: branda, banda.

Indovinello: il binario.

Cruciverba

A	M	E	R	I	C	A	■	C	■	I	N
N	A	P	O	L	I	■	C	A	P	R	A
A	N	I	M	A	■	T	E	R	R	A	■
L	I	R	A	■	R	E	N	N	A	■	B
I	N	O	■	B	E	R	S	A	G	L	I
T	A	■	P	I	A	N	O	L	A	■	C
I	■	P	I	E	G	A	R	E	■	P	C
C	R	O	S	T	I	N	I	■	T	O	H
O	■	S	P	O	R	A	■	P	E	S	I
■	S	T	O	L	E	■	R	E	S	T	E
S	C	A	L	A	■	C	A	R	T	E	R
S	I	■	A	■	M	A	G	I	A	R	I

RAIUNO

7.00 GELOSIA. Sceneggiato.
7.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD. Film.
11.55 E' PROIBITO BALLARE. Presenta Pupi Avati.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ...
14.00 QUANDO TORNA L'INVERNO. Film.
15.45 BIG! ESTATE.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ASPETTANDO UNO FORTUNA.
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 ATLANTE DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 IL CACCIATORE. Film 1978. Con Robert De Niro, Christopher Walken. Regia Michael Cimino. 1.o tempo.
22.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.00 IL CACCIATORE. Film 2.o tempo.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 UNA GIORNATA AL MARE. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.15 SOPRALLUOGHI. Film.
4.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
5.00 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
5.30 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA PRIMO PIANO SOPRAVVIVENZA.
6.10 DIVERTIMENTI.
6.45 GELOSIA. Sceneggiato.

RAIDUE

9.25 IL DOTTOR DOOGIE HOWSER. Telefilm.
9.50 PROTESTANTESIMO.
10.20 DICK TRACY CONTRO CUEBALL. Film.
11.15 GALATHEUS - LA FAMIGLIA GALEAZZI. Sceneggiato.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- STAGIONI. Serie tv.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 IN GINOCCHIO DA TE. Film.
17.30 DA MILANO TG2.
17,35 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.10 CALCIO. Campionato europeo.
22.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.05 ROSSINI. NON SOLO UN CRESCENDO.
1.50 DSE - NORBERTO BOBBIO.
1.55 LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE. Film.
3.45 TG 2 PEGASO.
4.30 DEMPSEY E MAKEPEACE. Telefilm.
5.20 VIDEOCOMIC.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

12.00 DA MILANO TG3.
12.05 BALLANDO LO SLOW NELLA GRANDE CITTA'. Film.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 GRANDI INTERPRETI: ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI.
15.10 TUFFI. Campionati assoluti.
15.40 CICLISMO.
16.20 BASEBALL.
16.55 VELA.
17.45 LA RASSEGNA. GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 L'ACROBATA DEI BOSCHI. Documentario.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Serata natura.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SPECIALE PROFONDO NORD.
23.40 DEL VECCHIO. Telefilm.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.55 QUANDO LE NUVOLE SE NE VANNO. Film.
2.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.20 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Replica.
2.20 BLOB CINICO TV. Replica.
2.25 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
2.45 IL FUORILEGGE. Film.
4.25 ALTO RENO SELVAGGIO. Doc.
4.05 TG3 NUOVOGIORNO - EDICOLA.
5.10 BODYMATTERS.
5.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 8.30: Donatella Rattai in «Io e la radio»; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse: Il segreto delle piante; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: «Parole e poesia»; 20.23: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: Quindici minuti con... Rosanna Casale; 9.46: Aspettando godo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Aspettando godo; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: L'età del guado; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Rossella Panarese ed Antonio Audino presentano «Palomar»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse schede-arte; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.15: Radiotre suite; 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 21: Radiotre suite; 22.30 Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Boris Pahor: «La città del golfo»; 11.40: Pagine musicali; 12: Non è mai troppo tardi per lo studio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15.30: Conoscenze sonore; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Vivere è il nostro destino; 17.20: Pagine musicali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 scuola e società; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.15: Calcio. Campionato europeo. Semifinale; 21: Gr1 in breve; 22.15: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC TELEMONTECARLO

8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.25 COME INGUAIAMMO L'ESERCITO. Film commedia 1965.
19.15 SPORTISSIMO '92.
19.45 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 EUROPEI DI CALCIO.
22.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.00 TMC NEWS. Telegiornale.
23.25 OUT - OFFICINA.
23.35 DONNE SOLE. Film.
1.25 CNN.

Don Ameche (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

12.05 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- D'ARTACAN E I MOSCHETTIERI DEL RE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 COOCON. Film fantascienza 1985. Con Don Ameche, Wilford Brimley. Regia di Ron Horward.
22.55 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.55 BARETTA. Telefilm.
3.40 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 AGENTE SPECIALE. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.02 METEO.
14.05 STUDIO APERTO. News.
14.25 SUPERCAR. Telefilm.
15.25 SIMON AND SIMON. Telefilm.
16.25 IL GIUSTIZIERE DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.40 STUDIO SPORT.
19.47 METEO.
19.50 IL GIOCO DEI 9.
20.30 COLLEGE. Telefilm.
22.30 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO.
1.05 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
2.05 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
- KID VIDEO. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.55 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.25 TU SEI IL MIO DESTINO.
17.00 CRISTAL. Teleromanzo.
17.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 TG 4. Notiziario d'informazione.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 MANUELA Telenovela.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 TG 4 NEWS.
23.45 AGENZIA LUNA BLU. Telefilm.
0.55 SENTIERI. Replica.
1.55 CRISTAL. Replica.
2.20 TU SEI IL MIO DESTINO.

TELEANTENNA

15.00 TORNEO CALCIO ESTIVO - TROFEO CREMCAFFE'.
15.05 Film: «LA TAVERNA DELL'ALLEGRIA».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 TORNEO CALCIO ESTIVO - CREMCAFFE'.
20.10 Telefilm: «DETECTIVES».
20.30 Film: «QUATTRO PIUME».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 TORNEO CALCIO ESTIVO - TROFEO CREMCAFFE'.
23.05 Film: «SE VUOI VIVERE SPARA».

CANALE 6

20.30 «L'EROE», telefilm.
20.55 «L'ORO DI HUNTER», telefilm.
21.20 «A TU PER TU», rubrica.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.20 TELEQUATTRO SPORT ESTATE (r.).
13.00 CARTONI ANIMATI: «CONAN».
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 Film: «LO SPARVIERO DEL MARE» (1940).
15.45 DISCO FLASH.
15.55 TELECRONACA PARTITA DI BASKET: STEFANEL-GLAXO (r).
17.35 I 60 RUGGENTI. Programma musicale.
18.30 TELEFILM: «GENTE DI HOLLYWOOD».
19.20 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 TORNEO CREMCAFFE'.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.15 CARTONI ANIMATI.
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.35 FATTI E COMMENTI (2.a edizione) (r.)
23.05 TORNEO CREMCAFFE' (replica).
23.10 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 AUTOMODELLI.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA PAROLA DI UN FUORILEGGE... E' LEGGE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.15 IO RE DEL BLUES. Film musicale (Usa 1976).
15.30 LE FIABE DI NONNO CICCIO. Cartoni animati.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
17.30 ALPE ADRIA. Settimanale delle regioni Alpe Adria.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2 SPORT.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 LUNEDI' SPORT.
22.05 TG TUTTOGGI.
22.15 MUSICA CLASSICA. GALA' INTERNAZIONALE DI MUSICA OPERISTICA.
23.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: TAO TAO.
11.15 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
11.15 Rubrica: ARCOBALENO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: DAVINIA.
14.00 Rubrica: MOTORI NON STOP.
15.00 Rubrica: ITALIA A CINQUESTELLE.
15.30 Telefilm: AVVENTURA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: NILS HOLGERSON.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: IL RITORNO A BRIDESHEAD.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Telefilm: AVVENTURA.
20.30 Film: DAKOTA.
22.15 VIVERE SENZA STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELEVISIONE

RAIUNO

De Niro: inferno del Vietnam

Questi i film di oggi sulle reti Rai:

«Il cacciatore» (1978) di Michael Cimino (Raiuno, 20.40). Film rivelazione per un autore che oggi sembra incapace di ritrovare la vena originale, «Il cacciatore» appartiene a quel filone tipicamente americano delle opere di denuncia che toccano i nervi scoperti della coscienza di un popolo. Racconta l'odissea nell'inferno del Vietnam di quattro amici e di una donna che li attende a casa. Con Robert De Niro, Christopher Walken, John Savage e Meryl Streep. Il film vinse cinque Oscar.

«La mia droga si chiama Julie» (1969) di Francois Truffaut (Raidue, 1.55). Scelto assieme al «Noir in festival» di Viareggio, è il più celebre omaggio di Truffaut al genere noir. Con Jean-Paul Belmondo e Catherine Deneuve.

«Quando torna l'inverno» (1962) di Henri Verneuil (Raiuno, 14). Storia di amicizia virile tra un figlio e un padre, con Jean Gabin e Jean Paul Belmondo.

«Quando le nuvole se ne vanno» (1919) di Victor Fleming (Raitre, 0.55). Un capolavoro del cinema muto che si vede per la prima volta in tv. Lo firma il regista di «Via col vento».

Canale 5, 20.40
Gli extraterrestri dall'animo buono

Sulle reti private, da segnalare «Cocoon» (Canale 5, 20.40). Con Thanee Welch, Brian Denney, Don Ameche, Jessica Tandy. Regia di Ron Howard. (1985). Una favola tenera e divertente sull'immortalità ambientata in una casa di riposo per anziani dove, grazie all'intervento di extraterrestri dall'animo buono, gli ospiti ritrovano un inaspettato vigore. «Cocoon» è stato campione di incassi e ha ottenuto due Oscar, uno per Don Ameche e uno per gli effetti speciali.

Raitre, 20.30
Animali che vanno e vengono

«Andata e ritorno» è il titolo del quarto appuntamento con Giorgio Celli, per «Nel regno degli animali». Si parlerà dei volatili che percorrono ogni anno chilometri per migrare dal Nord al Sud del pianeta e viceversa. Tra gli animali seguiti nei filmati, le gru che vanno verso l'Africa e le oche che tornano verso il Canada e ancora i salmoni che dal mare dove vivono, risalgono i fiumi dove sono nati per deporre le uova, e la farfalla Monarca che viaggia dai grandi laghi del Nord America al Golfo del Messico.

Raiuno, ore 18.50
James Cook e le sue scoperte

Accanto alle grandi celebrazioni per il ciquecentesimo anno dalla scoperta dell'America, Raiuno vuole ricordare altri importanti viaggi e imprese dell'uomo. «Atlante doc», il programma della prima rete che quest'anno propone grandi documenti di esplorazioni, di geografia, di storie di popoli millenari del pianeta terra, rende omaggio alla figura di James Cook. Da oggi fino a lunedì prossimo (sabato e domenica esclusi), va in onda, in replica, «Il grande oceano di Capitan Cook». Il documentario ripercorre la rotta del grande esploratore del Settecento. Grazie ai viaggi di Cook si arrivò alla conoscenza del Pacifico meridionale, delle isole e delle sue affascinanti terre. Adesso, a più di due secoli, resta intatta l'emozione di rivedere sullo schermo le eccezionali immagini che svelano gli angoli sconosciuti della Nuova Zelanda, le paradisiache coste orientali dell'Australia, gli scenari fantastici della Barriera Corallina.

Canale 5, ore 23.25
Marcello D'Orta da Costanzo

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show», Domenico Siniscalco, professore di economia politica alla facoltà di Economia e Commercio all'Università di Torino; Andrea Mingardi, cantautore; Angela Pagano, attrice; Marcello D'Orta, che ha pubblicato il libro «Dio ci ha creato gratis»; Antonio Capparelli, di Afragola (Napoli), separato dal '90 e in contrasto con la sua ex moglie; Oretta Dalle Ore, di Milano, ex psicoterapeuta; Dario Vergassola, vincitore del festival di Sanscemo.

Robert De Niro, interprete questa sera del film «Il cacciatore», cinque Oscar: un impietoso affondo nel dramma del Vietnam. Accanto a De Niro, l'intensa e bravissima Meryl Streep.

RAIREGIONE

Ma poi si va in vacanza

Ultimi appuntamenti con le rubriche di cultura e attualità

Ultima settimana, dopo duecento trasmissioni, per **Undicietrenta**, che riprenderà in ottobre. La puntata di chiusura si intitola «Tuttofestival» e ospita i protagonisti delle maggiori manifestazioni teatrali, cinematografiche e musicali che animeranno la stagione estiva nella regione, come il Festival dell'operetta, il Muggia Festival, il Mittelfest, la prosa e i concerti di Udine e Gorizia. A cura di Fabio Malusà e Tullio Durigon, con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo.

Sempre oggi, alle 15.15, ultima puntata di **La musica nella regione**, a cura di Guido Pipolo. Verrà proposto un quartetto di Rossini con la flautista Luisa Sello e l'Ensemble di solisti dell'Orchestra sinfonica della Rai di Roma. Mercoledì alle 14.30 ultimo appuntamento della stagione con **Uguali ma diverse** di Lilla Cepak e Marina Nemeth. Si parlerà di un tema di grande e dolorosa attualità, di come cioè abbiano vissuto la guerra le donne in Bosnia e Croazia. Parteciperanno Sunita Buric, medico di Sarajevo profuga a Trieste, Ingrid Badurina, corrispondente della «Stampa» da Zagabria, Mirana Tomic, corripondente da Belgrado di «El Pais», Nicole Janigro del «Manifesto» e inoltre Ljljiana Avirovic e Antonella Caroli, autrici di due libri sulla guerra in Croazia.

Alle 15.15 **Noi e gli altri. Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni**, a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Oltre alla rubrica «Conoscere il porto di Trieste», la storia del ponte di Rialto a Venezia e un «revival» di musiche e poesie del secondo dopoguerra. Ospite, il poeta Claudio Grisancich. Giovedì alle 14.30 **Furono famosi** di Carla Capaccioli e Fabio Malusà. Protagonista della trasmissione, un personaggio letterario, nato da una vicenda che qualche anno fa portò alla ribalta della cronaca un caso enigmatico di identità sessuale. Ne parlerà l'autore, Gianfranco Sodomaco. Seguirà l'ultima puntata di **Controcanto**, a cura di Mario Licalsi e con Paola Bolis. Isabella Gallo presenterà l'operetta «Parata di primavera».

Si congedano anche le rubriche del venerdì dedicate a teatro, cinema e libri. **Nordest spettacolo** (14.30, a cura di Rino Romano) parlerà di «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal; **Nordest cinema** (15.15, a cura di Noemi Calzolari) presenterà le «prime» cinematografiche; **Nordest cultura** (15.30, a cura di Lilla Cepak e Valerio Fiandra) proporrà un'intervista al prof. Giovanni Miccoli, vincitore del premio dei Lincei.

Sabato alle 11.30, **Campus**, di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, chiude la terza serie di appuntamenti con il mondo dell'università (oltre 200 servizi e interviste). Alle 15 circa su Raitre andrà in onda **Nordest**, regia di Euro Metelli. Infine, da oggi a venerdì, su Venezia 3, **Voci e volti dell'Istria**, a cura di Marisandra Calacione e con Ezio Giuricin. Tra gli ospiti, Maurizio Tremul, Alessandro Rossit, Ljljiana Avirovic, Mario Dassovich, Enrico Morovich.

TV / RAIUNO

Cantanti, attrici e Pippo

Clarissa Burt, «star» del balletto.

ROMA — Domani, mercoledì e giovedì nuovo appuntamento su Raiuno con «Un disco per l'estate», con Pippo Baudo, che afferma: «Sarà una festa dedicata a tutti gli argomenti della bella stagione: le canzoni, la moda, i giochi, i passatempi, gli sport e i test». Vedette dello spettacolo sarà Clarissa Burt, «star» del balletto, mentre fra gli ospiti fissi della trasmissione c'è Antonio Lubrano, che illustrerà alcuni particolari curiosi dell'estate. I cantanti in gara sono dieci: Aleandro Baldi, Pierangelo Bertoli, Nino Buonocore, Mimmo Cavallo, Edoardo De Angelis con Paola Turci, Eugenio Finardi, Riccardo Fogli, Scarlett, Scialpi e Alan Sorrenti.

Uno degli appuntamenti centrali di questa edizione è «la canzone del teleautore». Ogni sera quattro telespettatori, al telefono, potranno improvvisare il verso di una canzone. Ciascuno sarà musicato all'istante da Pippo Caruso con la collaborazione di un autore affermato (Roberto Vecchioni, Enrico Ruggeri, Mango). Alla fine delle tre serate sarà «nata» una canzone di dodici versi.

Tra le ospiti nello spazio dei test, Francesca Dellera, Debora Caprioglio, Anna Oxa. Dovranno rispondere su tre temi: l'amore, la seduzione, la maternità. Le canzoni in gara saranno giudicate da un'apposita giuria, formata da giornalisti e «dj», mentre un'altra avrà come protagonisti mille telespettatori. Produttore dello spettacolo è Carlo Bixio, affiancato da Marco Ravera.

ROCK: MILANO

L'eroe è stanco (ma felice)

Solo Springsteen è meglio di Springsteen: quello di ieri rispetto a quello di oggi

Ieri il rock come fuga, come alternativa alla noia e all'alienazione, come ultima speranza di mutamento; oggi il ripiegamento su di sé, sull'amore, sulla famiglia, come altrettante ancore di salvezza. Ma, anche se l'apice creativo è ormai stato toccato, il mestiere rimane enorme e il successo è incontrastato. E la schiera dei fans «adotta» anche Patti, l'ex corista diventata «la donna del Boss», colei che ha tramutato il lupo solitario in buon padre di famiglia.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

MILANO — Solo Bruce Springsteen è meglio di Bruce Springsteen. Quello di ieri rispetto a quello di oggi, che comunque non è affatto da buttar via. Anzi. Il concerto al Forum di Assago del rocker americano (oltre tre ore di musica, successo trionfale) ha confermato quanto si era già intuito ascoltando i suoi due recenti, vendutissimi album, «Human touch» e «Lucky town». E cioè che il Boss ha completato da un pezzo la parabola ascendente, ha già toccato il suo apice creativo, che difficilmente potrà essere eguagliato in futuro.

Ora l'artista vive una più che dignitosa rendita di posizione. Le canzoni nuove sono di buon livello, soprattutto se messe a confronto con la maggior parte dell'attuale panorama rock internazionale. Lo show 1992, visto per due sere a Milano (prossime date: Francoforte 25 e 26 giugno, Parigi 29 e 30, Barcellona 2 e 3 luglio, Londra dal 6 al 13; poi, da settembre, la parte statunitense del tour), è ancora capace di infiammare le migliaia di fans pronti a mettersi in viaggio tutte le volte che il Boss chiama. Ma i momenti più belli, più intensi della serata coincidono sempre e inevitabilmente con i vecchi classici. Insomma, quello di Springsteen è ancora il miglior spettacolo di rock'n'roll disponibile sulla piazza planetaria. Ma regge solo in parte il confronto con le leggendarie performance del suo passato prossimo e remoto.

La prima parte del concerto ha un andamento altalenante. Fra i brani nuovi, «57 channels» dà il senso del cambiamento avvenuto. Ieri l'eroe rock della classe lavoratrice bianca statunitense esprimeva l'altra faccia del sogno americano: l'emarginazione, la rabbia, a volte la disperazione, il desiderio di riscossa spesso impossibile. Oggi lo scenario è cambiato. «Ho comprato una casa borghese sulle colline di Hollywood, con una vagonata di fatture da centinaia di migliaia di dollari, ma sono davvero emozionato da poco. Un uomo è venuto a collegare la mia tivù via cavo, io e lei ci siamo preparati per la serata, abbiamo girato da un canale all'altro fino all'alba, c'erano 57 canali e niente dentro...». E attraverso ciò che è diventato Springsteen, si rischia anche di comprendere come si è trasformata l'America: universo contraddittorio, lacerato, diviso dai conflitti razziali e dalla crisi economica.

«Darkness on the edge of town», «The river» e «My hometown» sono i momenti più emozionanti della prima parte, che dura novanta minuti. Non a caso risalgono rispettivamente al '78, all'80 e all'84. «Born in the Usa» viene spesa subito, all'inizio, anticipata dall'inno americano, «Star spangled banner», strapazzato dai suoni lacerati di una chitarra distorta.

Dopo l'intervallo, è quasi subito il momento della prima apparizione di Patti Scialfa, corista nelle precedenti tournée, promossa al ruolo di «guest star» dopo essere diventata la «donna del Boss» e averlo trasformato in padre di famiglia. Dopo la pulsante «Cover me», «Brilliant disguise» offre lo spunto al duetto tanto atteso. E i due, guancia a guancia, cantano nello stesso microfono la loro promessa amorosa: «Adesso tu reciti la parte della donna devota, io reciterò quella dell'uomo fedele... ma sei tu, baby, o è solo un brillante travestimento?»

Insomma, ieri il rock come fuga, come alternativa alla noia e all'alienazione, come ultima speranza di cambiamento. Oggi il ripiegamento su se stesso, sull'amore, sulla famiglia, intesi come altrettante ancore di salvezza. E più tardi, dopo che il coro «Pa-tti, Pa-tti...» lo avrà rassicurato sul fatto che la sua compagna è entrata anche nel cuore dei fans, l'eroe ieri solitario si lascerà andare a qualche frase metà in italiano metà in inglese sul tempo che è passato, sui «belo bambinos» e sulla «bela bambina» (...) che lo aspettano a casa.

Il momento migliore della seconda parte (altri sessanta minuti, prima della lunga sequenza di bis) coincide con un'emozionante versione acustica di «Thunder road» (che stava nel capolavoro «Born to run», addirittura del '75), voce e chitarra acustica, armonica e un lucernario di fiammelle accese. Il gruppo che ha sostituito la «E Street Band», facendola spesso rimpiangere, non a caso ora riposa.

I bis, aperti da un altro duetto con Patti Scialfa in «Human touch», pagano il prezzo alla tradizione. «Glory days» trasforma il Forum in una danza collettiva per dodicimila persone, «Bobby Jean» distrugge i sentimenti, «Hungry heart» brilla di colorature gospel. Alla fine, il Boss supplica: «Sono stanco». Dopo essersi tolto già all'inizio la giacca, ora anche il gilet di pelle nera è caduto. La «t-shirt» bianca è fradicia. Come fradici di sudore sono le migliaia di ragazzi che si accalcano nelle prime file. Hanno ballato tutta la sera. Con l'ultimo eroe del rock'n'roll.

Bruce Springsteen in un momento del concerto di sabato al Forum di Assago; il «Boss» ha replicato ieri sera, ed ora il suo tour continua attraverso Germania, Francia, Spagna e Inghilterra, prima di trasferirsi, a settembre, negli Usa.

OPERETTA: RASSEGNA

Due sottili appagamenti

Beati, a Trieste, Maria Denis e il regista Massimo Scaglione

Maria Denis in una scena di «Addio, giovinezza», diretto da Poggioli nel '41.

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — «Trieste, questa città meravigliosa di cui pochissimi parlano...». «Si ha quasi l'impressione che viverci sempre sia un po' letale, eppure questa sua spiritualità, quest'aria mitteleuropea che si respira, per uno che viene da fuori è stupenda».

Nei pensieri di Maria Denis, diva del cinema italiano negli anni '30 e '40, e rispettivamente di Massimo Scaglione, pronipote del tenore Tamagno e regista della sede Rai di Torino (fra le regie televisive, la parodia dei «Promessi sposi» con il Trio Marchesini-Lopez-Solenghi), Trieste è luogo di sottili appagamenti. Entrambi vi sono giunti come protagonisti delle manifestazioni dedicate a Nino Oxilia, nell'ambito del Festival dell'Operetta, a corollario della messinscena di «Addio, giovinezza».

«La Denis ha girato molto a Trieste, una città che non conosceva — racconta Massimo Scaglione —; ed è stata per lei un'esperienza. Tant'è vero che vi è venuta già ai primi di giugno. La sera della prima di "Addio, giovinezza" era felicemente stupita che la gente la riconoscesse, che la ricordasse ancora. Quanto a me, sono contento perché nel 1988, quando cadeva il centenario della nascita di Oxilia, torinese, io proposi alla città di Torino, agli assessorati, di celebrare il commediografo. Non vollero fare assolutamente nulla. E io, che avevo una compagnia con Gipo Farassino, ho allestito una versione in piemontese di "Addio, giovinezza", e la stiamo ancora replicando. E' veramente una rivincita, per me, che una città civile come Trieste si sia sentita, invece, di doverlo commemorare».

Gli incontri previsti dalla rassegna «Operetta e dintorni» proseguono oggi alle 18, nell'auditorium del Museo Revoltella, con un incontro sul tema «Addio, giovinezza: fortuna e percorsi». Dapprima Carlo Maria Pensa terrà una conversazione su «Il teatro borghese della belle-époque», quindi verrà proiettato un programma televisivo di Scaglione intitolato «Dal film di Poggioli all'operetta televisiva», cui assisterà anche la Denis.

«Si tratta di un documentario che ho realizzato agli inizi della Terza Rete — spiega Scaglione —. Esistevano il film di Poggioli con la Denis e la Calamai; una commedia televisiva con Lucilla Morlacchi e Umberto Orsini; un'orripilante operetta televisiva fatta da Falqui con Gigliola Cinquetti, Ornella Vanoni e Nino Castelnuovo; e, poi, ho registrato a parte alcuni momenti di "Addio, giovinezza" recitati in piemontese. Ho fatto procedere la storia a incastri, passando da un primo piano della Denis a uno della Morlacchi, e così via, e ho aggiunto i commenti del critico televisivo della "Stampa" e di Paolo Poli. Mi è dispiaciuto un po' massacrare il film di Poggioli, che è di gran lunga la cosa più bella, ma volevo compiere questo discorso televisivo per far capire come, in realtà, la fortuna di una commedia vada avanti nonostante non vengano creati sempre delle finezze, dei capolavori».

Il prossimo appuntamento di «Operetta e dintorni» riguarderà (domani alle 20.30, pure al Revoltella) l'«Orchestra di dame viennesi» Fledermaus diretta da Judith Unterberger, con Petra Unterberger quale solista di canto, che renderà omaggio alla Vienna di Robert Stolz.

PRIME VISIONI

CINEMA

Los Angeles, l'incubo

Kasdan interpreta mirabilmente le tensioni della megalopoli

GRAND CANYON - IL CUORE DELLA CITTA'
Regia: Lawrence Kasdan.
Interpreti: Kevin Kline, Danny Glover. Usa, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

«A Los Angeles c'è sempre più distanza fra chi possiede qualcosa e chi non possiede niente. E in mezzo si è scavato un abisso, una specie di Grand Canyon, da cui può esplodere una rabbia incontrollabile». Sembrano parole posteriori alla sommossa di un mese fa, e invece appartengono a un film della fine dell'anno scorso, questo meraviglioso «Grand Canyon», Orso d'Oro al Festival di Berlino, che si propone come una delle opere-chiave degli anni Novanta.

«Grand Canyon» mostra cosa vuol dire, oggi, vivere e morire a Los Angeles, una megalopoli dominata dalla paura, sismografo e simbolo delle tensioni interetniche che sembrano scuotere tutto il nostro pianeta. Film corale, che esplora i rapporti e i sentimenti umani di più personaggi (come «Il grande freddo», altro capolavoro di Lawrence Kasdan), «Grand Canyon» procede con visioni e cadenze avviluppanti e quasi magiche, con i suoi protagonisti che s'incontrano, si lasciano e si rincontrano, uniti dal destino e da eventi inquietanti, mentre la giornaliera minaccia della violenza urbana aumenta le loro paure, i loro dubbi ma, alla fine, anche la loro solidarietà.

Il primo personaggio che incontriamo è Mack (il sempre più sensibile Kevin Kline), avvocato esperto di immigrazione, che una notte si ritrova con la macchina (giapponese) in panne in uno dei quartieri più a rischio di Los Angeles («Le città non sono più nostre — ha dichiarato Kasdan —. E' come nella vecchia frontiera, quando prendevi il sentiero sbagliato e finivi in territorio indiano»). Mack, infatti, viene circondato da una banda di teppisti a tempo di «rap», ma è salvato dal meccanico Simon (Danny Glover, il cow-boy nero di «Silverado»), che parla ai ragazzotti come un padre (ha un figlio in quelle bande) e come un predicatore saggio. Simon, questo meccanico-filosofo erede della spiritualità nera, vive a volte una visione, quella del Grand Canyon, nella cui immortale e antica spettacolarità ritrova i valori umani perduti.

Ma tutti, nel film, vivono un po' fra sogno e realtà. Mack, la cui fantasia onirica è di volare sulla città, crede che Simon sia un angelo che gli ha salvato la vita, come già gli era accaduto un'altra volta, e questo gli fa nascere un grande desiderio di amicizia verso gli altri. La moglie di Mack, Claire, in crisi perché il figlio sta diventando adulto, trova un neonato abbandonato; l'amante respinta di Mack, Dee, trova l'amore nel poliziotto che le salva la vita.

Ognuno, attraverso gli incubi, trova la forza di realizzare i propri desideri. Ovvero la filosofia di Davis (Steve Martin), produttore cinematografico amico di Mack, fautore pragmatico di film violenti e di cassetta («Più sangue, più sangue!» urla al suo regista, che è lo stesso Kasdan), ma anch'egli a sorpresa saggio predicatore, che crede nei sogni del cinema, ovvero ai desideri di ottimismo e di happy end («Il tuo problema — dice a Mack — è che hai visto pochi film. Nei film ci sono risposte a tutti i problemi della vita»).

Già sceneggiatore di film ultracodificati («I predatori dell'arca perduta», «L'impero colpisce ancora»), Lawrence Kasdan, proprio credendo ai sogni del cinema, ci regala ora come regista un'altra opera fuori degli schemi (dopo «Il grande freddo», e «Turista per caso»), vibrante, visionaria ma credibile, che ipnotizza e coinvolge, e soprattutto, in un cinema attuale al limite dell'analfabetismo, con un dialogo fitto, lucido, intelligente, che sembra esplicitare tutte le nostre tensioni inespresse.

TEATRO: TRIESTE

Cabaret di beneficenza a base di uova giganti

TRIESTE — «Le uova giganti dell'Isola di Pasqua e altre meraviglie»: questo il titolo del gustoso spettacolo che l'Arciragazzi di Trieste propone questa sera, alle 21, al Teatro Miela. E' uno show pirotecnico, dove l'uso surreale della lingua, l'iperbole, il «nonsense» sapientemente dosati mettono in discussione i luoghi comuni, il sapere quotidiano, la lettura stessa della storia. Nei panni di un illustre e saccente professore ne è interprete e protagonista Anatoli Balasz che, a dispetto del nome, è un cabarettista «italianissimo»: è nato a Rovigo ed è bolognese di adozione. Lo spettacolo ha uno scopo umanitario: l'intero incasso sarà infatti devoluto all'allestimento di un soggiorno estivo per bambini profughi dell'ex Jugoslavia, che sarà organizzato in Val di Resia dall'Arciragazzi di Trieste. I biglietti possono essere acquistati direttamente al teatro prima dell'inizio dello spettacolo.

MUSICA / RASSEGNA

Cori eccellenti, insieme a Fano

PESARO — Riapre i battenti il prestigioso «Incontro internazionale polifonico Città di Fano» (dal 24 al 28 giugno); giunto alla 19.a edizione, presenterà quest'anno, com'è sua tradizione, alcune stelle corali europee di prima grandezza. La manifestazione è in piena ascesa artistica e in una fase di espansione oltre i confini dell'antica città marchigiana, con concerti in località di sicura attrazione come Pesaro, Riccione, Serrungarina e nella suggestiva rocca di Mondavio.

E' confermata inoltre, anche quest'anno, la partnership tra l'Incontro e il concorso della Rai «I giovani incontrano l'Europa», organizzato da 24 emittenti radio-televisive col sostegno di istituzioni europee ed enti pubblici, associazioni e 50 fra giornali e periodici. Tale collaborazione si basa sulla volontà di favorire lo scambio di esperienze tra giovani di tutta Europa e di valorizzare le espressioni più genuine della cultura musicale dei vari Paesi, con una particolare attenzione, quest'anno, alle nazioni dell'ex Unione Sovietica.

La grande kermesse, cui parteciperanno nove complessi corali di altrettante nazioni, sarà preceduta da un doveroso omaggio a Rossini, con l'esecuzione, nella rinnovata Corte Malatestiana e dello «Stabat Mater» con due cori, il Polifonico Malatestiano e il lirico «Mezio Agostini» e l'Orchestra filarmonica marchigiana.

Gli altri cori, impegnati in numerose esibizioni, sono: il «Monteverdi» di Amburgo (diretto dal prestigioso Juergen Juergens) e il «Monteverdi» di Budapest, il «St. Jacob» di Stoccolma, l'«Agrupacio polifonica de Vilafranca» (Spagna), «I madrigalisti di Brno» (Cecoslovacchia), il «Noorus» di Tallin (Estonia), il «Moldova» di Kishinev (Moldavia» e il «Dzintars) di Riga (Lettonia). A rappresentare l'Italia ci sarà il gruppo «Dramsam» di Gradisca d'Isonzo, diretto da G. P. Cecere, che presenterà preziose musiche medioevali con strumenti antichi e costumi originali.

Liliana Bamboschek

MUSICA

La morte di Grove

LONDRA — Il direttore d'orchestra britannico Sir Charles Grove è morto l'altra notte, all'età di 77 anni; quattro mesi fa aveva subito un infarto. Ex direttore musicale delle Opere nazionali del Galles e dell'Inghilterra, Grove era tra l'altro presidente dell'Orchestra nazionale giovanile della Gran Bretagna.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Alla biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) continua la vendita della Carta Festival e dei biglietti per tutti gli spettacoli della rassegna. Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Venerdì alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste terza dell'operetta «Addio, giovinezza» di Giuseppe Pietri. Direttore Guerrino Gruber, regia di Mario Licalsi. Domenica 28 giugno alle **20.30** quarta. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia-Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Sabato 27 giugno alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste prima dell'operetta «Parata di primavera» di Robert Stolz. Direttore Alfred Eschwe, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia-Trieste, chiusa al lunedì). Orari: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale, dell'Operetta 1992. Oggi alle **18** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) Addio Giovinezza: fortuna e percorsi; «Il teatro borghese della belle époque» (una conversazione di Carlo Maria Pensa) e «Dal film di Poggioli all'operetta televisiva» (un programma in video di Massimo Scaglione con la partecipazione di Maria Denis). Ingresso con invito da ritirare alla Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Domani alle **20.30** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) «Orchestra di dame viennesi» Fledermaus diretta da Judith Unterberger, solista Petra Unterberger. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Mercoledì alle **18:** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) Parata di primavera: dallo schermo al palcoscenico («Spring Parade», film di Koster; «Die Deutschmeister», film di Marischka). Ingresso con invito da ritirare alla Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Oggi ore **21:** Arciragazzi e Bonawentura presentano il divertente, ironico e intelligente Anatoli Balasz in «Le uova giganti dell'isola di Pasqua e altre meraviglie». L'ingresso sarà devoluto a finanziare un soggiorno estivo per i bambini profughi dall'ex Jugoslavia.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna Oscar '92. Ore **21.30:** «La leggenda del re pescatore» di T. Gilliam con Robin Williams. Vincitore di un premio Oscar. Domani: «Scappo dalla città».

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «La casa nera» di Wes Craven, l'impareggiabile autore di «Nightmare». V.m. 14.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore 18, 20, 22: «Rabbia ad Harlem» di Bill Duke, con Gregory Hines, Forest Whitaker, Danny Glover e Robin Givens. Una spassosissima commedia poliziesca nella Harlem anni '50 (1.o spettacolo 6000 - esclusa domenica).

GRATTACIELO. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Blue Steel. Bersaglio mortale». Con Jamie Lee Curtis, Ron Silver, Clancy Brown. Viet. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Sulka, sodomie per una squillo». Attenzione!!! E' sicuramente il miglior porno dell'anno. Mai apparse sullo schermo ragazze di questo calibro! Con Ashlyn Gere e Rocco lo Stallone. V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «I 600 giorni di Salò». Un fedele ed obiettivo documentario sulla Repubblica sociale. Supervisione storica di Renzo De Felice.

NAZIONALE 1. Grande prima! Ore **16.30** e **20.30**, vincitore di 7 Oscar, Kevin Costner «Balla coi lupi». In esclusiva assoluta per Trieste e la regione, in contemporanea solo con Roma e Milano, dopo il nuovo trionfo in America e Inghilterra, arriva, per espresso desiderio di Costner la versione originale integrale di 4 ore del suo memorabile capolavoro. Proiettato in Panavision con esclusivi obiettivi ad alta definizione e in dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17.45, 20, 22.15: «Grand Canyon». Di Lawrence Kasdan. Orso d'oro al Festival di Berlino '92. Con Danny Glover, Kevin Kline, Steve Martin.

NAZIONALE 3. Chiuso per allestimento impianti dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Palma d'oro a Cannes. 2.o mese. Ultimo giorno.

CAPITOL. Chiuso per restauro.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 21:** «Con le migliori intenzioni» di Billi August, con Max von Sydow. Il grande Bergman ha sceneggiato questo melodramma dell'inconscio che August ha diretto teatralmente in interni ricchi di atmosfere al punto da estasiare il pubblico di Cannes e conquistare la Palma d'oro.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Hook Capitan Uncino». La meravigliosa favola di «Peter Pan» magistralmente portata sullo schermo da Steven Spielberg con Dustin Hoffman, Robin Williams e Julia Roberts.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Sesso supersexy in Fleshdance». Vero erotismo in prima fila con John Leslie e Ron Jeremy. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Usa. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala). Julia Roberts e Campbell Scott in: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher. Una struggente e appassionata storia d'amore. Ultimo giorno. Domani: «Un medico, un uomo» con William Hurt.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Giustizia a tutti i costi». Una lotta spietata contro la mafia americana. Con Steven Seagal e Jo Champa.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

VENTICINQUENNE diplomato militesente buona conoscenza informatica (corsi per 1.350 ore totali di cui 250 autocad) cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/308157. (A56973)

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCONCIATURE maschili cerca lavorante pratico, tel. allo 040/371288 martedì. (A56978)

IMPORTANTE ditta settore macchine per ufficio cerca per filiale di Trieste e Gorizia personale per vendita. Offre portafoglio clienti acquisito, interessante retribuzione, premi incentivi, possibilità carriera. Gli interessati sono pregati di presentarsi ore ufficio in via Fabio Severo 14/A - Trieste. (S52449)

NEGOZIO alimentari a Duino cerca commesso telefonare 040/208139. (C50183)

PADRONCINI muniti mezzi frigo per distribuzione regionale urgentemente cercansi.Contratto pluriennale. Tel. 0481/520250. (B00)

PROSSIMA apertura nuova attività di pensione per cani e gatti cerca neolaureato/a in veterinaria disposto a collaborare in loco. Per informazioni telefonare ore serali 0337/544083. (B11)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI agenti rappresentanti settore cartotecnica e audiovisivi. Telefonare 0444/410635. (S51690)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A56969)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi telefonare 040/811344. (A56969)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO A PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28, primo piano. (A2762)

14 Auto, moto cicli

ATTENZIONE!! Compero autovetture usate diesel pagamento per contanti telefonare ore uff. 0481/33285. (B1)

DIPENDENTE Fiat vende: Cinquecento 700 cc giugno '92; Uno Rap agosto '91; Tempra 1.6 aprile '92. Telefonare 0481/411736. (C324)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

AFFITTIAMO posti macchina-roulotte costo giornaliero lire 5.700 + iva località via S. Michele-via Navali tel. 040/634215 ore 9-12. (A2887)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Gretta appartamento vuoto soggiorno stanza cucina bagno veranda uso foresteria. Tel. 040/639425. (A2949)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Valmaura appartamento arredato stanza tinello-cucina bagno balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A2949)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta appartamenti arredati adatti a studenti 4 o 6 posti letto. Tel. 040/639425. (A2949)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona via dell'Istria appartamento arredato stanza tinello-cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A2949)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'Annunzio appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio uso foresteria. Tel. 040/639425. (A2949)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Roiano appartamento ben arredato soggiorno due stanze cucina bagno non residenti. Tel. 040/639425. (A2949)

GORIZIA affittasi negozio vicinanze piazza Vittoria. Trattative riservate in ufficio. Ag. Dalti 0481/531731. (B00)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato zona D'ANNUNZIO - sala, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A2944)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento S. GIACOMO ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A2944)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. PRESTITI 040/634025. Es. 6.000.000 rata 215.000. (A2945)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. APEPRESTA prestiti immediati in firma singola senza cambiali. Es. 5.000.000 rate da 127.000. Tel. 040/722272 - 726666. (A2948)

A.A.A.A. PICCOLI prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa: 040/634025. (a2946)

AGENZIA Zanon cede a Gorizia e dintorni varie attività, bar, abbigliamento. Tel. 0481/30858. (B00)

CARTA-BLU TS 040/54523
E3142
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5 040/365797: 1-25.000.000 in giornata ratei fino a 5 anni: Assifin 040/365797. (A2971)

EUROFINVEST eroga immediatamente a dipendenti di aziende private e parastatali mediante cessione quinto stipendio. Per informazione telefonare al numero 0337/544063 anche sabato e domenica.

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA bifamiliari: 3 camere, soggiorno, cucina, biservizio, garage, cantina con giardino; 110 MILIONI entro dicembre 1993, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO (495.000 mensili). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GORIZIA semicentrale appartamento bicamere soggiorno cucina servizi cantina garage. Agenzia Dalti, tel. 0481/531731. (B00)

GORIZIA via Campi vendesi ultimo appartamento in costruzione 3 camere 2 servizi cantina garage autometano consegna settembre 1992. Agenzia Dalti tel. 0481/531731. (B00)

GRADO Pineta vendesi attico vicinissimo al mare posto macchina di proprietà grande terrazza. Ag. Adriatica, tel. 0431/81536. (B00)

GRIMALDI 040/371414 adiacenze Costalunga libero in costruzione recente salone 3 camere cucina doppi servizi terrazzino veranda box. (A1000)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento vicinanze l.go ROIANO saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A2944)

F2047

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI

VIA VENEZIAN 1 - 20133 MILANO

Si rende noto che sarà esperita una gara per la vendita di un appartamento uso civile abitazione in GRADO PINETA - via Pegaso 6/8.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Ufficio Segreteria dell'Istituto, via Venezian 1 - Milano, entro le ore 12.00 del giorno 8/7/1992.

Copia integrale del bando e informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Patrimoniale (Tel. 02/2390496).

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE *(LUCIANO MOTTO MARTINETTO)* — IL PRESIDENTE *(GIUSEPPE ABBONDANZA)*

Z. PICCOLI prestiti: casalinghe, dipendenti, pensionati, nessuna posta a casa: 040/634025. (A2945)

21 Case, ville, terreni Acquisti

IMPRESA acquisterebbe intero stabile centro città anche occupato. Pagamento in contanti immediato. Tel. 040/634215 ore 9-12. (A2887)

22 Case, ville, terreni Vendite

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende zona Sistiana appartamento 85 mq soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio balcone cantina posto macchina giardino condominiale, tel. 040/630451. (A2949)

24 Smarrimenti

BARBONCINA Toj nera smarrita Muggia via del Serbatoio 40/A tel. 040/274069. (A56939)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli cuccioloni tutte le razze con addestramento, pensione e toelettatura, 0432/722117. (S52403)

27 Diversi

MALIKA, la vostra cartomante risolve tutti i vostri problemi telef. 040/55406.(A2965)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.18 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D	Venezia S.L.
19.52 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.58 D	Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D	Udine
7.35 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 L	Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D	Udine
12.40 D	Udine (2.a cl)
13.15 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L	Udine (2.a cl.)
15.40 D	Udine (2.a cl.)
16.55 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.30 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D	Udine
18.40 L	Udine (2.a cl.)
19.40 D	Udine
21.33 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
6.58 L	Udine (2.a cl.)
7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D	*«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L	Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D	Udine
10.53 D	Udine (2.a cl.)
13.31 D	Udine
14.33 D	Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.32 D	Udine (2.a cl.)
16.39 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L	Udine (2.a cl.)
19.00 L	Udine (2.a cl.)
19.12 D	Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D	Tarvisio
20.57 L	Udine (2.a cl.)
22.00 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)